

418.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	20458	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	20459	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	20464	
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	20464	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	20460, 20486	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	20460, 20464	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Proroga al 30 aprile 1966 del termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965, n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1966 (2970)	20465	
PRESIDENTE	20465, 20475	
BELOTTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	20481	
CUTITTA	20474	
DE PASCALIS	20483	
FAILLA	20468	
GALLI	20485	
GOEHRING	20466	
GONELLA GIUSEPPE	20479	
LAGONI	20482	
LUZZATTO	20471	
MALAGODI	20474, 20475	
PEDINI, <i>Relatore</i>	20465, 20480	
SILVESTRI	20484	
SPONZIELLO	20474	
TROMBETTA	20482	
Proposta di legge costituzionale (Annunzio)	20458	
		PAG.
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	20458, 20487	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	20464	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	20460	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	20460	
Consiglio regionale della Sardegna (Trasmissione di documenti)	20460	
Corte costituzionale:		
(<i>Annunzio di sentenza</i>)	20459	
(<i>Trasmissione di atti</i>)	20487	
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	20460	
Dimissioni del Governo (Annunzio)	20464	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	20459	
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	20490	
Per i lutti dei deputati Biasutti e Fornale:		
PRESIDENTE	20464	
Per la morte di lavoratori italiani in Svizzera:		
PRESIDENTE	20464, 20485, 20486	
BUSERO	20485	
SABATINI	20486	
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	20486	
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	20464	
Sostituzione di un Commissario	20487	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

	PAG.
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	20490
Votazione segreta	20487

La seduta comincia alle 17.

FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 gennaio 1966.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Andreotti, Carcaterra, Cortese, Donat-Cattin, Forlani, Fornale, Leone Giovanni e Urso.

(I congedi sono concessi).

Annuncio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge costituzionale:

Bozzi ed altri: « Modificazioni ed aggiunte agli articoli da 114 a 133 (parte II, titolo V) della Costituzione » (2974).

Sarà stampata e distribuita; ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE MARZI ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 199 del testo unico sugli infortuni sul lavoro per il settore dell'artigianato » (2960);

MOSCA ed altri: « Modalità di commisurazione della ritenuta in occasione di sciopero da parte di dipendenti dello Stato » (2963);

SCALIA ed altri: « Modifica dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1951, n. 168, relativa alla ripartizione dei proventi delle sanzioni pecuniarie dovute per violazioni alle leggi tributarie » (2964);

BELCI e BOLOGNA: « Norme speciali relative alla determinazione di opere da eseguirsi nel porto di Trieste con i finanziamenti previsti dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 » (2968);

BIGNARDI: « Modifica ed integrazione della legge 14 novembre 1962, n. 1619, recante autorizzazione di spesa per i servizi della programmazione economica generale » (2973);

PICCINELLI e IOZZELLI: « Disposizioni concernenti i dipendenti dell'Associazione inter-provinciale cooperative Ente Maremma (A.I.C. E.M.) » (2976);

BOZZI: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 88 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati come modificato dall'articolo 4 della legge 31 ottobre 1955, n. 1261 » (2979);

DEGAN ed altri: « Modifica alla legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » (2959);

GUERRIERI: « Rivalutazione degli assegni e delle pensioni annessi alle ricompense al valor militare » (2961);

SCIONTI ed altri: « Provvidenze a favore delle scuole per l'infanzia dai tre ai cinque anni gestite dai comuni e dalle province » (2965);

EVANGELISTI: « Modifica della legge 16 agosto 1962, n. 1303, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo del Corpo di commissariato aeronautico - ruolo amministrazione » (2966);

EVANGELISTI: « Norme a favore del personale civile di ruolo dello Stato, ex combattente ed assimilato » (2967);

CUTTITA: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, per quanto concerne l'organico del ruolo farmacisti del Corpo sanitario della marina militare » (2969);

ROBERTI ed altri: « Valutazione dei servizi resi dagli ufficiali delle categorie in congedo provenienti dal servizio attivo, durante la guerra 1940-45, ai fini del trattamento di quiescenza » (2971);

SARTI: « Riduzione delle aliquote dei diritti erariali di cui alla tabella A n. 7 e n. 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1109, per quanto concerne il gioco del " pallone elastico " » (2972);

SIMONACCI: « Riordinamento degli studi superiori di educazione fisica » (2975);

SIMONACCI: « Riconoscimento del servizio prestato dai magistrati presso le altre amministrazioni dello Stato » (2977);

VEDOVATO e SEDATI: « Elevamento a lire 20.000.000 del contributo annuale dello Stato a favore dell'Accademia economico-agrafia dei georgofili » (2978);

FABBRI RICCARDO e MARTUSCELLI: « Modifica alla disciplina delle aggiunte di famiglia a favore dei dipendenti statali per i genitori a carico » (2980).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sette, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e ministro ad interim degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Austria per il regolamento dei diritti di servitù dei residenti di Ugovizza, concluso in Firenze il 16 luglio 1954 » (2947);

« Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1965 » (2948);

« Adesione all'accordo relativo agli attrezzi speciali per il trasporto delle derrate deperibili ed alla loro utilizzazione per i trasporti internazionali di talune di dette derrate, adottato a Ginevra il 15 gennaio 1962, ed esecuzione dell'accordo stesso » (2949);

dal Ministro dell'interno:

« Concessione di un contributo straordinario di lire un miliardo a favore dell'Opera nazionale ciechi civili » (2950);

dal Ministro delle finanze:

« Ruolo speciale mansioni d'ufficio per sottufficiali della Guardia di finanza » (2951);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Estensione delle provvidenze di cui alla legge 3 gennaio 1963, n. 4, di fabbricati rurali danneggiati o distrutti dai terremoti verificatisi negli anni 1960 e 1961 nelle province di Terni, Perugia e Rieti e nel secondo semestre del 1961 nella provincia di Firenze » (2952);

dal Ministro dell'industria e commercio:

« Proroga del termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine del commercio » (2953);

« Scaglionamento dei termini per l'adeguamento tecnico dell'attrezzatura dei panifici » (2954);

dal Ministro della marina mercantile:

« Istituzione delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini nei porti di Ancona, Cagliari, Livorno, La Spezia, Messina » (2955).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 8 febbraio 1966, ha trasmesso copia della sentenza n. 8 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1019, concernente norme sui licenziamenti per riduzione di personale dei lavoratori dipendenti dalle imprese industriali, nella parte in cui prescrive l'obbligo di un previo procedimento di conciliazione fra le organizzazioni sindacali competenti, nel caso in cui il datore di lavoro dovesse ravvisare la necessità di attuare quella riduzione (Doc. XX, n. 5).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Napolitano Luigi, per il reato di cui all'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*raccolta di fondi senza licenza del questore*) (Doc. II, n. 150);

contro il deputato Manenti, per il reato di cui all'articolo 595, prima parte e capoverso, del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 151);

contro il deputato Picciotto, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione aggravata a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 152);

contro il deputato Picciotto, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione aggravata a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 153);

contro il deputato Picciotto, per i reati di cui agli articoli 81, 61 n. 2 e 480 del codice penale (*falso continuato ed aggravato*) e agli articoli 81, 61 n. 9, 640, primo capoverso, del codice penale (*truffa continuata ed aggravata*) (Doc. II, n. 154);

contro il deputato Picciotto, per il reato di cui all'articolo 595, prima parte e secondo capoverso, del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 155);

contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 278 del codice penale (*offese all'onore del Presidente della Repubblica*) (Doc. II, n. 156).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Istituzione dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo » (*Già approvato dalla Camera e modificato da quel consesso*) (1293-B);

« Modifiche dell'articolo 113 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, e successive modificazioni, relative al calcolo degli interessi sui conti correnti postali » (*Approvato da quella VII Commissione*) (2956);

Senatore CARELLI: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente tutela delle denominazioni di origine dei vini » (*Approvato da quella VIII Commissione*) (2957);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, che detta norme per la formazione del piano regolatore generale degli acquedotti » (*Approvato da quel consesso*) (2958);

« Concessione alla Repubblica somala di un contributo per il pareggio del bilancio 1965 e per altre occorrenze » (*Approvato da quella III Commissione*) (2962).

Saranno stampati e distribuiti: il primo, alla Commissione competente che già lo ha avuto in esame; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, in data 29 gennaio 1966, ha comunicato che la sezione della Corte incaricata

del controllo sulla gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria ha adottato, nell'adunanza del 18 gennaio 1966, a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione n. 578, con la quale si richiede al ministro per le partecipazioni statali di promuovere, nella sede propria, l'inquadramento della « Nazionale Cogne » in uno o più enti autonomi di gestione (Doc. XIII, n. 1).

Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso altresì, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale combattenti per l'esercizio 1963-64 (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Consiglio regionale della Sardegna.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio regionale della Sardegna ha trasmesso, a norma dell'articolo 51 dello statuto speciale della regione, due voti approvati da quel Consiglio: il primo, in data 19 gennaio 1966, relativo al programma di interventi in Sardegna delle imprese pubbliche e delle aziende a partecipazione statale ed il secondo, in data 20 gennaio 1966, relativo ai problemi della politica estera nazionale e della pace.

I documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Ruolo transitorio del personale della carriera di concetto di cui al decreto del Capo provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1372 » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2945) (*Con parere della II e della V Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

« Attribuzione al personale della polizia ferroviaria, per i servizi espletati fuori sede nell'ambito del compartimento, della indennità di trasferta prevista per i dipendenti dello Stato » (2903) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

alla III Commissione (Esteri):

« Contributo al programma ampliato di assistenza tecnica ed al fondo speciale delle Nazioni Unite per l'anno 1965 » (2913) *(Con parere della V Commissione);*

alla IV Commissione (Giustizia):

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Catanzaro » (2853);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Riorganizzazione del dopolavoro dei Monopoli di Stato » (2889) *(Con parere della V Commissione);*

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Cancellazione dalle linee navigabili del naviglio di Bereguardo » (2900) *(Con parere della VI Commissione);*

ROMANATO e GUARIENTO: « Abrogazione dei termini per la sostituzione degli attuali ponti in chiatte sul Po con ponti stabili » (2922);

alla X Commissione (Trasporti):

« Disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie complementari della Sardegna e delle strade ferrate sarde » (2905) *(Con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

COVELLI: « Provvedimenti a favore del personale già dipendente dalla real casa e dalla Presidenza della Repubblica » (195) *(Con parere della V e della VI Commissione);*

LANDI ed altri: « Istituzione del ruolo del personale degli assistenti tecnici di laboratorio del Ministero della difesa » (1272) *(Con parere della V e della VII Commissione);*

BRANDI e LANDI: « Diritto dei salariati permanenti statali a godere della pensione dell'Istituto della previdenza sociale maturata durante il servizio reso antecedentemente al 1° luglio 1956 » (2545) *(Con parere della V e della XIII Commissione);*

NANNUZZI: « Regolarizzazione della posizione giuridica dei dipendenti non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato » (2834) *(Con parere della V Commissione);*

PITZALIS: « Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso amministrazioni autonome di enti autonomi territoriali » (2858) *(Con parere della II e della V Commissione);*

DE MARIA: « Revisione della carriera speciale del personale di ragioneria dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei provveditorati agli studi, di cui alla legge 7 dicembre 1961, n. 1264 » (2914) *(Con parere della V e della VIII Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

GAGLIARDI: « Riordinamento degli speciali ruoli organici del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo forestale dello Stato, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (2679) *(Con parere della V, della VI e della XI Commissione);*

alla III Commissione (Esteri):

PEZZINO ed altri: « Istituzione e compiti dei "Comitati per la tutela della emigrazione italiana" all'estero » (2866) *(Con parere della XIII Commissione);*

alla IV Commissione (Giustizia):

ARMATO: « Sistemazione degli amanuensi degli uffici giudiziari » (2700) *(Con parere della V Commissione);*

FORTUNA: « Integrazione dell'articolo 2941 del codice civile » (2864) *(Con parere della XIII Commissione);*

MARTUSCELLI: « Disposizioni integrative delle norme sulle incompatibilità nell'ordinamento giudiziario » (2940);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

GRILLI ed altri: « Modifica dell'articolo 9 della legge 20 marzo 1954, n. 72, sul trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità » (118) *(Con parere della V Commissione);*

COVELLI: « Modifica dell'articolo 1 della legge 20 marzo 1954, n. 72, sul trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità » (225) *(Con parere della V Commissione);*

ROMEO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 novembre 1961, n. 1298, recante estensione del trattamento pensionistico di guerra ai militari, mutilati od invalidi ed ai congiunti dei militari irreperibili o

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

deceduti, contemplati nella legge 5 gennaio 1955, n. 14 » (935) (*Con parere della V Commissione*);

MATTARELLI ed altri: « Determinazione del reddito imponibile, ai fini del tributo edilizio di fabbricati a destinazione speciale » (2544) (*Con parere della V Commissione*);

ALPINO ed altri: « Estensione alle società di fatto o comunque irregolari delle agevolazioni tributarie previste dalla legge 18 marzo 1965, n. 170 » (2603) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

SGARLATA ed altri: « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore del Comitato pro santuario della Madonna delle Lacrime, con sede in Siracusa, il compendio patrimoniale dello Stato, sito in Siracusa, viale Luigi Cadorna, denominato " ex casa Ferrarotto " » (2868);

ALATRI e VIVIANI LUCIANA: « Modifica dell'articolo 39 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, sulla cinematografia » (2876) (*Con parere della II e della V Commissione*);

ARMATO: « Modifiche alla legge 3 febbraio 1951, n. 53, relativa alla disciplina della distribuzione, al minor prezzo possibile, di generi di prima necessità per i dipendenti e i pensionati statali » (2901) (*Con parere della I Commissione*);

MARZOTTO ed altri: « Pagamento delle pensioni a mezzo assegno bancario » (2920);

DOSI: « Modificazioni all'articolo 35 del testo unico delle leggi sulle casse di risparmio e sui monti di credito su pegno di prima categoria, approvato con regio decreto 1929, n. 967 » (2931);

« Esenzione fiscale delle indennità e delle somme corrisposte ai lavoratori in applicazione dell'articolo 56 del trattato istitutivo della Comunità economica del carbone e dell'acciaio, firmato a Parigi il 18 aprile 1951 » (2933) (*Con parere della III, della V e della XIII Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

COVELLI: « Interpretazione autentica dell'articolo 56 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (462) (*Con parere della V Commissione*);

MICHELINI ed altri: « Estensione dei benefici di guerra ai militari ed ai militarizzati che appartennero alle forze armate della Repubblica sociale italiana » (936);

MICHELINI ed altri: « Estensione delle norme della legge 27 giugno 1961, n. 550, agli ap-

partenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità » (1100) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

COVELLI: « Modifica alle leggi 16 novembre 1962, e 2 marzo 1963, n. 308, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito, per quanto riguarda l'avanzamento degli ufficiali del ruolo speciale unico delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio » (1809) (*Con parere della V Commissione*);

PITZALIS: « Modifica degli articoli 2 e 3 della legge 18 novembre 1964, n. 1249, sull'avanzamento dei capitani e dei maggiori dell'esercito dei servizi di amministrazione e sussistenza » (2612) (*Con parere della V Commissione*);

COVELLI: « Modifica degli articoli 2 e 3 della legge 18 novembre 1964, n. 1249, per quanto concerne l'avanzamento dei capitani dell'esercito dei ruoli di sussistenza e amministrazione » (2646) (*Con parere della V Commissione*);

ALESI: « Avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali della riserva decorati al valore militare » (2869);

alla VIII Commissione (Istruzione):

LETTIERI ed altri: « Modifica all'articolo 9 della legge 1958, n. 165, modificato successivamente dall'articolo 1 della legge 28 luglio 1961, n. 831, riguardante il personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria » (2434) (*Con parere della V Commissione*);

GAGLIARDI ed altri: « Modifiche alle disposizioni sulla decorrenza della nomina in ruolo dei professori di educazione fisica, di cui al secondo comma dell'articolo 15 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, in possesso di particolari requisiti » (2496) (*Con parere della V Commissione*);

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: « Istituzione di sezioni serali di scuole secondarie statali e norme sui rapporti di lavoro per i lavoratori studenti » (*Urgenza*) (2762) (*Con parere della IV, della V, della XII e della XIII Commissione*);

BARTOLE e FRANCESCHINI: « Modifica dell'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, relativa all'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie » (2915);

BONEA e CATELLA: « Introduzione dell'insegnamento della educazione stradale nei programmi della scuola elementare e della scuola media unica » (2921) (*Con parere della IX e della X Commissione*);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

CETRULLO: « Disposizioni relative all'inquadramento degli insegnanti di materie tecniche industriali delle ex scuole di avviamento professionale » (2930) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

ZANIBELLI ed altri: « Ampliamento e nuove norme del programma di costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676 » (2105) (*Con parere della V Commissione*);

TERRANOVA CORRADO: « Modifiche al regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, in materia di porti, spiagge e fari » (2450) (*Con parere della V e della X Commissione*);

CODIGNOLA e RIPAMONTI: « Modifiche alla legge 3 novembre 1952, n. 1902, e successive modificazioni sulle misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori » (2899);

CARIOTA FERRARA: « Modifica alla legge 27 aprile 1962, n. 231, per la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (2923);

DE MEO ed altri: « Modalità per le assegnazioni delle case agli impiegati dello Stato » (2941);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifiche al testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie, approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 » (2942);

alla X Commissione (Trasporti):

FODERARO: « Istituzione dell'Ordine dei consulenti tecnici in infortunistica stradale » (2928) (*Con parere della IV e della XII Commissione*);

BOVA ed altri: « Modifica dell'articolo 33 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, concernente disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (2934) (*Con parere della I Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

CETRULLO: « Provvedimenti per la costituzione di aziende pilota agricole e forestali » (2909) (*Con parere della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

SCALIA ed altri: « Modificazioni al trattamento di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (2854) (*Con parere della X Commissione*);

BISAGLIA ed altri: « Integrazioni e modifiche alla legge 27 dicembre 1953, n. 967, recante norme sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (2897);

ROBERTI ed altri: « Nuovi termini per le domande di pensione di reversibilità » (2910);

alla XIV Commissione (Sanità):

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: « Collocamento a riposo di primari ospedalieri perseguitati politici e razziali » (2872);

FADA: « Autorizzazione ai laureandi ed ai laureati in medicina e chirurgia, non ancora abilitati all'esercizio professionale, ad esercitare determinate attività medico-chirurgiche durante i periodi di internato clinico-ospedaliero » (2926) (*Con parere della VIII Commissione*);

TRUZZI: « Modifica della legge 25 luglio 1952, n. 1009, in materia di fecondazione artificiale delle bovine » (2929) (*Con parere della XI Commissione*);

CRUCIANI e SPONZIELLO: « Conferimento di incarichi sanitari negli ospedali » (2932);

« Raccolta, conservazione, distribuzione e trasfusione del sangue » (2946) (*Con parere della IV e della V Commissione*).

La IV Commissione (Giustizia) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

PENNACCHINI: « Modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (2715).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnatele in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

VEDOVATO: « Concessione di pensione straordinaria alla signora Alda Bonnoli, vedova del professore Arturo Nannizzi » (254);

DE LEONARDIS ed altri: « Nuova fissazione del termine per la distillazione agevolata del vino acquistato a norma del decreto ministeriale 18 giugno 1965 » (2654).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IX Commissione (Agricoltura) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta

di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

SULLO: « Limitazione della circolazione stradale nelle piccole isole » (2590).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni del 21 gennaio 1966 delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

GAGLIARDI ed altri: « Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294 e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia » (1609), *con modificazioni;*

dalla XIV Commissione (Sanità):

« Obbligatorietà della vaccinazione antipoliomielitica » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (2820).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di dimissioni del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che in data 21 gennaio 1966 il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che oggi ho presentato al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi ministri segretari di Stato, le dimissioni del Gabinetto.

« Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

« Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

« F.to ALDO MORO ».

Trasmissione dal Senato e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge approvato da quel consesso:

« Proroga al 30 aprile 1966 del termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965,

n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1966 » (2970).

Il disegno di legge, già stampato e distribuito, per evidenti motivi di urgenza è stato iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta odierna. La V Commissione (Bilancio), riunitasi questa mattina in sede referente, lo ha esaminato e ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per i lutti dei deputati Biasutti e Fornale.

PRESIDENTE. Nei giorni scorsi i colleghi Biasutti e Fornale sono stati colpiti da grave lutto: la perdita della madre.

Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Per la morte di lavoratori italiani in Svizzera.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, poche ore fa è giunta la feroce notizia, appresa con sgomento, di una nuova sciagura avvenuta in Svizzera, nella quale hanno trovato la morte numerosi lavoratori, fra cui alcuni lavoratori italiani. A soli cinque mesi dalla catastrofe di Mattmark, dove persero la vita cinquantaquattro nostri connazionali, la cronaca deve registrare un'altra tragedia che colpisce tutto il paese e in particolare il lavoro italiano all'estero, riproponendo i problemi della sicurezza e del rischio dei nostri emigrati.

Questi nostri valorosi connazionali, deceduti per una fuga di gas tossici, erano impegnati nell'opera gigantesca della costruzione di una galleria che dovrà servire al rifornimento di una grande centrale idroelettrica; tecnici e operai impegnavano il loro ingegno e le loro fatiche secondo le generose tradizioni dei lavoratori italiani; non hanno potuto rivedere la luce, sono morti nel posto di lavoro come soldati in un combattimento.

Onorevoli colleghi, in questo momento particolarmente triste e doloroso, che invita a profonde e meste riflessioni, io sono certo d'interpretare l'unanime sentimento di tutta l'Assemblea, esprimendo il cordoglio per que-

sta sciagura nella quale sono deceduti, lontano dalla patria e dai loro cari, nostri fratelli che, anche oltre i confini nazionali, tenevano alto il nome e il prestigio dell'Italia, con la loro laboriosità e la loro dedizione.

A tutte le famiglie dei tecnici e degli operai, i cui corpi sono rimasti esanimi nella galleria sotto il monte Basodino, giungano le espressioni della nostra partecipazione più sincera al loro profondo dolore e l'assicurazione della nostra commossa e fraterna solidarietà.

In segno di lutto invito la Camera ad osservare un minuto di raccoglimento.

(La Camera osserva un minuto di silenzio).

Discussione del disegno di legge: Proroga al 30 aprile 1966 del termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965, n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1966 (2970).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Proroga al 30 aprile 1966 del termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965, n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1966.

La Camera ha dianzi autorizzato la Commissione a riferire oralmente. Il relatore onorevole Pedini ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PEDINI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò solo poche osservazioni per illustrare oralmente alla Camera il valore di questo disegno di legge che il Governo ha tempestivamente presentato, come era suo dovere.

In data 10 novembre 1965 il Senato approvava l'esercizio provvisorio per due mesi, e la Camera rendeva perfetta la proroga con voto del 15 dicembre 1965. L'esercizio provvisorio doveva quindi scadere il 28 febbraio 1966; e così sarebbe avvenuto se non fossero intervenute le vicende politiche che pongono oggi il Governo nella posizione di governo dimissionario. Ecco perché, signor Presidente, il Governo, come suo atto di obbligo, presenta una richiesta di proroga dell'esercizio provvisorio; richiesta che è già stata accolta dal Senato con il voto del 9 febbraio 1966 e che viene oggi trasmessa alla Camera con il disegno di legge che stiamo esaminando.

Signor Presidente, tutti siamo convinti che la richiesta di proroga dell'esercizio provvisorio sia perfettamente legittima anche dal

punto di vista costituzionale. Mi corre infatti obbligo di ricordare l'articolo 81 della Costituzione, là dove precisa, al secondo comma, che l'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi. Il disegno di legge di cui discutiamo proroga l'esercizio provvisorio al 30 aprile 1966; ci troviamo dunque entro il termine massimo previsto dalla Costituzione.

Nel merito, signor Presidente, ritengo sia superfluo illustrare la necessità per la Camera di approvare la proposta governativa. La prima concessione dell'esercizio provvisorio, nel dicembre scorso, fu motivata dal ritardo dei lavori parlamentari che — a causa anche dei congressi politici — non consentirono l'approvazione della legge di bilancio entro il termine annuale. Questa volta interviene una causale di natura ancora più oggettiva: la situazione di crisi del Governo (anche se speriamo che da tale crisi si possa al più presto uscire).

Ma la proroga dell'esercizio provvisorio fino al 30 aprile 1966 si raccomanda anche per altri motivi: innanzitutto la preoccupazione del Governo — che deve essere preoccupazione anche delle Camere — di consentire il normale esercizio dell'attività dello Stato. In secondo luogo la possibilità di garantire tempo sufficiente perché il Parlamento (e in questo caso la nostra Camera) possa partecipare, attraverso la sua discussione, alla definizione della politica dell'entrata e della politica della spesa quali proposte dal bilancio presentato dal Governo.

Ritengo ovvio, signor Presidente, il fatto che il disegno di legge in discussione chieda la proroga pura e semplice del bilancio quale proposto e presentato dal Governo; esso costituisce infatti per il momento l'unico atto legittimo, pur se non perfetto, su cui la Camera deve pronunciarsi.

Per queste ragioni, per l'urgenza di assicurare la normale attività della vita pubblica, per consentire al Parlamento il tempo sufficiente per esaminare, nella pienezza dei suoi compiti, la politica dell'entrata e della spesa del nostro paese, propongo alla Camera, a nome della Commissione bilancio (e ho fiducia che tale proposta verrà accolta) l'approvazione del disegno di legge ora in esame.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Goehring. Ne ha facoltà.

GOEHRING. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proroga che vi viene richiesta, e che risponde effettivamente ad una necessità che siamo gli ultimi a negare, ci impedisce di portare all'attenzione del paese, nell'aula del Parlamento, con tutta la serietà che è indispensabile, il problema di inquadrare il bilancio dello Stato in quella che è la situazione economica nazionale.

Qualcuno si affaccia alla finestra e dice che, avendo visto una rondine, bisogna credere che sia vicina la primavera. Ma molti ritengono che, se la rondine effettivamente è stata vista, quella rondine non significa primavera.

Noi abbiamo le più serie preoccupazioni circa le condizioni della nostra economia. I motivi sono fondamentali e sono talvolta riconosciuti anche da quelli che solitamente portano una nota di ottimismo in questa materia. Il primo è che gli investimenti stanno calando paurosamente, e non accennano a riprendere: il che sarebbe già un elemento estremamente negativo.

Il secondo è che tutta la nostra finanza è scossa da qualcosa che non si riesce nemmeno ad afferrare. Scusatemi, che impressione avete provato leggendo alcuni giorni fa su un grande foglio della « capitale morale » d'Italia che occorreano 130 milioni di lire per pagare gli spalatori della neve e che nelle casse del comune i 130 milioni non c'erano? Io che vivo a Milano da molti decenni ne sono rimasto veramente colpito. È un particolare, ma è anche un indizio di qualcosa che è assolutamente abnorme. D'altra parte, le finanze di Milano non sono molto diverse dalle finanze di Genova, quelle di Genova non sono molto diverse dalle finanze di Bologna e tutte insieme non sono molto diverse dalle finanze dello Stato, il quale presenta, sì, un bilancio, con un *deficit* che, tra l'altro, dovrà essere riveduto (ed altri si incaricheranno di dire in quale maniera è necessario rivederlo): ma non ci chiarisce fino a che punto conti sul progresso dei fattori che alimentano quel bilancio.

Abbiamo oggi una situazione che qualcuno definisce di stagnazione. Io dico che si tratta di regresso. Se tocchiamo il polso di tutte le attività economiche — comprese quelle minori, che costituiscono ancora un'altissima percentuale dell'economia italiana — sentiamo che tutte di giorno in giorno peggiorano. E ci domandiamo dove arriveremo alla fine, se lo stesso ministro ci confessa che la pressione fiscale supera di gran lunga l'aumento della nostra produttività globale; ci domandiamo fino a quando potrà durare questo sistema e fino a quando, durando il sistema, lo Stato

avrà i mezzi per continuare: ché ad un certo punto si troverà di fronte al problema della impossibilità di cavar sangue da un muro.

E allora noi poniamo di fronte al paese, con un senso di responsabilità che è sentito da noi e da tutti, questo tema fondamentale. Proroghiamo pure di ben altri 60 giorni la discussione del bilancio; ma il bilancio dello Stato non significa nulla, se non è posto a diretto raffronto del bilancio economico della nazione. Non occorre prendere esempio dagli altri, ma tutti avrete saputo che il governo degli Stati Uniti d'America ha elaborato due documenti fondamentali: il primo è la relazione sulle condizioni economiche, il secondo è il bilancio di previsione per il 1966. Voi avete visto che quel bilancio non contiene soltanto dei numeri; non dice soltanto che è aumentato di 47 miliardi di dollari il reddito, il prodotto lordo degli Stati Uniti; non dice soltanto che i salari sono aumentati del 4 per cento, mentre è aumentato di circa il 7,63 per cento il prodotto lordo nazionale; non dice soltanto che è diminuito dal 6 al 4 per cento l'indice di disoccupazione. Dice qualcosa di molto più importante, afferma delle cose che dovrebbero attirare l'attenzione di tutti noi. Perché in un rapporto che reca la firma del presidente degli Stati Uniti d'America si afferma chiaramente che le recessioni non sono inevitabili? Perché questa dichiarazione è stata fatta? Si è voluto sottolineare che le recessioni non sono inevitabili quando non si commettono errori di politica economica.

E allora, poiché viviamo in periodo di recessione, dovremmo chiederci perché questa recessione si è prodotta, perché questa recessione dura, perché non sono indicati chiaramente i mezzi che occorrono per uscire da questa stagnazione.

Qualcuno, proprio dai banchi della maggioranza, ha accennato ad un'inversione di tendenza, ma non ha detto come si vorrebbe ottenere questa inversione di tendenza. Noi ci siamo chiesti (ed è questione importantissima): perché questa inversione di tendenza? Con quali mezzi si può riuscire a determinarla? Il problema, signori, è d'una serietà tale che qualche volta si prova un senso di sgomento vedendo come esso non è nel nostro pensiero di tutti i giorni, come ci perdiamo a volte dietro questioni di persone, dietro questioni di secondaria importanza, e dimentichiamo questo dato fondamentale: abbiamo un milione di disoccupati...

GUARRA. Ella è ingenuo!

GOEHRING. Qualcuno dice qualcosa di più.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

Contiamo le ore di integrazione e vediamo che su 2 milioni di ore ne abbiamo recuperate 300 mila; ma restano 1 milione e 700 mila ore perdute, cioè integrate a carico dello Stato. E in questa situazione che possiamo inserirci nell'economia europea? E una domanda che tutti dovremmo porci.

Il reddito della Gran Bretagna è di 38 miliardi di sterline (51 mila miliardi di lire). Il nostro reddito oscillerà sui 29 mila miliardi di lire (in termini monetari, non in termini reali). Ebbene, possiamo inserirci in queste condizioni in una Europa unita, possiamo competere con gli altri?

Da informazioni recenti risulta che gli impianti di Taranto, che sono indubbiamente perfetti, hanno dato lavoro a circa 4 mila unità. È un dato che mi riservo di controllare. Bisogna d'altro canto tener presente che ci sono 7 mila disoccupati di piccole e medie aziende siderurgiche che hanno dovuto chiudere.

Il presidente degli Stati Uniti dice che la automazione non genera necessariamente disoccupazione. L'avverbio « necessariamente » ha un suo profondo significato. È naturale che si deve trattare di un sistema economico in espansione e non in fase recessiva come il nostro.

Quanto durerà la recessione, tenuto conto degli elementi che l'hanno formata? Nessuno ci ha detto nulla in proposito. Noi abbiamo creato un arco di trionfo e ci siamo passati sotto dicendo: la nostra bilancia commerciale e la nostra bilancia dei pagamenti sono salve. Ma sono salve a un prezzo troppo alto, quando si tratta della disoccupazione.

La Gran Bretagna, per esempio, ha adottato sistemi diversi dal nostro per uscire dalla situazione di difficoltà in cui si trovava. Nello stesso piano programmatico britannico si dice chiaramente che il *deficit* della bilancia commerciale sarà ammortizzato nello spazio di 10 anni.

Da noi si è parlato della liquidità come di un fenomeno positivo. Alcuni anni fa la liquidità sembrava invece un malanno. L'attuale governatore della Banca d'Italia ebbe a tenere a Milano una conferenza proprio sulla liquidità del sistema bancario. Ma quanto tempo credete che duri questa liquidità, se veramente riprende la vita economica del paese? Durebbe pochissimo. In passato sono bastati pochi mesi per assorbire la liquidità; e siamo passati a un impiego imprudente dei fondi versati alle banche. Oggi non vi è possibilità di impiego: ma se l'attività economica, che in molti settori è ridotta anche del 30 per

cento, riprendesse veramente, la liquidità sparirebbe.

Vi pare uno spettacolo degno quello che offre l'Italia in questo momento? Noi vediamo che una quantità enorme di piccole e medie imprese (delle quali abbiamo detto, con una buona dose di ipocrisia, che costituivano la spina dorsale della nazione) soffrono profondamente e probabilmente si preparano ad alzare bandiera bianca una dopo l'altra.

C'è un limite estremo, superando il quale la dignità umana subisce gravi menomazioni: superarlo significa infrangere un principio e costituire un pericolosissimo precedente.

So di avere fama di pessimista. Devo però ricordare che già nell'ottobre del 1963, parlando in quest'aula, prevedi esattamente quello che sarebbe successo, ed anzi la mia previsione, a confronto con i fatti, non si è certo rivelata troppo pessimistica. Il ministro dell'industria e commercio del tempo (si trattava del « Governo-ponte ») ebbe a rimbeccarmi appunto per il mio tono pessimistico, riesumando per l'occasione un vecchio vocabolo e accusandomi di « disfattismo ». Il mio però, onorevoli colleghi, non è disfattismo, ma è amore della verità e della chiarezza. Il paese infatti non guarda più a noi, non ci comprende quando perdiamo il nostro tempo dietro questioni sostanzialmente marginali mentre restano insoluti i grandi problemi dell'economia, che condizionano la soluzione di tutti gli altri.

Sono l'ultimo a disconoscere che vi sono problemi che nella vita di un popolo sovrastano di gran lunga quelli economici. Vi sono però problemi, come quello ospedaliero, quello scolastico ed altri, che possono essere risolti soltanto se la nostra economia è attiva e produttiva di reddito. Non si può dividere quello che non esiste!

Avete esaminato, onorevoli colleghi, i bilanci delle aziende a partecipazione statale? Avete rilevato che la Finmeccanica e la Fincantieri chiudono in perdita e che sono pochissime le aziende dell'I.R.I. che vantano un attivo?

La situazione è difficile e impone uno sforzo serio e un impegno responsabile di fronte al paese, cui dobbiamo dire con chiarezza quale strada vogliamo seguire per superare le difficoltà e quali speranze e possibilità abbiamo di effettivamente superarle: se si tratta di speranze fondate sui fatti e non soltanto sulle impressioni o su una comoda propaganda diretta a far intendere che le difficoltà più grandi sono passate.

Non si dimentichi che la più grande crisi ciclica che la storia ricordi, quella del 1929-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

1933, è durata negli Stati Uniti esattamente quattro anni e otto mesi ed è finita soltanto dopo un mutamento profondo del governo, con il passaggio delle responsabilità da una amministrazione ad un'altra. Non ho bisogno di ricordare qui il *New deal* e le altre misure, anche gravi, che furono prese affinché l'economia statunitense potesse riprendersi.

Anche quella crisi era frutto di errori di politica economica. Non posso fare in questo momento un'analisi degli errori che abbiamo commesso noi tutti, primo quello madornale di avere creduto che l'economia di un paese potesse assorbire una media di aumenti salariali del 60 per cento nello spazio di tre anni senza che ne risentisse tutto il sistema e senza che i prezzi subissero in gran parte il sovraccarico degli aumenti salariali. È stato d'altronde riconosciuto dallo stesso ex ministro Giolitti l'errore di avere insistito su questa linea, non incidendo sulla fase iniziale del ciclo ma agendo invece sulla sua fase terminale, come si è fatto con « leggine » poi precipitosamente ritirate.

Si direbbe, onorevoli colleghi, che tutti noi non abbiamo imparato niente dal passato, mentre il passato è lì per ammonirci che chi commette questi errori li fa pagare agli altri. E gli errori sono stati commessi un poco da tutti, talché ognuno dovrebbe fare un esame di coscienza. Da questi banchi, onorevoli colleghi, noi vi invitiamo a fare questo esame di coscienza per vedere quali sono gli errori che avete commesso, in che cosa consistono, quali conseguenze hanno avuto. Se siete in buona fede non vi chiedo di venire qui a battervi il petto col capo cosperso di cenere, ma di farlo nell'intimo della vostra coscienza. Confessate a voi stessi gli errori che sono stati commessi e che in gran parte potevano essere evitati; si tratta di errori imperdonabili, poiché 50 milioni di uomini attendevano l'indicazione della strada da seguire per il loro avvenire.

Non dubito che, se voi insisterete su questa strada, i fatti dolorosi continueranno a darvi ragione e a giustificare il mio ragionato pessimismo. La mia diagnosi è dettata da una obiettiva analisi della situazione, dall'inadeguatezza dei metodi che vi ostinate ad usare, dalla preoccupazione che non si può non avere di fronte alla catena di scioperi, che non toccano tanto le aziende private, quanto quelle dello Stato e a partecipazione statale; indizio, questo, di un disordine profondo che mette in causa lo stesso ordinato sviluppo della economia.

Noi vi abbiamo avvertiti, com'era nostro dovere. Sappiamo che non saremo ascoltati, diamo per scontato il fatto che voi affermerete che si tratta delle solite argomentazioni dell'opposizione. E però un'opposizione onesta che descrive unicamente i fatti e da essi trae le proprie conclusioni.

L'augurio che, nonostante tutto, voi riusciate è di ogni italiano. Noi non possiamo chiedere la rovina di tutti soltanto per dimostrare che siete in errore; ma non possiamo neanche credere, come voi fate, nella primavera, quando i segni della stessa non vi sono. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Failla. Ne ha facoltà.

FAILLA. Siamo davvero spiacenti, signor Presidente, onorevoli colleghi, ma logica, coerenza, esigenza di chiarezza ci vietano di aderire alla tesi dell'egregio collega Pedini che riduce ad un atto dovuto, ad un puro e semplice stato di necessità, alla natura meramente tecnica e amministrativa il voto che oggi viene richiesto alla Camera.

L'esercizio provvisorio richiesto — è appena il caso di ricordarlo — si riferisce ad un documento politico che contiene precise scelte di politica generale, di politica economica e sociale, si riferisce ad un bilancio che ha suscitato critiche di fondo e il voto contrario del gruppo comunista nell'altro ramo del Parlamento e nelle Commissioni della Camera.

Il bilancio di cui si chiede di prorogare oggi la gestione provvisoria ha una struttura che non soltanto ignora stanziamenti e misure che possano considerarsi premesse di un organico intervento del potere pubblico per un controllo ed uno sviluppo democratici dell'economia nel paese, ma non offre neanche, di per sé, una base sufficiente per l'impostazione di una politica di emergenza quale oggi si impone nell'attuale stato di tensione, anzitutto sociale, che caratterizza il paese. Una tensione determinata in primo luogo dalla situazione creata dai licenziamenti, dall'acuirsi del flusso emigratorio, pur in un groviglio di contraddizioni e di riflessi, dal gravissimo aumento della disoccupazione operaia, contadina, dei ceti intermedi, tra gli intellettuali, che supera il milione e centomila unità e che dà soltanto un'idea dello stato di disagio delle masse lavoratrici, dovendosi considerare l'aggravamento che in questi ultimi tempi si è registrato nel settore della sottoccupazione specialmente nel mezzogiorno d'Italia.

Non ho intenzione di abusare dell'attenzione della Camera, ma poiché l'atto che oggi ci si chiede è un atto politico non riducibile, ripeto, puramente e semplicemente ad esigenze di ordinaria amministrazione, è doveroso ricordare, sia pure sommariamente, che il bilancio di cui si vuol prorogare la gestione provvisoria è un bilancio approntato e sostenuto da una formazione che lo presentò a suo tempo come piattaforma di quella politica sociale, economica, finanziaria del centro-sinistra, che oggi registra un fallimento clamoroso, di proporzioni disastrose, largamente riconosciuto.

La politica che ha ispirato l'impostazione generale di questo bilancio che ci chiedete oggi di gestire attraverso una cambiale in bianco è la stessa politica che ha portato non solo al gravissimo incremento della disoccupazione, dell'emigrazione, della sottoccupazione, ma ha portato alla politica padronale della compressione dei salari e delle retribuzioni del lavoro in generale, all'avallo del processo di ristrutturazione monopolistica a livello nazionale e sovranazionale; è la politica che ha portato a un capitalismo di Stato sempre più scopertamente strutturato ai fini del processo monopolistico; che ha già creato nuove contraddizioni e crisi di non lieve momento in tutti i settori non monopolistici dell'economia, dell'artigianato e in molti settori della stessa piccola e media industria. E, ancora, la politica che ha aggravato gli antichi squilibri ai danni soprattutto dell'agricoltura e del Mezzogiorno, che ha allontanato la soluzione di pur elementari problemi di un adeguato sviluppo della nostra vita civile; che, subendo la linea di concentrazione del potere economico oggi perseguita dai grandi gruppi dominanti, ha dato via libera a una nuova e grave minaccia di involuzione per la stessa vita democratica del nostro paese.

Di qui, onorevoli colleghi, la prima ragione del nostro «no» al presente disegno di legge; la prima ragione anche del rilievo che a questo «no» il gruppo comunista intende attribuire. Concedere il voto sollecitato oggi dal Governo di centro-sinistra, già battuto e dimissionario, assume indubbiamente il senso di una inconcepibile riconferma, da parte del Parlamento, di una linea politica in piena e gravissima crisi; potrebbe addirittura essere inteso come una sorta di avallo, da parte del Parlamento, alla continuità di una politica economica, di una linea politica generale, che, per quanto si tenti oggi pervi-

cacemente di ricucire e di imbalsamare, è ancora ben lungi dal potersi considerare acquisita dal punto di vista politico, dal punto di vista dell'accettazione da parte di larghe masse lavoratrici del nostro paese.

Respingere invece la richiesta che oggi ci viene avanzata dal Governo battuto e dimissionario significa non solo negare ogni avallo preventivo ad un centro-sinistra fallito ed in crisi ma dare una risposta responsabile alle ansie, ai bisogni più urgenti, alle legittime impazienze, allo sdegno ben comprensibile di tanta parte del nostro paese: una risposta che, riaffermando la responsabilità e la sovranità del Parlamento, dica quanto meno ai lavoratori e ai cittadini italiani che il Parlamento è sensibile alla tensione esistente sul piano sociale e politico tra larghi strati della popolazione e si impegna ad affrontare le difficoltà presenti e future al di fuori di ogni frettolosa, quasi clandestina riconferma tecnica di una parte di questa linea di politica economica, all'infuori anche di ogni impossibile riconoscimento, più o meno implicito, della medesima politica economica e generale del passato Governo.

Ci sembra questo il minimo che il paese abbia il diritto di attendersi dal Parlamento; ci sembra, onorevoli colleghi, che al di là delle diverse posizioni politiche che qui contraddistinguono i vari gruppi, si debba riconoscere che altra risposta seria in questo momento il Parlamento non possa dare. A meno che, compagni del partito socialista italiano, colleghi della sinistra, di tutta la sinistra, non si volesse giungere a forme di pericolosa follia che noi escludiamo fermamente anche come eventualità, a meno che, ripeto, non si volesse giungere a forme di pericolosa follia che porterebbero ad accettare come valida e decente la risposta di certe forze politiche che l'onorevole Moro ha il merito di aver portato in questi giorni alla ribalta dell'attenzione nazionale e che l'opinione pubblica ha appreso con un moto di sdegno. Si tratta di quelle forze che, rifacendosi alle ultime vergognose repressioni antioperaie che hanno insanguinato il Belgio, sembrava volessero suggerire agli organi del potere politico un analogo tipo di risposta di fronte alle ansie e ai bisogni indifferibili, alle pressioni democratiche di tanta parte del nostro paese, teorizzando la liceità e quasi la necessità del ricorso alla polizia e al piombo contro gli operai anche in un regime di cosiddetto centro-sinistra, cui partecipano forze che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Questo il primo fondamentale motivo del nostro no alla richiesta che oggi viene formulata dal Governo. Un secondo motivo sta nella nostra convinzione che il ricorso all'esercizio provvisorio non trova giustificazione alcuna nelle pretese ragioni obiettive che periodicamente la maggioranza si sforza di addurre, così come fece nel dicembre scorso, a sostegno della prima richiesta di gestione provvisoria fino al 28 febbraio di quest'anno.

Noi sappiamo che ci troviamo di fronte a gravi carenze e ritardi; perciò è giusto, proprio perché se ne possano tirare le conseguenze politiche che ne discendono, indicare di chi sono le responsabilità di questi ritardi e di queste carenze.

Non si possono attribuire di certo alla nuova legge per la formazione e l'approvazione del bilancio dello Stato: non è questa l'origine del ritardo. Vogliamo ribadirlo di fronte agli attacchi che contro la riforma del bilancio ancora vengono mossi da parte della destra. Le norme della legge del 1964 vanno semmai riconsiderate nel senso di rendere più rigorosa ed efficiente l'applicazione pratica dei principi informativi di quella riforma. Né la responsabilità di disfunzioni, carenze e ritardi può attribuirsi al Parlamento nel suo complesso. Abbiamo già dimostrato che anche la Camera, oltre al Senato, avrebbe potuto ultimare la discussione del bilancio entro il termine costituzionale del 31 dicembre; e ciò ci preme ribadire in primo luogo per l'atteggiamento positivo e responsabile che, riguardo all'osservanza dei termini, il gruppo comunista ha sempre mantenuto. E di questo atteggiamento, del resto, del maggior gruppo di opposizione ha dato atto ripetutamente il Presidente della nostra Assemblea. Se il bilancio dello Stato non è stato discusso entro i termini costituzionali nei due rami del Parlamento, la responsabilità ricade interamente sul Governo che ora è entrato in crisi e sulla maggioranza che lo aveva sostenuto ed espresso. E i motivi che hanno determinato il centro-sinistra a imporre anche in materia di bilancio la famigerata politica dei rinvii sono, a nostro avviso, di seria rilevanza e di grande attualità politica.

Si è trattato, infatti, delle inefficienze, delle carenze, degli oscuri contrasti interni che hanno costantemente travagliato la maggioranza di centro-sinistra fino al punto di renderla incapace di rispettare le più elementari scadenze. E a questo proposito non giova elencare i precedenti più o meno storici di ricorso ad esercizi provvisori; precedenti,

onorevole De Pascalis, che non hanno alcun senso dopo la riforma dei bilanci del 1964 e in una fase politica in cui si sono quanto meno enunciati come impegni di Governo i temi di una programmazione economica, comunque la si intendesse e ancora oggi la si voglia intendere.

Si è trattato dunque delle tare organiche dello schieramento di centro-sinistra, ma si è trattato anche di ben altro. Il centro-sinistra ha mantenuto un atteggiamento costante di dispregio del Parlamento e dei suoi poteri di direttiva e di controllo; si è trattato di un atteggiamento di velleitarismo autoritario a cui altre volte abbiamo reagito in quest'aula e che ora, senza soffermarci sulla documentazione altre volte adottata, vogliamo soltanto denunciare fermamente in quanto, fra l'altro, questo problema è di scottante attualità politica. A questo proposito aggiungerò poche parole soprattutto circa taluni fatti nuovi che si sono verificati dopo la nostra discussione sulla prima concessione dell'esercizio provvisorio richiesto dal Governo oggi in crisi. Infatti, alla lunga catena di prevaricazioni che l'esecutivo in regime di centro-sinistra ha compiuto nei confronti del Parlamento, si è aggiunto un altro anello di non trascurabile peso, precisamente il 29 dicembre scorso, quando a due giorni dalla scadenza dell'esercizio finanziario scorso il Governo ora dimissionario presentò alla Camera una nota di variazioni al bilancio 1965 con aumenti di spesa per l'importo di 114 miliardi e diminuzioni per l'importo di 66 miliardi; variazioni cioè che, considerando anche le modifiche, sia pure modeste, intervenute nell'entrata, significano in pratica che la gestione del bilancio 1965 è stata difforme da quella fissata dal Parlamento e non in ordine ad alcuni soltanto, ma a centinaia di capitoli del bilancio, e non per importi di poche decine o centinaia di milioni, ma per un importo complessivo di 227 miliardi!

Non so quando la Camera potrà discutere questo disegno di legge che reca le variazioni a cui ho accennato; è certo comunque che, quando ne discuteremo, compiremo soltanto un atto formale e, mi sia consentito dire, umiliante per tutti noi e per il Parlamento, essendo chiaro che, indipendentemente dalle decisioni che potremo adottare, le variazioni sono di fatto avvenute da gran tempo e il disegno di legge non è in effetti una richiesta di autorizzazione a modificare un bilancio, non è dunque una nota di variazione, ma una nuova nota di irrisione nei

confronti dei poteri democratici e del Parlamento che questi poteri esprime.

È possibile ancora avallare un costume, un metodo, una precisa scelta politica di così grave lesione dei poteri del Parlamento e così gravemente in contrasto con i bisogni, le ansie, le richieste di merito di tanta parte del paese? Credo che questo, fra gli altri, sia un tema su cui anche in questi giorni, e consentitemi di dire proprio in questi giorni, sarebbe sommamente augurabile si soffermasse l'attenzione dei poteri dello Stato di cui ella, signor Presidente della Camera, è certo uno dei massimi esponenti. E ciò vale anche in riferimento al richiamo di non poco momento espresso dalla recente e nota sentenza della Corte costituzionale sulla quale in questa sede naturalmente non mi soffermo, come non mi soffermo neppure sulle conseguenze relevantissime di ordine pratico che da tale sentenza derivano investendo la nostra responsabilità di politici e di legislatori. Mi limiterò a sottolineare, signor Presidente, che anche la Corte costituzionale, per certi aspetti del problema della correttezza e della costituzionalità dei nostri atti di politica finanziaria, e pur nell'ambito delimitato della sua competenza, ha pienamente confermato la fondatezza e la rilevanza di richiami che negli ultimi tempi qui alla Camera — in rapporto proprio alla linea espressa dal bilancio del defunto Governo di centro-sinistra, su cui si vorrebbe ottenere un postumo esercizio provvisorio — ripetutamente il gruppo comunista ha fatto circa il metodo di formazione e di gestione dei nostri documenti finanziari, quello del reperimento delle coperture, quello del controllo effettivo delle Camere sulla gestione della cosa pubblica, sull'amministrazione del pubblico denaro.

Alla luce di queste argomentazioni sia pure sommariamente enunciate, che si richiamano ai bisogni più urgenti, allo stato d'animo di tanta parte del paese, ai delicatissimi temi dei rapporti costituzionali tra i poteri dello Stato, all'urgenza di misure immediate per invertire, prima che sia troppo tardi, almeno in una certa misura, la linea di politica economica e sociale fin qui perseguita, alla rivendicazione di un tipo nuovo, corretto, democratico di rapporti tra Governo e paese, tra Governo e Parlamento, tra Governo e opposizione, alla luce di queste complesse questioni, dicevo, non so davvero che significato si possa attribuire all'abusato argomento dello stato di necessità che nell'attuale momento politico, secondo gli

esponenti dei gruppi del centro-sinistra che qui e in Commissione hanno parlato, imporrebbe a qualunque costo l'accoglimento della richiesta che il Governo dimissionario avanza stasera alla Camera. (*Interruzione del deputato De Pascalis*).

Se, in rapporto all'argomento che stiamo trattando, dovessimo soffermarci anche sul decorso della crisi di Governo (che mi asterò dal trattare) credo che ne scaturirebbero ulteriori serie ragioni per negare la proroga dell'esercizio provvisorio, quanto meno oggi 16 febbraio, con dodici giorni di anticipo sulla data di scadenza della gestione provvisoria precedentemente accordata dalle Camere al Governo.

Quali altre intenzioni dell'inamovibile onorevole Moro si nascondono dietro questa frettolosa richiesta di estendere al limite massimo consentito dalla Costituzione l'esercizio provvisorio del bilancio? Per quanto ci riguarda, comunque, riteniamo preciso dovere del nostro gruppo assumere una posizione negativa che, al di là della discutibilissima mascheratura tecnico-amministrativa del problema, dia al paese una precisa indicazione sulle posizioni delle varie forze politiche, costituisca un richiamo al rispetto delle norme democratiche e costituzionali e al senso di responsabilità democratica, contrapponga una posizione chiara agli oscuri bizantinismi ed ai grovigli dell'intrigo trasformistico che risultano oggi tanto ostici al paese ma tanto cari al fachiro politico dell'ora presente. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Luzzatto. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo discutendo in questo momento della proroga dell'esercizio provvisorio. Da taluno si dice che si tratta di un provvedimento necessario; se così fosse, ne sarebbe superflua la discussione. La verità è che si tratta di un provvedimento che richiede una deliberazione della Camera e non può quindi considerarsi un provvedimento automatico. E se deliberazione richiede, richiede al tempo stesso assunzione di responsabilità da parte di ciascun deputato e di ciascun gruppo di fronte al problema che ci è posto davanti. Il voto sulla proroga dell'esercizio provvisorio d'altronde non significa soltanto l'adempimento di un dovere volto a provvedere a determinate pubbliche funzioni; esso implica anche un giudizio rivolto al passato, implica anche una assunzione di posizione nei riguardi dei problemi presenti. Del resto, si

discute e si vota anche sui consuntivi che certamente non possono essere cambiati da quelli che sono. Il voto di approvazione dell'esercizio provvisorio ha dunque un significato politico così come lo ha il voto di approvazione dei bilanci.

Per noi sarebbe facile ripetere le ragioni che abbiamo già illustrato altre volte in occasione di altre proroghe di esercizi provvisori ed in quella relativa alla richiesta di una prima proroga del presente esercizio finanziario; ci basterebbe ripetere quello che in questa aula, a nome del nostro gruppo, affermava il 15 dicembre scorso il collega onorevole Pigni; ma oggi, a distanza di due mesi da quel dibattito e ancor più di allora, dobbiamo chiederci come e perché si è giunti all'esercizio provvisorio. Infatti non si può attribuire alcuna responsabilità al Parlamento (sta al Governo — ci siamo sentiti dire più volte — dare impulso ed esercitare l'iniziativa per ciò che concerne i lavori parlamentari); né si è giunti a questa situazione a causa di una interruzione dei lavori parlamentari determinata da situazioni di partito, da scadenze di congressi o da altri impegni. Non si tratta solo di questo. I bilanci non sono stati approvati entro il termine del 31 dicembre 1965 a causa di una certa politica, di certe scelte e di un certo modo di azione del Governo. Del resto troppe volte già negli anni passati è apparso evidente che il rinvio della discussione dei bilanci e la scadenza imminente dell'approvazione erano usati come strumenti di una politica peggiore volta a guadagnare comunque tempo, a eludere i problemi, a evitare gli impegni.

Perciò dobbiamo ora portare il nostro esame sull'azione passata, sui metodi che l'hanno caratterizzata e sulle ragioni che hanno determinato la non approvazione del bilancio nei termini previsti dalla Costituzione, al fine di puntualizzare le responsabilità del Governo dimissionario. Ci troviamo a discutere della richiesta di proroga in condizioni del tutto particolari.

Non ho obiezioni da avanzare in ordine alla possibilità di un dibattito sull'esercizio provvisorio con il governo dimissionario. So bene che quando il termine di scadenza s'avvicina lo si può e lo si deve fare; del resto è accaduto più volte in passato, anche se il ricordare i precedenti non sia lieto. Ma proprio perché non è cosa lieta e perché richiede una particolare nostra attenzione, li dobbiamo ricordare. Negli ultimi cinquant'anni vi sono stati tre casi di votazioni su richieste di esercizio provvisorio da parte di governi dimis-

sionari: giugno 1919, luglio 1922 (non sono date che si ricordino con piacere, sono date ammonitrici), giugno 1955. In questi casi però, e negli altri che si erano in precedenza verificati, l'esercizio provvisorio si votò all'indomani delle dimissioni del governo, appena aperta la crisi, poiché occorreva provvedere ad una proroga, nell'incombente della scadenza del termine.

Ora noi ci troviamo per la prima volta da quando vige la Costituzione repubblicana a discutere la richiesta di esercizio provvisorio quattro settimane dopo che il Governo ha rassegnato le dimissioni. La discussione che svolgiamo oggi, con estrema brevità, è del tutto particolare e non si può pretendere di esaurire i temi che essa coinvolge ricorrendo agli argomenti consueti dello stato di necessità, dell'esigenza di mandare avanti l'attività della pubblica amministrazione, in attesa che si compia la discussione dei bilanci.

Il voto sull'esercizio provvisorio, come dicevo poc'anzi, implica un giudizio sulle cose che sono avvenute prima e che hanno portato alla necessità, se così la si vuole chiamare, di richiedere la proroga; ma il voto contiene anche un mandato, cioè un atto di fiducia in qualcosa, che, nelle condizioni presenti, non è certo il Governo, che è dimissionario, ma che potrebbe essere una prospettiva, uno sviluppo che si intravede e che si sta preparando. Noi invece stiamo deliberando sulla proroga dell'esercizio provvisorio per altri due mesi (anzi due mesi e mezzo, visto che lo discutiamo a metà febbraio) in una situazione gravemente allarmante. Da quattro settimane si discute per la formazione di un nuovo governo tra i gruppi che costituivano la maggioranza con il precedente Governo, e vorrebbero ricostituirla; ma non intorno all'indirizzo da imprimere all'azione governativa per la risoluzione dei problemi reali del momento presente, sforzandosi, i diversi gruppi politici, di delineare le relative proposte: no, dei problemi reali non si sente discutere. Eppure, mentre noi siamo qui riuniti, i problemi del paese sono estremamente gravi. Si manifestano con rilevanza crescente, drammatica i problemi del lavoro, dell'occupazione operaia, del tenore di vita della popolazione lavoratrice. Direi che la sventura che ha colpito i lavoratori italiani emigrati in Svizzera, cui abbiamo dedicato in comune raccoglimento i primi minuti di questa seduta, ci ricorda le drammatiche condizioni del lavoro italiano e dell'emigrazione a cui tanti nostri concittadini sono costretti. Crescono e si sviluppano nel paese lotte operaie per la

rivendicazione di diritti fondamentali, elementari. Prosegue contemporaneamente in queste settimane la fase, iniziata già prima delle dimissioni del Governo, di un determinato processo di concentrazione monopolistica, di operazioni finanziarie di grandi complessi che influiscono in modo decisivo sulle prospettive del lavoro e sulle condizioni del paese. Ma di questo non si discute.

Si aggrava di settimana in settimana, una situazione internazionale già estremamente pericolosa, a fronte della quale urge che il Governo del nostro paese assuma una precisa ed autonoma posizione, adotti un nuovo indirizzo in politica estera, intraprenda un'azione volta alla garanzia della sicurezza in Europa e nel nostro paese, alla certezza della pace, al disimpegno rispetto alle altrui avventure: una azione che non sia ispirata alla comprensione per i massacri imperialisti, comprensione di cui troppe volte da parte del passato Governo abbiamo sentito parlare, ma che tenda invece a far cessare l'aggressione americana e a garantire la pace nel Vietnam.

Ora, di tutto questo non si discute. Si dà per stabilito il programma del governo futuro; si dà per certa la formula: quella del centro-sinistra. Se poi non fosse possibile realizzarla, si ventila un governo intermediario, perché essa possa in seguito essere rilanciata. E se poi neppure questo si potesse fare, allora vi è la eventualità di elezioni, ma non per chiedere il consenso degli elettori per una politica diversa, non per interrogare il paese, ma per rilanciare, dopo, la medesima politica di questo medesimo centro-sinistra, il quale, per altro, non è soltanto una formula astratta, ma ha anche un contenuto concreto: il contenuto rivelato dai due anni trascorsi, e che ha dato luogo alle valutazioni, non degli oppositori, ma dei suoi stessi protagonisti e sostenitori; tale contenuto è rivelato dall'unanimità che si è determinata nel maggior partito del centro-sinistra sul modo di interpretare questa formula che si vuole risuscitare. Altrettanto significativo è il consenso che ad essa viene dato da una certa stampa, quella che si chiama la grande stampa, che si fa portavoce degli interessi della grande industria: alludo ai giornali della Fiat, della Confindustria, degli industriali lombardi, che non vogliono altro che questo, che non nascondono le loro preferenze, i loro favori. Se qualcuno avesse dei dubbi, basterebbe che desse un'occhiata ai listini di borsa di questi giorni, e ai balzi al rialzo che non avvengono mai a caso e senza ragione.

Tutte le discussioni che si fanno tra i partiti del centro-sinistra sono al di fuori dei problemi reali del paese; e il paese si sente estraneo, deluso, frodato da qualche cosa che non comprende, che è estraneo alle sue preoccupazioni, alle sue necessità e alla sua realtà. E questa estraneità ai giochi di vertice, alle preoccupazioni di potere di questo o di quel gruppo o sottogruppo di partito, comporta un gravissimo pericolo per il futuro, per la sfiducia che ne deriva verso le istituzioni democratiche.

Ci raccontavano (e noi del gruppo del P.S.I.U.P. in particolare lo ricordiamo bene) che il centro-sinistra e la svolta che esso comportava per la tradizionale politica del partito socialista italiano dovevano servire ad evitare il peggio, e cioè le avventure, il discredito e lo svuotamento delle istituzioni democratiche. Sapevamo che non era così, ma oggi abbiamo la inconfutabile prova di quanto fosse esatto quel nostro giudizio, esaminando quanto è avvenuto nei due anni trascorsi, e quanto avviene nel corso di questa crisi che si trascina ormai alla sua quarta settimana. E noi crediamo che sia interesse di tutti e che sia dovere del Parlamento reagire a questo stato di cose, perché la responsabilità della situazione non è delle istituzioni, ma è di una classe politica, è la responsabilità del centro-sinistra; il distacco dal paese non è delle istituzioni, ma dell'indirizzo di governo che si vuole imporre e si vuole perpetuare, cioè del centro-sinistra.

In questo quadro, noi siamo chiamati a dare il voto per l'esercizio provvisorio, e con il voto un giudizio che, a nostro avviso, non può che essere negativo, rappresentare una protesta, fornire una indicazione.

È la prima volta che accade che alla quarta settimana di crisi il Parlamento sia riunito. Spetta al Parlamento, che deve deliberare sull'esercizio provvisorio, dire la sua parola sulla crisi, fornire chiare indicazioni per la sua risoluzione: è una responsabilità che deve assumersi ciascun gruppo, ciascun deputato.

Quando le Camere si riuniranno di nuovo, per la discussione sulla fiducia al nuovo governo, quale che esso sarà, del nuovo governo e del suo indirizzo discuteremo. Sull'esercizio provvisorio, nelle condizioni odierne, noi dobbiamo votare e non possiamo che votare contro, dicendo no alla politica che ci ha condotto a questo punto, al sistema degli indugi che vediamo perpetuarsi, dicendo invece sì a una nuova politica di effettivo rinnovamento per la soluzione dei pro-

blemi del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cuttitta. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia modesta opinione è che il bilancio di cui oggi si chiede la proroga si poteva e si doveva approvare entro la scadenza costituzionale del 31 dicembre. Una proroga è stata concessa fino al 28 febbraio, più o meno ragionevolmente. Adesso ne viene chiesta un'altra fino al 30 aprile. Questa richiesta si inserisce evidentemente nell'*iter* della desolante crisi di governo, e perciò non ci può trovare consenzienti. Noi voteremo contro questa proposta di proroga dell'esercizio provvisorio anche in nome di quella parte della opinione pubblica che guarda con sgomento e con disgusto al comportamento dei quattro partiti di centro-sinistra e degli uomini che li rappresentano, i quali stanno dimostrando il più assoluto disprezzo per gli interessi della nazione. Per loro, preoccupati come sono di salvaguardare grette posizioni di parte, di arraffare posti di predominio in seno al governo che si andrà a costituire, gli interessi della nazione passano in quarta linea, non esistono! In nome di questa parte dell'opinione pubblica noi esprimiamo la nostra protesta votando contro la proroga dell'esercizio provvisorio.

C'è sgomento nell'opinione pubblica, insieme col disgusto: sgomento e disgusto nel vedere affidate le sorti della cosa pubblica nelle mani di persone che non ne sono degne per mancanza di civismo e scarso senso di responsabilità.

Noi ci facciamo eco di questo disgusto e di questo sgomento, e perciò, ripeto, protestiamo con il voto contrario. A tanto ci ha ridotto la partitocrazia, che logora e distrugge giorno per giorno la democrazia parlamentare, concentrando il potere nelle mani di una ristretta cerchia di persone, una deteriore oligarchia che ne usa ed abusa operando fuori del Parlamento!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spozziello. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo in una sintetica dichiarazione il pensiero del gruppo del Movimento sociale italiano sulla richiesta di proroga dell'esercizio provvisorio.

Preciso senz'altro che se questa richiesta di proroga fosse intervenuta in altre circostanze di tempo, se non fosse caduta in perio-

do di crisi ma in periodo normale dell'attività legislativa dell'Assemblea, di rapporti normali tra i gruppi politici e tra esecutivo e legislativo — se a giustificazione della richiesta, cioè, fossero stati posti motivi di carattere esclusivamente o quanto prevalentemente tecnico — il Movimento sociale italiano, come ha fatto altre volte, come (se non vado errato) ha fatto anche al Senato, non avrebbe negato la propria adesione, anche se mi pare di poter rilevare che gli scopi e le ragioni per cui si addivenne alla nota modificazione della discussione del bilancio sembrano di per se stessi frustrati con la richiesta continua di esercizi provvisori.

Non crediamo che si possa ridurre il problema nei termini aridi e schematici in cui lo ha ridotto il relatore. Così facendo, non lo si affronta responsabilmente, o meglio, si cerca, a nostro parere, di mascherare con argomenti tecnici quella che è la realtà politica. Pensiamo che la richiesta di esercizio provvisorio venga fatta soprattutto allo scopo di guadagnare tempo, per cercare lo sbocco alla crisi in una direzione diversa da quella sostanzialmente già data dal Parlamento, secondo gli intenti di gruppi ristretti che, se non coartano, certamente tengono in non cale la volontà del Parlamento, verso il quale si usano espressioni di riguardo soltanto formali. Noi siamo fortunatamente esenti da qualsiasi interesse in queste manovre di piccolo cabotaggio politico intese a subordinare la soluzione della crisi alle scelte di questo o quel personaggio politico.

Ferme tutte le riserve sulla conduzione della crisi nei confronti di chi è costituzionalmente tenuto alla conduzione stessa, noi voteremo contro l'esercizio provvisorio, dando al nostro voto un preciso significato. Noi cioè esprimiamo in questo modo il nostro dissenso sui modi di conduzione della crisi e riteniamo altresì di non poter aderire a tutti quegli espedienti ai quali si vuole ricorrere per poter favorire una soluzione obbligata della crisi stessa.

Questa è la decisione del Movimento sociale italiano. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Malagodi. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anzitutto domandare (e dalla mia domanda esula ovviamente qualsiasi intenzione di mancare di rispetto a un simpatico ed eminente collega) che cosa stia a fare al banco del Governo, l'onorevole Belotti, sottosegretario di Stato per il tesoro. Se in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

fatti il Governo non avesse assolutamente niente da ascoltare e niente da dire in questa discussione, al banco del Governo non dovrebbe esserci nessuno. Ritengo però che il Governo (in carica per il disbrigo degli affari correnti) abbia lo stretto dovere di essere presente per ascoltare la discussione, prendere nota delle opinioni della Camera e farne tesoro, sia che i ministri attualmente in carica restino ai loro posti sia che debbano domani fare le consegne ad altri colleghi.

La presenza di un sottosegretario indica che il Governo dovrebbe essere presente; ma non è presente. E questa (mi permetta, signor Presidente) è una grave mancanza verso la Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Malagodi, normalmente la richiesta dell'esercizio provvisorio, soprattutto nelle attuali circostanze, è un provvedimento di natura tecnico-amministrativa che non comporta nuova assunzione di responsabilità politiche da parte del Governo e consente la normale gestione dell'apparato amministrativo.

MALAGODI. Ma qui c'è una Camera che discute! Qui sono state dette da vari colleghi cose molto interessanti. Quelle che io mi accingo a dire saranno certamente cose prive di ogni interesse; sono però cose che un deputato dice a proposito di una ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio, e quindi sarebbe normale che il Governo fosse presente ad ascoltare quello che si dice nella Camera. Se finora non lo ha fatto, sarebbe bene lo cominciasse a fare.

Altrimenti arriviamo alla conclusione che questa non è una discussione seria ma una semplice formalità rituale, della quale potremmo anche fare a meno: e ciò costituirebbe a mio avviso, con tutto il rispetto dovuto al Presidente della nostra Assemblea, una mancanza di riguardo verso la Camera.

Il fatto riveste una gravità tanto maggiore in quanto in questo momento i tre ministri finanziari, che sono personaggi di primo piano nella vita politica italiana, sono e saranno nei prossimi giorni impegnati nell'elaborazione del programma del nuovo Governo. Ora a me sembra che non sarebbe male che essi ascoltassero quello che la Camera, maggioranza e opposizione (anche se per la verità i deputati della maggioranza non hanno sinora aperto bocca), intende dire circa quel documento fondamentale per l'attività di qualsiasi governo che è il bilancio.

Questo rilievo, valido in linea generale, appare particolarmente fondato se si fa ri-

ferimento al documento di cui ci si domanda di approvare altri due dodicesimi, ossia al bilancio dello Stato per il 1966. Si tratta infatti di un documento terribile, e non per il giudizio che di esso dà il nostro gruppo, ma per le cifre che esso contiene e sulle quali desidero richiamare per un momento l'attenzione della Camera.

Il bilancio è un documento fondamentale nell'attività di un governo. Non è un documento qualsiasi, di *routine*, ma l'atto che esprime la politica di un governo, la fotografia ufficiale di quello che esso veramente può e vuole fare; tutto il resto può anche essere molto interessante, ma acquista scarso rilievo in pratica, perché in definitiva la politica del governo diventa operativa attraverso il bilancio. Che questo o quel personaggio diventi o non diventi ministro, magari di un nuovo dicastero per le comunicazioni interplanetarie, può facilitare il compito di colui che è incaricato di formare il governo, ma in definitiva ciò che importa è sapere che cosa potrà fare e di quali mezzi disporrà per farlo il nuovo ministro, ciò che appunto si desume dal bilancio.

Devo rilevare fin da questo momento (e mi riservo di ritornare sull'argomento con maggiori dettagli quando discuteremo nel merito il bilancio per il 1966) che il bilancio presentatoci dal Governo Moro, testé defunto, è la fotografia ufficiale di un fallimento, e di un fallimento proprio sul piano di quel progresso economico e sociale per cui il centro-sinistra e quel Governo dicevano di essere stati creati.

Questa valutazione emerge, come dimostrerò, dalle cifre stesse del bilancio, ma ne è una specie di prova in anticipo, rappresentata dalla profonda differenza esistente tra le previsioni del piano Pieraccini e il bilancio; se quel piano venisse approvato con legge, come pretende di fare, noi ci troveremo a votare in Parlamento due documenti profondamente diversi l'uno dall'altro, proposti dal medesimo Governo.

Per quello che riguarda per esempio l'aumento della pressione fiscale e della spesa pubblica, la qualificazione di questa e la ripartizione tra spese correnti e investimenti e somme da lasciare a disposizione del mercato per investimenti, compresi quelli delle aziende a partecipazione statale, vi sono differenze molto considerevoli, come sa bene il relatore, avendo letto il piano Pieraccini. Le spese correnti, ad esempio, sono indicate nel bilancio per il 1966 in misura superiore del 15-20 per cento alle previsioni del piano Pie-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

raccini, mentre gli investimenti indicati nel bilancio sono di molto inferiori alle previsioni. Ciò senza tenere conto di quelle molte centinaia di miliardi di spese che, con una sorta di ingenua ipocrisia, sono state tenute fuori del bilancio; se poi anche di queste viene tenuto conto, come è necessario, allora la discrepanza aumenta ancora, perché non si tratta di spese di investimento, come si è voluto far credere, non essendo investimento la copertura di perdite. A questo proposito ricordo che la prima polemica che rese Giovanni Giolitti noto in quest'aula fu la dimostrazione che quella dell'allora ministro Magliani era una finanza fasulla, perché includeva tra gli investimenti proprio le perdite. È come se facendo riparare la gamba rotta di una sedia — disse allora Giolitti — considerassimo questo un investimento.

Ebbene, esiste questa discrepanza fondamentale tra il piano Pieraccini e il bilancio dello Stato. Vi è anche un'altra grossa differenza, cioè il risparmio pubblico previsto nel piano Pieraccini è circa il doppio di quello che emerge dalle cifre del bilancio dello Stato.

In altri termini, il piano Pieraccini, documento già fortemente criticabile non solo dal punto di vista della sua struttura e del suo indirizzo politico generale ma anche dal punto di vista tecnico ed economico, è comunque un documento che indica certe mete, e il bilancio prevede tutto il contrario.

Non ci si venga a raccontare che il piano Pieraccini indica le mete per un periodo lontano. Questo piano dovrebbe già essere operativo. E le discrepanze, onorevole De Pascalis, sono talmente enormi che in 5 anni nemmeno con l'aiuto di San Gennaro si riesce a riportare la media là dove dovrebbe essere.

DE PASCALIS. È troppo pessimista.

MALAGODI. Attenda che le ricordi alcune cifre che in verità ella, quale membro della Commissione, dovrebbe ricordare a me. (*Interruzione del Relatore Pedini*). Sì, onorevole Pedini, faremo scorrere il piano di cinque anni e lo porteremo a dieci anni. Prendo nota che l'onorevole Pedini, relatore a nome della maggioranza, dice cose che vanno dieci volte al di là di quello che ha detto qualsiasi oratore dell'opposizione, sia del gruppo liberale sia di altri gruppi.

PEDINI, *Relatore*. La mia era una battuta di spirito.

MALAGODI. Accade — Freud lo ha insegnato — che attraverso le battute di spirito

esca fuori quello che uno veramente pensa, mentre i discorsi quando vengono, così, a rime obbligate, non rivelano l'autentico pensiero. So quanto ella, onorevole Pedini, studia questa materia e questo suo *lapsus freudiano* è molto più interessante di tutta la sua relazione.

PEDINI, *Relatore*. Quando la coscienza è serena vengono fuori sempre complessi sereni.

MALAGODI. Sì, la coscienza è serena, però se ella nella sua relazione dicesse quello che pensa veramente, cioè quello che adesso le è sfuggito, la sua coscienza sarebbe ancor più serena.

Vorrei ricordare che quando l'onorevole Giolitti (lo cito per la seconda volta perché era uomo che, se non altro, sapeva amministrare) costituì il suo primo governo nel 1892 e poi il suo secondo governo nel 1903 — lo dice uno storico oggi sostenitore eminente del centro-sinistra, Luigi Salvatorelli — basò quei due governi (e fu questa la linea che seguì sempre) su un'ampia apertura politica e sociale alle masse lavoratrici, che però a sua volta basò su una severa politica finanziaria, ritenendo che questa sola rendesse possibile sia lo sviluppo economico sia, sulla base dello sviluppo economico, le riforme sociali indispensabili. E che avesse ragione lo si vide nei risultati di questa politica: nell'immenso progresso che il paese realizzò tra il 1903 e il 1914.

Noi oggi siamo chiamati a discutere l'esercizio provvisorio, cioè due dodicesimi di un bilancio il quale è all'estremo opposto di questa politica. È un bilancio caratterizzato da totale mancanza di saggezza finanziaria e da totale impotenza a promuovere il progresso economico e sociale.

Debbo dire che mai, dal ritorno in Italia della libertà in poi, la Camera italiana si è trovata dinanzi ad un bilancio peggiore. Debbo sostanzialmente ora questi giudizi con alcune cifre le quali non sono ottimistiche né pessimistiche, sono le cifre che si trovano in documenti ufficiali, messe evidentemente in rapporto tra loro in un certo modo che i documenti ufficiali cercano di evitare, ma che non evitano anch'essi del tutto.

Esaminiamo prima di tutto le spese. Se sommiamo le spese comprese nel bilancio con quelle di cui ho già parlato prima e che, nascondendosi non dico dietro un dito ma dietro un... capello, sono state poste fuori del bilancio (se ne avessi voglia ricorderei una battuta scherzosa di una certa parodia

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

di Victor Hugo a proposito di un eroe di cui il parodista dice « dormiva all'ombra della sua lancia, ma poco »); se si sommano le spese che sono nel bilancio con quelle che sono scritte in un'altra pagina, ma che pur sempre rientrano nel bilancio, si arriva ad un totale dell'ordine di 9 mila miliardi, con un aumento di circa il 27 per cento sull'esercizio precedente.

Vorrei ricordare che sotto il primo Governo di centro-sinistra si corse molto la cavallina; dopo sono venuti governi, per carità, pieni di moderazione, di severità finanziaria, che hanno seguito i consigli della Commissione esecutiva della C.E.E. Dicevo che sotto quel governo scapigliato, il massimo aumento da un anno all'altro — pazzesco — fu del 19 per cento. L'attuale Governo — così moderato, così soggetto, come è stato detto, a influenze di involuzione centrista — ha proposto un aumento ancora molto superiore. Quello che la Comunità aveva raccomandato era di non superare, con l'aumento delle spese, il presumibile aumento del 5 per cento del reddito nazionale. Ora, quest'anno, anche i più ottimisti non pensano a un aumento del reddito superiore al 2,50-3 per cento in termini reali, e in termini monetari (cioè tenendo conto della persistente pressione inflazionistica) arriveremo al 7-8 per cento. Siamo quindi non dirò alla finanza allegra, perché queste cose non sono allegre; siamo di fronte a una finanza che vorrei definire estremamente triste.

Questo per le spese. Teniamo conto del fatto che in seno a questa immensa massa di spese (ricordiamoci che il reddito netto nazionale sarà sui 28-29 mila miliardi, e 9 mila miliardi di spese rappresentano una percentuale altissima) la parte destinata alle infrastrutture, a specifici investimenti pubblici è percentualmente in forte diminuzione, e in cifra assoluta — se si tiene conto del deterioramento della capacità d'acquisto della moneta — è immobile rispetto alla cifra di quattro anni fa. Quindi una serie di governi, partiti con il proposito di aumentare le infrastrutture, di dare al paese maggiori capacità di lavoro nelle cose basilari, sono riusciti soltanto a dilatare enormemente le spese, riducendo in percentuale o mantenendo immutata quella che è la parte destinata appunto a promuovere le basi dell'attività economica.

Come sono coperte queste spese? Sono coperte, prima di tutto, come è ovvio, con una serie di prelievi, fiscali e contributivi, statali e locali. La pressione di questi prelievi, dal

36 per cento, già elevatissima, di quattro anni fa, è salita ora al 40 per cento, ha raggiunto cioè un livello che, a quanto ho letto sui giornali, il ministro socialista delle finanze ha dichiarato non superabile. Effettivamente così è; siamo anzi senz'altro al di là del limite passato il quale si produce un fenomeno ben noto, cioè che più si cerca di aumentare la pressione e meno si incassa. Nel bilancio non vi è più nessuna riserva da questo punto di vista. Una volta si diceva: l'aumento naturale del gettito porterà l'anno prossimo qualcosa di più del previsto. Ormai tra previsione e gettito non vi è più nessuna differenza, e non vorrei che ci avvicinassimo al momento in cui una differenza si stabilisca, ma in senso inverso, perché nel corso del 1965 sono diminuite le entrate per imposte indirette; non sono diminuite ancora (anzi, sono ancora aumentate) quelle per imposte dirette, perché queste riflettono sempre con un ritardo di uno o due anni l'andamento della congiuntura.

Quest'anno si comincerà a constatare quali sono i bilanci in attivo e quali quelli in perdita; quest'anno la congiuntura comincerà a incidere sulle imposte dirette. Dicendo queste cose non dico nulla che tecnici e uomini politici del Governo non abbiano già, in una occasione o nell'altra, ammesso; soltanto non ne hanno poi tratto alcuna conseguenza.

Abbiamo quindi una pressione fiscale che globalmente arriva al 40 per cento del reddito nazionale. Ciò nonostante l'enormità della spesa è tale che, se si tiene conto anche della già ricordata spesa fuori bilancio, l'effettivo disavanzo del bilancio dello Stato è ormai dell'ordine di 1.800 o 1.900 miliardi (e risparmio alla Camera il dettaglio che sarebbe facilissimo fornire in quanto risulta dai documenti ufficiali). A questo disavanzo vanno aggiunti almeno altri 1.300 o 1.400 miliardi di disavanzo degli enti pubblici locali. Giungiamo così ad un disavanzo totale di 3.100 o 3.300 miliardi, una cifra che rapportata alla cifra totale del reddito nazionale, che si aggira sui 29 mila miliardi, fa accapponare la pelle.

Vorrei paragonare questi dati con un'altra cifra e cioè con quella relativa al risparmio nazionale netto (secondo quanto risulta dalle pubblicazioni ufficiali del Governo): si arriva alla conclusione che circa il 65 o il 70 per cento del risparmio nazionale netto sarà assorbito dalla copertura del disavanzo della finanza pubblica, centrale e locale.

Poiché il totale del risparmio nazionale netto può calcolarsi intorno ai 4.500 miliar-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

di, restano per gli investimenti netti delle imprese a partecipazione statale e di quelle private (quindi non solo delle aziende private) in tutto tra i 1.200 e i 1.500 miliardi, cioè una somma assolutamente insufficiente, come è stato provato dallo stesso piano Pieraccini che prevede una necessità dell'ordine di 2.500 miliardi annui. Infatti, una delle più fondate critiche rivolte al piano Pieraccini, tra gli altri anche dal C.N.E.L., è quella concernente l'insufficienza delle disponibilità finanziarie per raggiungere, non dico quel 5 per cento di aumento annuo del reddito di cui ottimisticamente si è parlato, ma anche un incremento molto inferiore.

Si capisce allora perché il governatore della Banca d'Italia, nell'assemblea annuale del 1965, abbia previsto probabili crescenti difficoltà per il finanziamento degli investimenti delle imprese private e di quelle a partecipazione statale nel 1965 e nel 1966.

Se queste difficoltà non si sono manifestate in modo più acuto è dipeso soltanto da una forte riduzione degli investimenti medesimi. Ma certo non è questo il modo di risolvere il problema. Il problema non si risolve cercando di abituare l'asino a non mangiare, come nel famoso apologo napoletano, perché alla fine l'asino prima di abituarsi muore. Occorre, invece, un asino robusto che possa portare il peso delle cose di cui il paese ha bisogno.

Ora questo è un bilancio che — ripeto — dal punto di vista economico e sociale, deve essere definito fallimentare, le cui conseguenze negative, purtroppo, data la realtà italiana, si rifletteranno in un non limitato futuro. Vorrei citare soltanto un esempio, preso nel campo dei cosiddetti investimenti sociali: la scuola. Con molto ritardo rispetto agli impegni legislativi, il Governo ha presentato un insieme di progetti implicanti la spesa di circa 203 miliardi di lire annui. La cifra è molto inferiore al minimo necessario. Ad ogni modo prendiamo in considerazione questi 203 miliardi. Di essi, 53 vengono attinti dal fondo di riserva, ma ne mancano 150. Dove si è andato a reperire tale residuo di 150 miliardi? Ne sono stati recuperati 50 tassando le banane, l'acqua minerale e gli elettrodomestici. Non siamo più neanche alla raschiatura del fondo del barile ma a raccattare qualche tozzo di pane nelle immondizie. Questa è infatti dal punto di vista fiscale la situazione. Per i restanti 100 miliardi si è pensato di prenderli in prestito, andando ad accrescere l'enorme cifra di 3.100 o 3.300 miliardi di disavanzo.

Al proposito, desidero fare un'osservazione circa la compatibilità di comportamento del Governo con le disposizioni dell'articolo 81 della Costituzione, specialmente dopo la recente sentenza della Corte costituzionale. Il Parlamento italiano ha approvato l'imposizione fiscale che dovrà dare il gettito di 50 miliardi che ho ricordato: i bevitori di acqua minerale, i mangiatori di banane e — giacché quasi tutti siamo possessori di un ferro da stiro o di una ghiacciaia — tutti gli italiani o almeno buona parte della popolazione italiana stanno già pagando quei 50 miliardi annui. Ma sarà già un assai notevole risultato se il piano della scuola, con l'aria che tira, sarà approvato nella seconda metà del 1966, a prescindere dall'eventualità di ulteriori incidenti per la strada, come i due voti contrari sulla politica scolastica del Governo già verificatisi data la « perfetta identità di vedute » che esiste al riguardo fra le varie parti della democrazia cristiana e fra questa e gli altri partiti della maggioranza.

Ebbene, sarà lecito, domani, quando eventualmente qualcuno di quei provvedimenti fosse approvato, affermare che la copertura è in quei 50 miliardi? Essi, infatti, sono ormai già scomparsi nell'enorme calderone del disavanzo. La Corte costituzionale ha precisato che, per essere fedeli all'articolo 81 della Costituzione, bisogna indicare contestualmente la nuova copertura e la nuova spesa; e, se la spesa è pluriennale, contenerne le rate successive entro una ragionevole previsione di aumento delle entrate, connessa con una ragionevole previsione dell'aumento del reddito nazionale. Il che è esattamente il contrario di quel che fa questo bilancio, prevedendo un aumento di spesa del 27 per cento di fronte ad un aumento del reddito nazionale del 3 per cento.

Questa è la reale situazione del bilancio italiano quale emerge dai documenti ufficiali. Non si tratta di propaganda: non è pessimismo né ottimismo, ma la tragica realtà della situazione. Come conseguenza, ci troviamo di fronte all'assoluta impossibilità di qualsiasi politica sociale nuova, allo scoraggiamento della ripresa della nostra economia. È chiaro, infatti, che con questi metodi non si può condurre alcuna politica economica in grado di rianimare la nostra economia: sulla base di tali indirizzi non può garantirsi la ripresa di alcun sistema economico, né di una economia sovietica né di un'economia americana, né di un'economia capitalistica né di un'economia di mercato, né di un'economia statalistica o semistatalistica. Siamo in pre-

senza di errori che incidono sulla fisiologia del sistema economico, indipendentemente dalle formule politiche e sociali. In tale maniera si va contro lo sviluppo economico e si rende impossibile lo sviluppo sociale.

Ho ricordato quello che Giolitti cercò di fare 60 anni fa, e cioè una politica finanziaria seria che fosse la base per una politica sociale effettiva. Qui stiamo facendo una politica finanziaria che manca nel modo più totale anche di un'ombra di serietà e intanto facciamo immense chiacchiere di politica sociale, ma i fatti non si scorgono né è possibile scorderli. Questa è la realtà delle cose.

E quando, recentemente, chi vi parla, in altra sede ha prospettato non la necessità di ridurre le spese dello Stato (perché sappiano bene che prospettare oggi una tale riduzione sarebbe impossibile), ma ha auspicato una saggia autolimitazione nell'aumento delle spese dello Stato, le sue parole sono state riprodotte su uno dei giornali che appoggiano l'attuale formula di Governo con questa qualifica: parole reazionarie del segretario del partito liberale. Quasi che fosse reazionario il dire che, se lo Stato continua in follie di questo genere, chi pagherà sarà la grande massa del popolo italiano, che sta già pagando per cose che non si possono fare e pagherà domani anche in altro modo. È vero che l'aumento del costo della vita ha subito un rallentamento (per quanto un 4 1/2-5 per cento all'anno è sempre un bell'aumento), però è anche vero che si è creato — e questo il governatore della Banca d'Italia lo ha messo chiaramente in evidenza — un potenziale inflazionistico pericolosissimo, pronto a scattare alla prima occasione.

In queste condizioni, noi lasceremo ai deputati della maggioranza il triste compito di approvare questo esercizio provvisorio e successivamente di approvare il bilancio. Noi voteremo contro l'esercizio provvisorio come voteremo contro il bilancio perché condanniamo nel modo più preciso la politica governativa che è contro gli interessi essenziali delle grandi masse del popolo italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Gonella. Ne ha facoltà.

GONELLA GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la dichiarazione ufficiale di voto per il gruppo del Movimento sociale italiano è stata fatta dall'onorevole Sponzello. Io parlo, quindi, a titolo personale. E vengo subito all'oggetto.

Si è detto che la discussione sull'autorizzazione dell'esercizio provvisorio abbia un aspetto tecnico: sono perfettamente d'accordo, ma non vi è dubbio che si tratti anche di un esame e di una approvazione aventi carattere politico.

Uno dei principali motivi che vennero addotti dai fautori della legge di riforma del bilancio dello Stato per giustificare la redazione del bilancio dello Stato sulla base dell'anno solare, come i colleghi ricordano, fu quello di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. Infatti, quando l'anno finanziario cominciava il 1° luglio, anziché il 1° gennaio, come avviene oggi, non si riusciva mai a discutere tutti gli stati di previsione nel termine stabilito.

La situazione però non sembra che sia molto cambiata né tanto meno migliorata. Anche quest'anno si è dovuto ricorrere all'esercizio provvisorio. Può sembrare che questa sia una questione del tutto formale: può darsi anche che lo sia, per quanto io non lo creda. Il fatto è che, se l'esercizio provvisorio costituiva un sintomo grave della insufficiente attenzione con cui il Parlamento considerava quella che già fu e dovrebbe essere tuttora la funzione sua principale, cioè il controllo della spesa pubblica, oggi questo addebito, almeno sotto l'aspetto della puntualità, non può essere addossato alle Camere. Poiché, dopo il ricorso all'esercizio provvisorio con termine di scadenza fissato al 28 febbraio, il Governo ha presentato il disegno di legge che oggi siamo chiamati a discutere, mi sembra che sia opportuno scollarci dalle spalle un peso non nostro e puntualizzare che tale disegno di legge nasce da una matrice niente affatto pulita e tranquillante per il popolo italiano. Esso nasce, infatti, dalla matrice di un sistema che da democratico si è cangiato in partitocratico e da partitocratico in « partitanarchico ». L'occasione che ha spinto il Governo a chiedere la proroga dell'esercizio provvisorio non è da meno e non è, se mi consentite, meno obliqua: una imboscata tesa nell'anonimato di una votazione segreta.

Cosicché, mentre il Capo dello Stato, con rigorosa osservanza del metodo democratico di cui gli va dato atto, si adopera per costituire un governo che possa riscuotere l'approvazione del Parlamento, i partiti sono quelli che decidono e sono i veri arbitri della situazione. Sono essi che discutono, criticano, decidono, minacciano e talora anche ricattano. Anzi, per essere ancora più precisi, a decidere sono i segretari dei partiti e spesso

i capi delle singole correnti nelle quali ormai tutti i partiti sono divisi. Quelle correnti che costituiscono ormai dei feudi indipendenti dediti con particolare cura allo scannamento reciproco, opera nella quale tutte le armi sono buone.

Le cose sono arrivate a questo punto, e la patria, i cittadini italiani, quei cittadini che la Costituzione considera sovrani e fonte di ogni potere, non hanno nemmeno il diritto di interloquire, perché tutto si svolge nel segreto dei cosiddetti apparati interni di partito, tutto è il risultato di lotte occulte, tutto si svolge in riunioni notturne, nel corso delle quali sovente giocano i « lunghi coltelli ». E intanto le settimane passano e il Capo dello Stato in decine e decine di incontri cerca di dipanare una situazione nella quale, a detta delle segreterie dei partiti, tutti sono d'accordo. Sono d'accordo, si dice, sulle finalità, sul programma, sulla gradualità del programma, perfino sui nomi: ma, guarda caso, quando si tratta di tirare i remi in barca, non sono più d'accordo. Così il cittadino, quel cittadino sovrano di cui parla la Costituzione, non sa, non capisce, non riesce a capire perché si sia arrivati a tanto, né quale rimedio si possa trovare.

Ciascuno di noi, sulla base del proprio carattere e della propria esperienza, ha una *forma mentis*, una certa visione di quella che potrebbe essere la soluzione migliore in tema di organizzazione della società. Il mio gruppo è tacciato di essere antidemocratico. Personalmente mi aspettavo, io fascista di vecchia data, con ansia e con desiderio, che mi si insegnasse qualcosa di migliore rispetto al credo che da ragazzo avevo professato con convinzione e passione. Ma con profonda amarezza e con profondo tormento interiore ho dovuto constatare che il grande bene della democrazia, l'idea che la libertà rappresentasse veramente l'elevazione della dignità del cittadino, si è tradotto in una supina acquiescenza alla volontà dei partiti e quindi in una servitù individuale.

PRESIDENTE. La prego di attenersi al tema: qui non si discute sulla crisi di Governo, ma sulla richiesta di proroga dell'esercizio provvisorio.

GONELLA GIUSEPPE. Sto cercando di motivare il mio voto sulla richiesta di esercizio provvisorio. Comunque, accolgo il suo richiamo e mi atterrò più strettamente al tema.

Il rafforzamento tanto decantato delle nostre istituzioni subisce un contraccolpo pro-

prio a causa di questo disegno di legge con il quale il Governo chiede alle Camere la proroga dell'esercizio provvisorio.

A questo punto, onorevoli colleghi, dobbiamo decidere: voto favorevole o voto contrario? Se il nostro ragionamento fosse il ragionamento del semplice cittadino, dovremmo senz'altro prendere atto di uno stato di necessità, di una coartazione, di una violenza posta in essere da questo regime, da questo sistema e consentire — perché si deve ben provvedere — a questo esercizio provvisorio. D'altra parte, la nostra politica in questo momento è talmente incandescente che pone il gruppo liberale, per bocca dell'onorevole Malagodi, nella condizione di respingere l'esercizio provvisorio per le cause cui ha fatto cenno, e il gruppo del Movimento sociale italiano nella condizione di dover con rammarico votare contro, mentre l'interesse del popolo italiano e della patria esigerebbe che si desse voto favorevole alla proroga dell'esercizio provvisorio.

Ecco quello che lamento: lamento cioè questo stato di necessità nel quale gli uomini delle segreterie di partito hanno posto tutti noi rappresentanti della collettività nazionale nella condizione di dover votare in un senso laddove vorremmo votare nell'altro.

Questo è il problema, signor Presidente, onorevoli colleghi. Ecco perché sono risalito, o ridisceso, alle motivazioni profonde di questo stato di necessità ed ecco perché denuncio questa coartazione, questo stato di violenza effettiva, questo trovarmi nella condizione di dover dire no laddove nel tempo stesso riconosco che il Governo non poteva e non doveva fare diversamente.

Pochi concetti, come vedete, che, accogliendo soprattutto l'invito dell'onorevole Presidente, saranno sviluppati in seguito. Voi direte che sono i concetti di uno che è stato fascista (e magari non mi si imputa tanto questo, quanto di non essere oggi comunista o democristiano); consentitemi di opporre che sono concetti di un italiano che si preoccupa soltanto dell'avvenire della patria e della tranquillità del popolo italiano. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Pedini.

PEDINI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che sarei tentato vivamente di entrare nel merito dei molti argo-

menti che qui sono stati accennati; devo invece fare come quel guerriero di cui parlava testé l'onorevole Malagodi e cioè addormentarmi all'ombra della mia lancia: assumiamo però impegno di svegliarci, tutti, allorché, onorevole Malagodi, sarà finito questo esercizio provvisorio e potremo finalmente aprire allora quella discussione sulla politica economica del nostro paese che richiede un Governo e nello stesso tempo un bilancio non di carattere provvisorio, ma di carattere definitivo! Sarà quanto mai opportuno — allora — che vengano, da parte di tutta la Camera, come si addice ad un regime democratico, quelle critiche e quei consigli utili per i quali l'onorevole Malagodi, sceso in campo, attende già tutto in armi! Sarà allora possibile discutere (e ne discuterà l'onorevole De Pascalis) di programmazione (apprezzo le osservazioni dell'onorevole Malagodi preoccupato di una sana politica del piano) e sarà possibile esaminare come armonizzare la politica del bilancio annuale con quella a lungo termine del piano; sarà allora anche possibile chiarire, di fronte all'opinione pubblica, come non sia pensabile affrontare i gravi problemi della politica scolastica se, onorevole Malagodi, non ci apriamo ad un concetto più moderno del prestito pubblico e della spesa produttiva. Allora i difensori del Governo potranno dire, onorevole Goehring, come, in sostanza, tutto il bilancio di questi anni non sia stato negativo, come, accanto agli aspetti ancora preoccupanti della vita economica del paese, ci siano aspetti positivi, ci sia, ad esempio, quella stabilità finanziaria, forse mai raggiunta in passato, che consentirà al nostro paese di disporre delle riserve valutarie necessarie per sostenere la sicura ed auspicata ripresa della nostra economia.

Ma ciò che io, non potendo indulgere a discussioni di merito, desidero qui ribadire è il dovere che noi abbiamo di approvare la proroga dell'esercizio provvisorio: nessuno può assumersi la responsabilità di non votarla. Fortunatamente in questa Camera, una volta ancora, anche in condizioni di crisi, emerge una maggioranza che consente l'approvazione dell'esercizio provvisorio: ma ci saremmo augurati — e sarebbe stato nell'interesse di tutti — che questa maggioranza, in presenza di un governo dimissionario, fosse più larga di quella che si sta determinando. Non si è voluto che così fosse: il paese potrà ricavare anche da questa occasione la testimonianza di dove stia veramente la sola maggioranza parlamentare che può consentirgli di continuare tranquillamente nella sua vita. Se

l'esercizio provvisorio questa sera non venisse votato, non porremmo la vita del paese in uno stato di autentica paralisi?

Il nostro voto trova anche un ulteriore fondamento: la Costituzione stessa ci conferma come l'esercizio provvisorio vada contenuto in limiti massimi di tempo tali da non costituire ipoteche sulla politica economica definita dal bilancio. Come si può parlare dunque di eccesso di potere, di mire oscure?

Siamo tranquilli anche per un'altra circostanza, costituita dal fatto che questo esercizio provvisorio si riferisce ad un bilancio che è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Rendo atto, quindi, al Governo di aver tenuto fede agli impegni di legge per la presentazione del bilancio. Se vi sono ritardi questi non sono imputabili al Governo, ma nascono dall'attuale contingenza politica imputabile ad una situazione parlamentare dalla quale noi ci auguriamo si possa al più presto uscire. Si faccia quindi tutto il possibile per poter dare quanto prima al paese una stabilità politica e un Governo. Il bilancio dello Stato, in tal modo, potrà essere l'espressione non soltanto di una necessità contabile, ma anche il sicuro indirizzo, sancito dal voto del Parlamento, del progresso economico e sociale del paese.

Signor Presidente, rinunciando mio malgrado e con sincero sforzo ad entrare in un dibattito generale che non mi pare debba essere qui aperto (un dibattito che sarebbe ben strano, perché andrebbe dalle preoccupazioni economiche e finanziarie del collega Malagodi ai risentimenti contro il centro-sinistra di carattere europeo del collega Failla, alle preoccupazioni spirituali del collega « misino » che non ha creduto di trovare nel sistema della democrazia la correzione agli ideali della sua giovinezza), ben sapendo noi che non possiamo dilatare una discussione sull'esercizio provvisorio a temi così vasti sui quali torneremo presto, a nome della Commissione bilancio raccomando alla Camera la approvazione del disegno di legge che proroga l'esercizio provvisorio al 30 aprile 1966.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

BELOTTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ritiene di dover rispondere in questa sede agli argomenti di carattere politico che sono stati affacciati nel corso

della discussione. Mi limito, quindi, a far rilevare alla Camera, come del resto il Governo ha sottolineato già in sede di Commissione bilancio, che il disegno di legge in esame è perfettamente in armonia con il dettato costituzionale ed è imposto non da cattiva volontà governativa ma da un evidentissimo stato di necessità che nessuno dei colleghi intervenuti nel corso della lunga discussione ha potuto revocare in dubbio.

Per queste obiettive ragioni il Governo confida nel voto della Camera inteso ad evitare la paralisi funzionale dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

FABBRI, Segretario, legge:

« È prorogato al 30 aprile aprile il termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965, n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1966, secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previsti nel relativo disegno di legge presentato alle Assemblee legislative il 31 luglio 1965 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FABBRI, Segretario, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed ha effetto dal 1° marzo 1966 ».

TROMBETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROMBETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di sopra della legittimità costituzionale del disegno di legge, della quale l'onorevole relatore si è fatto interprete; al di sopra delle giustificazioni esposte dallo stesso onorevole relatore; al di sopra di una specie di fatalità, di fronte alla quale, secondo l'onorevole sottosegretario, ci troveremmo, fatalità di permettere il funzionamento della amministrazione dello Stato per altri due mesi in attesa della completa approvazione di un bilancio che è stato approvato soltanto da un ramo del Parlamento; al di sopra di tutte queste cose, sta e resta la precarietà del bilancio e, conseguentemente, tutta la respon-

sabilità che ci assumiamo rinviando ancora, sotto l'usbergo o sotto il paravento dell'esercizio provvisorio, l'esame completo e responsabile della situazione economica del paese, per adeguare ad essa proprio il bilancio dello Stato.

Dicevo: precarietà del bilancio; ed essa è tanto più grave in quanto coincide con una situazione economica generale che non può non condizionare il bilancio dello Stato, così come il bilancio dello Stato condiziona, a sua volta, e deve condizionare, l'andamento economico generale.

È proprio per questa ragione che il voto di oggi è un voto di alta responsabilità politica, onorevole relatore, e non un semplice voto tecnico, un voto di necessità. È un voto che investe la responsabilità di questo rinvio, la responsabilità di rinunciare alla configurazione di un bilancio dello Stato adeguato alla situazione economica, quindi un bilancio corretto e capace di concorrere a risanare gradualmente la situazione economica generale del paese, nonché lo stato di indebitamento delle pubbliche finanze. È una rinuncia, dunque, che costituisce, ad avviso del gruppo liberale, un'assunzione di responsabilità, tanto più grave nella presente delicata situazione politica. È inutile, come diceva dianzi l'onorevole Malagodi, anzi, estremamente pericoloso nasconderci dietro un dito e ignorare la precarietà del bilancio e la reale situazione economica generale, che permane preoccupante e seria, ad onta delle illusioni che si possa fare la maggioranza e ad onta delle speranze che possiamo nutrire tutti.

È, dunque, sulla base delle constatazioni fatte poco fa dal nostro capogruppo, onorevole Malagodi, constatazioni che scaturiscono da una valutazione realistica dei fatti, che noi respingiamo questa proroga dell'esercizio provvisorio, perché essa significa rinvio di quella completa e responsabile valutazione della situazione economica del paese, che noi riteniamo, invece, il Parlamento debba urgentemente fare, proprio per avviare le finanze dello Stato, attraverso il bilancio statale, al necessario risanamento, che è altresì premessa per una seria politica volta al mantenimento del valore della moneta. (*Applausi*).

LACONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nessuno può disconoscere che la pro-

posta di proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio è oggi giustificata da motivi di forza maggiore, che non derivano soltanto dal fatto che da ben 26 giorni è aperta una crisi di governo, ma anche dal fatto che nei mesi scorsi si sono tenuti i congressi di quasi tutti i partiti.

Tuttavia non è facile, signor Presidente, considerare il voto di oggi della Camera come un voto puramente tecnico-amministrativo; e non è facile perché ostano, a mio avviso, tre ordini di fatti: innanzitutto il fatto che il documento sul quale si vota è un documento politico; in secondo luogo il fatto che la richiesta di proroga viene presentata dal Governo, ed il Governo è ancora in carica, sia pure per l'ordinaria amministrazione; infine osta ancora e soprattutto il momento politico nel quale questo voto avviene ed il particolare corso che in questo momento sta avendo la crisi.

Per quanto concerne il bilancio, il nostro giudizio è noto. Si sarebbe dovuto trattare del primo o forse anche del secondo bilancio della programmazione. In realtà si tratta di un documento del tutto inadeguato alle necessità del paese e ai bisogni dei lavoratori, che oggi sono profondamente preoccupati dalla ricorrente minaccia della disoccupazione di massa.

Quanto poi all'intestatario di questa concessione di proroga, non si può dimenticare che si tratta in questo caso del Governo di centro-sinistra presieduto dall'onorevole Moro. A questo Governo, al suo titolare noi abbiamo posto da tempo una questione di nuovi e diversi rapporti con l'opposizione che consentissero di realizzare un minimo di unità nel paese e nel Parlamento di fronte all'acuta situazione internazionale e ai gravi problemi di politica interna e particolarmente di politica economica. Questa richiesta però non ha trovato alcuna rispondenza nel Governo e non ha portato ad alcuna modificazione dell'atteggiamento governativo né in questioni di sostanza né in questioni di forma, di stile, al punto che l'onorevole Moro, a differenza di quanto è accaduto in alcune occasioni, perfino nel corso della malfamata esperienza centrista, non ha sentito il dovere, né quando è stato incaricato né quando ha avuto dei mandati esplorativi, neanche di consultare l'opposizione in occasione delle crisi precedenti e della crisi attuale.

Questa valutazione nostra del bilancio e dell'atteggiamento del Governo costituiscono il primo gruppo di motivi che ci impedisce di considerare questo voto unicamente come voto

amministrativo e tecnico. Ma accanto a questa vi è un'altra serie di motivi. Noi non possiamo dimenticare, come dicevo precedentemente, che questo voto cade quando è già aperta da ventisei giorni una grave crisi di Governo e che proprio l'onorevole Moro in questo momento ha un incarico esplorativo che dovrebbe tendere a risolverla.

Per un ovvio riguardo verso il Presidente della Repubblica, sul quale in questo momento ricade l'alta e pesante responsabilità di risolvere la crisi, io non entrerei nel merito, però non posso astenermi dal constatare, anche in questa sede, che ancora una volta il partito di maggioranza relativa sta impiegando gli strumenti più scandalosi di ricatto politico per realizzare entro l'involucro della formula di centro-sinistra una involuzione sostanziale, che dia più ampie garanzie alla destra economica e alla destra politica.

E sento anche il dovere, signor Presidente, di confermare che noi nutriamo profonde riserve, che abbiamo già espresse sulla stampa, per certe singolarità della procedura che ci sembrano non conformi alle indicazioni della Costituzione e ad una corretta prassi democratica.

Questi motivi, che noi ci riserviamo di esporre più diffusamente nel corso del dibattito sul nuovo Governo, ci inducono a votare contro la proroga. Il nostro auspicio è che un atteggiamento di fermezza venga anche da parte delle altre forze politiche (e in particolare da parte dei colleghi socialisti sui quali oggi ricade tanta parte di responsabilità per la soluzione della crisi) e renda possibile una vera svolta della situazione politica e la costituzione di un Governo che risponda effettivamente alle esigenze del paese e ai bisogni dei lavoratori. (*Applausi all'estrema sinistra*).

DE PASCALIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASCALIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampiezza assunta dal dibattito sulla richiesta di proroga dell'esercizio provvisorio, che è contenuta nel disegno di legge n. 2970, e l'intervento massiccio (soprattutto nel contenuto politico) dell'estrema sinistra e del partito liberale inducono il nostro gruppo — che pure non ne aveva l'intenzione — ad intervenire anch'esso per motivare le ragioni del voto favorevole.

Non avremmo chiesto di parlare se la discussione fosse stata contenuta nei limiti nei

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

quali tradizionalmente, per la natura della delibera alla quale è chiamata la Camera dopo il Senato, il problema si mantiene. Date le dimissioni del Governo, e il perdurare d'una crisi della quale sono ancora incerte le prospettive di soluzione, la Camera non è in grado entro il 28 febbraio (termine fissato dalla precedente autorizzazione all'esercizio provvisorio) di approvare il bilancio. È naturale quindi, e non per una scelta politica, ma per una doverosa misura di prudenza e per un obbligo costituzionale, garantire il Parlamento, garantire lo Stato, garantire il paese fissando un termine più ampio, sempre nei limiti contemplati dall'articolo 81 della Costituzione, per poter procedere all'esame in aula del bilancio di previsione per il 1966, che noi abbiamo già esaminato in sede di Commissione.

L'atto che siamo chiamati a compiere è un atto doveroso e necessario: ed è così doveroso e necessario che lo stesso collega Faila, a conclusione del suo intervento, non potendo offrire una alternativa diversa alla non approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio, ha affermato che comunque si sarebbe potuto o dovuto attendere ancora qualche giorno perché c'è spazio di tempo fino al 28 febbraio, ed è andato a ricercare disegni politici misteriosi e tenebrose manovre in questa richiesta di approvare oggi e non domani la proroga dell'esercizio provvisorio.

Non mi soffermerò sulle cause che hanno determinato nel dicembre scorso il ricorso all'esercizio provvisorio. Su di esse abbiamo discusso allora a lungo e torneremo a discutere quando in aula affronteremo l'esame del bilancio di previsione per il 1966, e considereremo necessariamente gli effetti della legge 1° marzo 1964, n. 62, ed anche le necessità di modificare ulteriormente — perfezionandola — la procedura parlamentare per l'esame del bilancio. Non mi soffermerò neppure ad individuare le cause della proroga perché sono chiare e in fondo dipendenti soltanto dalla crisi di Governo. Se non vi fosse stata la crisi, noi a quest'ora probabilmente avremmo concluso la discussione e ci accingeremmo a votare il bilancio 1966.

Noi socialisti voteremo a favore della richiesta di proroga dell'esercizio provvisorio per tre motivi: anzitutto per consentire la normale attività dello Stato. E varrebbe la pena di chiedere ai colleghi che voteranno contro, che cosa avverrebbe se la proroga non fosse concessa, e se siano consapevoli della paralisi che colpirebbe la vita dello Stato.

Il secondo motivo per il quale noi voteremo a favore sta nel fatto che vogliamo concedere tempo sufficiente alla Camera perché possa approvare, dopo averlo ampiamente discusso, il bilancio di previsione nei termini costituzionali. Non v'è quindi alcuna volontà di guadagnare tempo, onorevole Sponziello, per consentire che le trattative, gli incontri e le discussioni necessarie per risolvere la crisi possano svilupparsi con tranquillità.

Il terzo ed ultimo motivo è che l'esercizio provvisorio si richiama al bilancio di previsione per il 1966, che noi in sede di Governo abbiamo contribuito ad elaborare che al Senato abbiamo approvato, che in sede di Commissione alla Camera abbiamo sostenuto e istruito, riconoscendolo, onorevole Malagodi, come valido strumento per una effettiva e concreta azione economica rivolta ad affrontare i problemi attuali della congiuntura, in particolare il problema del rilancio degli investimenti, in stretta relazione con le grandi scelte del programma economico di sviluppo.

Ma sul bilancio di previsione del 1966 avremo modo di discutere quanto prima e vedremo se veramente esso sia la fotografia di un fallimento sul piano economico e sociale, come l'onorevole Malagodi si è affannato questa sera a dimostrare con un pessimismo eccessivo che appare strumentale. Comunque, onorevole Malagodi, per poter vagliare la correlazione del bilancio di previsione 1966 con il piano Pieraccini e per affrontare i relativi problemi, è necessario che questa sera si approvi la proroga dell'esercizio provvisorio, che è atto necessario, che non comporta una scelta politica né la fiducia al Governo, atto che rappresenta soltanto un doveroso rispetto dei termini costituzionali e dà alla Camera la possibilità di affrontare con calma i grandi temi della politica economica del paese. (*Applausi*).

SILVESTRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialdemocratico non si nasconde l'eccezionalità del provvedimento né l'eccezionalità della situazione in cui ci troviamo. Comunque il provvedimento rientra nella legittimità costituzionale e la sua presentazione è determinata da uno stato di necessità.

Nessuno della nostra parte politica vuole scaricare sul Parlamento responsabilità di

sorta. Nessuno vuole nascondersi dietro le ragioni tecniche che possono essere richiamate per questo provvedimento.

Purtroppo la legge Curti (ottima nei suoi intendimenti, fra i quali la finalità di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio) non ha potuto dispiegare completamente la sua efficacia.

Consapevoli che la mancata approvazione di questo provvedimento porterebbe alla paralisi della vita amministrativa dello Stato, noi voteremo a favore di esso.

GALLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana, a nome del quale prendo la parola, voterà a favore di questo disegno di legge per due ragioni. In primo luogo, per un senso di responsabilità politica e ancor prima di responsabilità logica.

Ritengo infatti che sia impossibile proporre una soluzione diversa da quella che noi proponiamo. Vorrei chiedere ai colleghi che si accingono a votare contro questo disegno di legge che cosa avverrebbe concretamente se il loro voto avesse la prevalenza.

Abbiamo già avuto occasione di dire altre volte che noi riteniamo veramente singolare la tesi tendente a far ricadere sulla maggioranza la responsabilità di continuare a fare funzionare la macchina dello Stato. Io non ricorrerò ad argomenti di antipatico sapore pietistico, come quelli relativi al mancato pagamento degli stipendi agli impiegati dello Stato, e così via, ma intendo cogliere il fondo del problema e domandare se sia vero oppure no, prima sul piano logico e poi su quello politico, che l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, indipendentemente dalle valutazioni di merito, è un atto necessario, anzi indispensabile perché possa rimanere in piedi, non una determinata formula di governo, non un certo equilibrio parlamentare ma la struttura stessa dello Stato. Questa è la prima — elementare ma incontrovertibile — ragione che dovrebbe spingerci tutti ad approvare il disegno di legge.

La seconda ragione è che il tentativo di inserire in questa discussione valutazioni di merito sul contenuto del bilancio non ha niente a che vedere con il problema della proroga. Se anche si ipotizzasse la necessità di modificare questo bilancio, o se addirittura ragioni di carattere politico rendessero in-

dispensabile apportarvi mutamenti, forse la necessità della proroga all'esercizio provvisorio potrebbe venire meno? Evidentemente no.

A favore dell'approvazione di questo disegno di legge militano dunque ragioni che dovrebbero trascendere la distinzione fra maggioranza e opposizione, evidentemente necessaria quando ci si riferisce a problemi di equilibrio parlamentare o di livello governativo, ma non fondata quando è in gioco il funzionamento dello Stato. Rifiutare l'autorizzazione all'esercizio provvisorio è un lusso che può essere consentito soltanto a chi si pone esplicitamente o implicitamente fuori del sistema sul quale si fonda il nostro ordinamento; ma chi, pur ponendosi fuori della linea governativa, si colloca entro la struttura democratica dello Stato non può sfuggire politicamente e logicamente a questa necessità, salvo assumere aprioristicamente una posizione minoritaria per vocazione, una posizione cioè che, riversando su altri le responsabilità maggiori, consente di esprimere voti negativi nella consapevolezza che vi sono altri partiti che responsabilmente compiono il loro dovere.

Sono d'accordo sul fatto che il bilancio è un atto politico fondamentale, che non si esaurisce nell'ambito di un problema governativo ma tocca direttamente le strutture dello Stato; ma proprio per queste ragioni, che vanno al di là di una considerazione puramente tecnica del problema, il gruppo della democrazia cristiana, consapevole delle responsabilità che su di esso incombono, darà voto favorevole a questo disegno di legge. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 già letto.

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Sulla morte dei lavoratori italiani in Svizzera.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Signor Presidente, all'inizio della seduta è stato ricordato il sacrificio dei 14 lavoratori italiani periti in un incidente sul lavoro nel cantone Ticino. Mentre ci auguriamo che in questa triste circostanza non si ripeta quanto è accaduto a Mattmark, dove è stato impedito al nostro rappresentante di partecipare all'indagine sulle cause di quella immane sciagura, saremmo grati all'onore-

vole sottosegretario per gli affari esteri se fornisse alla Camera qualche informazione su questo nuovo tragico sinistro.

SABATINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABATINI. Mi associo alla richiesta formulata dall'onorevole Busetto.

PRESIDENTE. Poiché ritenevo che la Camera desiderasse vivamente apprendere ragguagli più precisi su questo luttuoso evento, avevo già pregato il sottosegretario onorevole Storchi di fornire ai colleghi informazioni in merito. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ella immagina con quanto dolore accolgo l'invito di informare la Camera su questa nuova sciagura che ha colpito i nostri emigranti. Purtroppo, poiché il sinistro è avvenuto a duemila metri di altezza, in una zona impervia e coperta di neve, non è stato possibile procedere finora a tutti gli accertamenti del caso. Tuttavia dal nostro ambasciatore a Berna, De Ferraris, che fin dalle prime ore del pomeriggio si è portato sul posto insieme con il consigliere d'ambasciata per l'emigrazione e con il console generale d'Italia a Lugano, ho ricevuto informazioni che comunico alla Camera.

In una galleria lunga 4-5 chilometri, che attraversa il monte Pasodino, durante i lavori di costruzione di una stazione di pompaggio si verificava una infiltrazione di gas, probabilmente ossido di carbonio, che investiva un gruppo di 14 operai italiani. Insieme con questi lavoratori e con il loro capo, anche egli italiano, sono deceduti due vigili del fuoco svizzeri che erano sul posto. Le vittime, quindi, sono 17.

Nel pomeriggio si è svolta ad Airolo una riunione dei dirigenti della società alla quale hanno partecipato anche rappresentanti delle nostre autorità consolari. Le cause del disastro non sono state ancora accertate. È già stata aperta la procedura di rito da parte del magistrato competente, il giudice del distretto di Sottoceneri, al fine di accertare le cause del sinistro ed eventuali responsabilità. Si è proceduto all'autopsia di due operai deceduti e sono stati invitati tecnici del politecnico di Zurigo con l'incarico di procedere ad accertamenti di carattere tecnico.

L'ambasciatore italiano a Berna si è recato subito sul posto e, dopo avere reso omaggio alle salme delle vittime, ha preso contatto sia

con le autorità del canton Ticino sia con i dirigenti del consorzio, sottolineando l'esigenza, unanimemente espressa dalla Camera e certamente condivisa da tutto il popolo italiano, di accertare le eventuali responsabilità della sciagura.

I funerali avranno luogo venerdì mattina. Le spese per le onoranze funebri e per il rimpatrio delle salme sono a carico del consorzio costruttore della centrale elettrica.

Le famiglie e i comuni di origine dei caduti sono stati avvertiti direttamente dal consolato a mezzo di telegrammi. Tutti i caduti erano assicurati contro gli infortuni sul lavoro: si procederà sollecitamente alla liquidazione delle assicurazioni stesse, mentre non mancheranno gli ulteriori aiuti e sovvenzioni del caso, già disposti dai ministri dell'interno e del lavoro.

Nel confermare l'impegno del Governo di andare incontro con ogni mezzo alle necessità delle famiglie colpite dal luttuoso evento e di acclarare le cause e le eventuali responsabilità del sinistro, assicuro che ogni sforzo sarà compiuto per assicurare migliori condizioni e una maggiore sicurezza sul lavoro ai nostri emigrati all'estero.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti alla XII Commissione (Industria) in sede legislativa:

« Proroga del termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine del commercio » (2953) (*Con parere della V Commissione*);

« Scaglionamento dei termini per l'adeguamento tecnico dell'attrezzatura dei panifici » (2954).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge d'iniziativa del senatore Levi: « Proroga dei termini di cui alla legge 31 luglio 1956, n. 1002, e successive leggi di proroga, concernenti l'adeguamento dell'attrezzatura dei panifici » (*Approvata dalla IX Commissione del Senato*) (2896), già assegnata alla XII Commissione (Industria) in sede referente, tratta la stessa materia del disegno di legge n. 2954, testé deferito alla stessa Commissione in sede legi-

slativa, ritengo che anche la proposta di legge del senatore Levi debba essere deferita alla XII Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguente disegno di legge è deferito alla XI Commissione (Agricoltura) in sede referente, con il parere della V Commissione:

« Istituzione dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo » (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1293-B).

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

TITOMANLIO VITTORIA: « Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 860, per quanto concerne la categoria degli artigiani tassisti » (2981);

BIGNARDI ed altri: « Proroga semestrale delle disposizioni di cui agli articoli 5, 7, 8, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi ivi previsti » (2982);

TOZZI CONDIVI: « Costituzione dell'Ordine dell'Amministratore saggio » (2983);

SERVADEI: « Concessione di un contributo annuo di cinque milioni di lire a favore della "Fondazione Domus Pascoli" con sede in San Mauro Pascoli (provincia di Forlì) » (2984).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annuncio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di gennaio 1966 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico che in sostituzione del deputato Vestri ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » in Sicilia il deputato Pagliarani.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione del disegno di legge:

« Proroga al 30 aprile 1966 del termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965, n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1966 » (*Approvato dal Senato*) (2970):

Presenti e votanti	504
Maggioranza	253
Voti favorevoli	339
Voti contrari	165

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese	Antonini
Abenante	Antoniozzi
Alba	Armani
Albertini	Armaroli
Alboni	Armato
Alesi	Arnaud
Alessandrini	Astolfi Maruzza
Alessi Catalano Maria	Averardi
Alicata	Avolio
Alini	Azzaro
Alpino	Badaloni Maria
Amadei Giuseppe	Baldi
Amadei Leonetto	Baldini
Amadeo	Ballardini
Amasio	Barba
Amatucci	Barbaccia
Ambrosini	Barbi
Amendola Pietro	Barca
Amodio	Bardini
Anderlini	Baroni
Angelini	Bartole
Angelino	Barzini

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

Basile Giuseppe	Calvetti	D'Arezzo	Franceschini
Bassi	Calvi	D'Árida	Franchi
Basso	Canestrari	De Capua	Franco Pasquale
Bastianelli	Cannizzo	De' Cocci	Franco Raffaele
Bavetta	Cantalupo	Degan	Franzo
Beccastrini	Cappello	De Grazia	Fusaro
Belci	Cappugi	Del Castillo	Gagliardi
Belotti	Caprara	Della Briotta	Galli
Bemporad	Capua	Dell'Andro	Galluzzi
Beragnoli	Cariota Ferrara	Delle Fave	Gambelli Fenili
Berlinguer Luigi	Cariglia	De Lorenzo	Gasco
Berlinguer Mario	Carocci	De Maria	Gáspari
Berloffa	Carra	De Mársanich	Gelmini
Bernetic Maria	Cassandro	De Martino	Gennai Tonietti Erisia
Berretta	Cassiani	De Marzi	Gerbino
Bersani	Castelli	De Meo	Gex
Bertè	Castellucci	De Pascális	Ghio
Bertinelli	Catella	De Pasquale	Giglia
Bertoldi	Cattaneo Petrini	De Ponti	Gioia
Bettiol	Giannina	De Zan	Giolitti
Biaggi Francantonio	Cattani	Diaz Laura	Giomo
Biaggi Nullo	Cavallari	Di Benedetto	Giorgi
Biagini	Cavallaro Francesco	Dietl	Girardin
Biagioni	Cavallaro Nicola	Di Giannantonio	Gitti
Biancani	Ceccherini	Di Leo	Giugni Lattari Jole
Bianchi Fortunato	Céngarle	Di Nardo	Goehring
Bianchi Gerardo	Ceruti Carlo	Di Piazza	Golinelli
Biasutti	Cervone	D'Ippolito	Gonella Giuseppe
Bima	Cetrullo	Di Primio	Gonella Guido
Bisaglia	Chiaromonte	Di Vagno	Granati
Bisantis	Cianca	Di Vittorio Berti Bal-	Graziosi
Bo	Cinciari Rodano Ma-	dina	Greggi
Bologna	ria Lisa	D'Onofrio	Greppi
Bonaiti	Cocco Maria	Dosi	Grezzi
Bonea	Cocco Ortu	Dossetti	Grilli
Bontade Margherita	Colasanto	Élkan	Grimaldi
Borghi	Colleoni	Ermini	Guadalupi
Borra	Colleselli	Evangelisti	Guariento
Bosisio	Colombo Emilio	Fabbri Francesco	Guarra
Bottari	Colombo Renato	Fabbri Riccardo	Guerrieri
Bova	Colombo Vittorino	Fada	Guerrini Giorgio
Bozzi	Corghi	Failla	Guerrini Rodolfo
Brandi	Corona Achille	Fanfani	Gui
Breganze	Corona Giacomo	Fasoli	Guidi
Bressani	Corrao	Ferioli	Gullo
Brodolini	Cossiga	Ferrari Aggradi	Gullotti
Brusasca	Cottone	Ferrari Riccardo	Hélfér
Buffone	Crocco	Ferrari Virgilio	Illuminati
Busetto	Cucchi	Ferraris	Imperiale
Buttè	Curti Aurelio	Ferri Giancarlo	Ingrao
Buzzetti	Cuttitta	Ferri Mauro	Iotti Leonilde
Buzzi	Dagnino	Fibbi Giulietta	Iozzelli
Cacciatore	Dal Canton Maria Pia	Fiumanò	Isgrò
Caiati	D'Álema	Foderaro	Jacazzi
Caiazza	D'Álessio	Folchi	Jacometti
Calabrò	Dall'Armellina	Fortini	La Bella
Calasso	D'Amato	Fortuna	Làconi
Calvaresi	D'Antonio	Fracassi	Laforgia

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

Lajólo	Mezza Maria Vittoria	Radi	Soliano
La Malfa	Miceli	Raia	Sorgi
Lami	Micheli	Rampa	Spadola
Landi	Migliori	Raucci	Spagnoli
La Penna	Miotti Carli Amalia	Re Giuseppina	Speciale
Lattanzio	Misasi	Reale Giuseppe	Spinelli
Leonardi	Monasterio	Reale Oronzo	Sponziello
Leone Raffaele	Morelli	Reggiani	Stella
Leopardi Dittaiuti	Moro Aldo	Restivo	Storchi
Lettieri	Mussa Ivaldi Vercelli	Riccio	Sullo
Lezzi	Naldini	Righetti	Sulotto
Li Causi	Nannini	Rinaldi	Tagliaferri
Lizzero	Nannuzzi	Ripamonti	Tambroni
Lombardi Riccardo	Napolitano Francesco	Romanato	Tanassi
Lombardi Ruggero	Napolitano Luigi	Romano	Tantalo
Longoni	Natali	Romeo	Taverna
Loperfido	Natoli	Romualdi	Tedeschi
Loreti	Negrari	Rosati	Tenaglia
Lucchesi	Nenni	Rossi Paolo Mario	Terranova Corrado
Lucifredi	Nicolazzi	Rossinovich	Terranova Raffaele
Lupis	Nicosia	Rubeo	Tesauro
Lusóli	Nucci	Ruffini	Titomanlio Vittoria
Luzzatto	Ognibene	Rumór	Podros
Macchiavelli	Origlia	Russo Carlo	Togni
Magno	Orlandi	Russo Spena	Tognoni
Magri	Pagliarani	Russo Vincenzo	Toros
Malagodi	Pajetta	Russo Vincenzo	Tozzi Condivi
Malfatti Francesco	Pala	Mario	Tremelloni
Malfatti Franco	Palazzeschi	Sabatini	Trentin
Mancini Antonio	Palazzolo	Salizzoni	Trombetta
Mancini Giacomo	Palleschi	Salvi	Truzzi
Manco	Paolicchi	Sammartino	Turchi
Manenti	Pasqualicchio	Sangalli	Turnaturi
Mannironi	Passoni	Santagati	Usvardi
Marchesi	Pastore	Sarti	Vaja
Marchiani	Patrini	Sartór	Valiante
Mariani	Pedini	Savio Emanuela	Valitutti
Mariconda	Pella	Scaglia	Valori
Marotta Vincenzo	Pellicani	Scalfaro	Venturini
Martini Maria Eletta	Pennacchini	Scalia	Venturoli
Martino Edoardo	Pertini	Scarascia Mugnozza	Verga
Martino Gaetano	Piccinelli	Scarlato	Veronesi
Martoni	Picciotto	Scarpa	Vetrone
Martuscelli	Piccoli	Scelba	Vianello
Marzotto	Pieraccini	Scionti	Vicentini
Maschiella	Pietrobono	Scotoni	Villa
Matarrese	Pigni	Scricciolo	Villani
Mattarella	Pintus	Sedati	Vincelli
Mattarelli	Pirastu	Semeraro	Viviani Luciana
Matteotti	Pitzalis	Serbandini	Volpe
Maulini	Poerio	Seroni	Zaccagnini
Mazza	Prete	Servadei	Zagari
Mazzoni	Principe	Sforza	Zanibelli
Melloni	Pucci Emilio	Sgarlata	Zanti Tondi Carmen
Menchinelli	Pucci Ernesto	Silvestri	Zincone
Mengozzi	Quaranta	Simonacci	Zóboli
Merenda	Quintieri	Sinesio	Zugno
Messinetti	Racchetti		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

Sono in congedo (concesso nella seduta odierna):

Andreotti	Forlani
Carcattera	Fornale
Cortese	Leone Giovanni
Donat-Cattin	Urso

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

FABBRI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 20,40.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE**

Interrogazioni a risposta scritta.

BONEA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponda a verità che alcune navi non hanno potuto attraccare alla banchina del porto di Napoli e siano state costrette a trasferirsi in altri porti per la sosta prolungata della nave *Leonardo da Vinci* in attesa che entri in bacino; se la sosta della *Leonardo* è prevista per tre mesi e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché l'inconveniente sia eliminato e se sia nei piani del ministero, rilevatane la necessità, di dotare il porto di Napoli di un nuovo e più funzionale bacino di carenaggio. (14906)

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che alcuni istituti previdenziali — quando debbono compiere atti legali per il recupero di contributi loro spettanti da ditte che, per motivi vari, hanno ritardato a versare i contributi stessi — provocano un rilevante maggiore onere a carico di tali ditte attraverso il pagamento degli onorari ai professionisti che si occupano degli atti legali.

In conseguenza di questo modo di fare, le ditte morose — che sono tali nella maggior parte dei casi per gravi difficoltà di carattere economico — si trovano a dover sostenere, non solo il più grave onere delle penalità a favore dell'istituto previdenziale, ma anche la spesa per gli onorari del professionista patrocinatore dell'istituto.

E a conoscenza dell'interrogante che in taluni casi di ditte artigiane o di piccoli imprenditori, le spese legali hanno quasi raddoppiato l'onere costituito dalle percentuali dovute per l'assicurazione più la penalità a favore dell'istituto.

L'interrogante ritiene perciò che sia necessario ed urgente un intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per eliminare il maggiore onere a carico delle ditte che si trovano già in sfavorevoli situazioni finanziarie e che da questo stato di fatto hanno motivi di notevole aggravamento nella precarietà delle loro condizioni, trovandosi talvolta costrette anche a prendere provvedimenti nei riguardi del personale dipendente. (14907)

MARRAS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in base a quali criteri il medico

provinciale di Sassari abbia disposto la nomina del medico condotto interino del comune di Ittireddu, appena qualche giorno prima della riunione del consiglio comunale convocato per la scelta del sanitario sulla base di 4 domande già presentate all'amministrazione comunale;

per conoscere se non intenda intervenire per la revoca del decreto del medico provinciale, in modo da assicurare agli organi di potere locale una libera ed autonoma scelta secondo i criteri che riterranno di adottare nell'interesse della popolazione amministrata. (14908)

FIUMANÒ, TERRANOVA RAFFAELE E MICELI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno rivedere l'orientamento negativo fino ad oggi tenuto nei confronti della richiesta di costruzione della stazione delle ferrovie dello Stato nel comune di Africonuovo (Reggio Calabria).

Invero, l'affermazione ministeriale che da tale località scarso sia il numero dei viaggiatori che usufruisce del servizio ferroviario (circa 30 in otto treni) non corrisponde alla verità delle cose, come stanno a testimoniare gli esposti inviati alle autorità competenti e da cui risulterebbe che il numero dei viaggiatori reale è di 143 unità giornaliere, a cui sono da aggiungersi altre unità saltuarie.

Gli interroganti, poiché è da prevedersi che l'uso della ferrovia da parte dei naturali del luogo andrà ad allargarsi, sono dell'opinione che occorre provvedere positivamente. (14909)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che, con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1236, convertito in legge 4 gennaio 1951, n. 78, fu istituita l'Accademia nazionale di danza quale istituto superiore artistico statale, unico del genere in Italia; che in tale Accademia si sono fino ad oggi diplomate decine di allieve dei corsi normale-superiore e di perfezionamento, senza che alle stesse sia mai stato consegnato un regolare diploma delle rispettive abilitazioni conseguite, mentre sono stati soltanto rilasciati dei semplici certificati; che in data 7 febbraio 1963, in risposta ad una interrogazione parlamentare presentata sullo stesso argomento, il Ministro rispose che « il Ministero stava predisponendo il tipo di stampato da usare » — i motivi per i quali non si sia ancora provveduto a risolvere il problema del rilascio di

un regolare e formale diploma alle diplomate dell'Accademia nazionale di danza e se non si ritenga di provvedere con urgenza per sanare una carenza che appare quanto meno ingiustificata. (14910)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia giunto al Ministero un'eco delle giuste istanze presentate alle autorità competenti dagli inquilini dell'Istituto autonomo case popolari di Genova domiciliati nella stessa città, corso Martinetti - Belvedere, i quali da vari anni abitano appartamenti privi di riscaldamento centrale, costruiti con grande economia, con infissi sconnessi, in una zona particolarmente esposta alle intemperie.

L'interrogante fa presente al riguardo che detti inquilini pagano un canone mensile di circa lire 16.000, mentre gli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa corrispondono canoni sensibilmente inferiori, comprensivi delle spese di amministrazione, riscaldamento e riscatto.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro interrogato se non ritenga necessario intervenire affinché l'Istituto autonomo case popolari di Genova accolga le istanze ripetutamente inoltrate, negli ultimi quattro anni, dagli inquilini suindicati per l'installazione del riscaldamento, e conceda altresì agli stessi la possibilità di riscattare gli appartamenti occupati, come previsto dalle vigenti norme per l'edilizia economica e popolare. (14911)

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere come intendano far fronte alla chiara sperequazione determinatasi fra gli stessi pensionati ex militari dell'Arma dei carabinieri con l'entrata in vigore della legge 3 novembre 1963, n. 1543.

Dal momento che i Ministri hanno sempre opposto il loro rifiuto alle ripetute insistenze di coloro che furono collocati a riposo in data anteriore al 1° gennaio 1964 e considerando d'altra parte che recentemente hanno accolto con una certa facilità le richieste del personale in quiescenza dal 1° gennaio 1964 — richieste soddisfatte appunto con la predetta legge 1543 — l'interrogante non vede alcuna ragione fondata per negare ai primi i benefici concessi agli ultimi, ripristinando in tal modo un indispensabile criterio di equità fra i componenti una stessa categoria. (14912)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda adottare un'iniziativa che consenta agli insegnanti elementari che com-

piono i 65 anni di età, ma non raggiungono i 25 anni di servizio, di continuare a prestare la loro attività nella posizione di soprannumero fino al raggiungimento del predetto limite di servizio e comunque non oltre il 70° anno di età.

Quanto sopra per andare incontro alla viva aspirazione di quegli insegnanti che dovrebbero cessare dal servizio per età con una pensione minima, mentre con l'auspicato provvedimento potrebbero ancora per qualche anno prestare attività utile all'amministrazione e conseguire un più decoroso trattamento di quiescenza. (14913)

CETRULLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.*

— Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio dei cittadini di Alanno (Pescara) a causa della pericolosità di un avito palazzo ubicato al centro del paese, via Dante Alighieri 15 (Palazzo Gasparri) e quali provvedimenti intendano prendere per detto fatto di pericolosità.

Si nota la difficoltà di decisione dato che alcune opere sono state dichiarate di valore storico-artistico e, quindi, soggette alla tutela della Soprintendenza alle belle arti dell'Aquila, e se non considerino di intervenire urgentemente o per ripristinare le opere in modo stabile o per far proseguire la demolizione, urgenza richiesta, anche, dal fatto che il giorno 13 gennaio 1966 ciò ha originato una protesta di tutta la cittadinanza, il cui ripetersi potrebbe portare a grave turbativa dell'ordine pubblico. (14914)

DE GRAZIA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.*

— Per sapere se è permesso alla R.A.I., sulla quale la Corte costituzionale ha dato un giudizio molto chiaro sul tipo di gestione da condurre, attuare una politica ricattatoria nei confronti di enti o persone da essa giudicati « indesiderabili », o se nel caso specifico del Festival di Sanremo, a quali principi si è ispirata per imporre ad altra organizzazione l'esclusione di un cantante. (14915)

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale azione il Governo intenda svolgere — in concreto — per definire la grave situazione oggi esistente fra l'I.N.A.M. da una parte e i farmacisti e i medici dall'altra.

Infatti l'I.N.A.M. è debitrice di centinaia di milioni di lire nei confronti dei medici e dei farmacisti ed ha creato situazioni di gra-

vissimo disagio economico soprattutto per i farmacisti i quali hanno dovuto anticipare, per i medicinali, ingenti capitali, ed oggi si vedono a dovere chiedere mutui per fare fronte ad impegni anche di modesta entità economica nonostante le somme delle quali sono creditori verso detto istituto.

In modo particolare si trovano in condizioni di disagio le farmacie rurali che permanendo la lamentata situazione dovranno essere chiuse.

In conseguenza di quanto sopra, e degli impegni in materia dallo Stato mai mantenuti, i medici e i farmacisti hanno minacciato di entrare in sciopero per la tutela dei loro diritti con conseguenze materiali e morali gravissime per l'intera collettività e in modo più accentuato per i cittadini meno abbienti.

(14916)

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, anche in rapporto ad altre e precedenti interrogazioni sul contrabbando, che finora non risulta abbiano avuto risposta, quali iniziative il Ministro ritenga di dover prendere con tutta urgenza per stroncare il dilagante contrabbando, in particolare, di sigarette.

Si tratta, come tutti sanno, di un illecito penale, che nessuno colpisce e che lede in maniera gravissima gli interessi non solo dello Stato, ma anche e in fin dei conti soprattutto della categoria dei tabaccai; cioè di oltre cinquantamila lavoratori, le cui spese sono aumentate di pari passo con l'aumento delle imposte e del costo della vita.

(14917)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la sede e l'attrezzatura della scuola media in Aprilia viene usata nelle ore serali e notturne dal corrispondente di noti giornali della capitale come ufficio per trasmettere notizie ed articoli;

per conoscere come ciò si sia verificato e quali provvedimenti si intendano adottare per perseguire i responsabili.

(14918)

PUCCI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare affinché le opere d'arte appartenenti alla città di Firenze, e che sono state prestate ad enti ed associazioni pubbliche in un arco ormai esteso di anni, tornino ad abbellire la loro sede di origine.

L'interrogante fa presente che la città di Firenze, oltre ad essere un centro mondiale

per gli studi d'arte, vive precipuamente in base all'industria turistica che si accentra, appunto, sull'interesse artistico offerto dalla città; pertanto l'emigrazione di opere d'arte reca un grave pregiudizio al prestigio e alla economia fiorentina.

(14919)

DAGNINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che, come è stato segnalato dalle aziende autonome di soggiorno e dai comuni della zona, da parecchio tempo la televisione, nel riferire le condizioni del tempo della riviera di levante e del golfo del Tigullio in particolare, dà un quadro esageratamente pessimistico e non assolutamente rispondente al vero della situazione meteorologica, l'ultimo clamoroso esempio del quale è ricompreso nella trasmissione di « Cronache italiane » del 19 gennaio. Considerato che ciò è una violazione della obiettività delle trasmissioni, e procura danno ad una zona eminentemente turistica, l'interrogante chiede ai Ministri quali provvedimenti ritengano di prendere per ovviare a tale inconveniente.

(14920)

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è previsto un casello d'accesso sull'autostrada Piacenza-Cremona-Brescia a diretto servizio dell'importante centro di Monticelli d'Ongina (Piacenza), considerato che tale centro è interessato da un nodo di importanti strade provinciali e interprovinciali-interregionali provenienti da Cremona, Spinadesco, Busseto, Villanova, Cortemaggiore e Fiorenzuola d'Arda. L'auspicata apertura del casello costituirebbe inoltre una importantissima iniziativa anche sotto l'aspetto dello sviluppo economico e sociale, nell'interesse di tutta la plaga del basso piacentino, troppe volte trascurata.

(14921)

COVELLI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali idonei provvedimenti ritengano attuare — con l'urgenza che il caso richiede — per risolvere la grave situazione in cui da anni si dibattono i lavoratori stagionali (187 unità) della salina di Stato di Santa Margherita di Savoia (Foggia), licenziati nel decorso mese di dicembre per la consueta chiusura del ciclo di produzione.

Il licenziamento di detti operai — che non hanno alcuna possibilità di trovare lavoro durante la stagione invernale — ha gettato nella

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

miseria tante famiglie ed ha provocato dannose ripercussioni anche all'economia locale.

L'interrogante chiede se l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato non ritenga opportuno:

a) avvalersi, con una interpretazione più estensiva, della facoltà prevista dall'articolo 2 della legge 31 marzo 1955, n. 265, e dal decreto ministeriale 27 marzo 1957, e mantenere in servizio il personale stagionale onde utilizzarlo, oltre i 180 giorni previsti e per un ulteriore periodo di 90 giorni, nella esecuzione dei lavori accessori e ricorrenti del piano invernale: come la trasformazione delle aree vapouranti in superfici salanti, dune, siepi, ecc., lavori che potrebbero essere affidati in economia ai predetti lavoratori stagionali anziché essere dati in appalto;

b) riaprire il termine previsto dall'articolo 24 della legge 28 marzo 1962, n. 143, per l'immissione in ruolo di tutti gli operai stagionali in possesso dei voluti requisiti, dato che per il limitato termine di scadenza della predetta legge solo 63 unità potettero ottenere la sistemazione in ruolo.

La salina di Santa Margherita di Savoia, che mediamente produceva 5 milioni di quintali, lo scorso anno ha dato al monopolio dello Stato oltre 7 milioni di quintali di sale per un valore di 35 miliardi; e tale risultato deve, non soltanto ai nuovi sistemi di automazione introdotti dall'Azienda, ma anche alle dure fatiche degli operai, i quali in lunghi anni hanno saputo trasformare una palude lacustre in una delle più produttive saline di Europa, e pertanto meritano di veder premiato il loro sacrificio con più eque condizioni di lavoro. (14922)

GIOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi dell'intollerabile ritardo nei lavori, che sembrano affidati per ora dalla amministrazione soltanto ad organi consultivi, per lo studio dei provvedimenti di natura urgente e improrogabile atti a sanare l'assurdo, iniquo, illegale e incostituzionale trattamento di buona-uscita riservato dall'E.N.P.A.S. alle varie categorie di dipendenti statali tra i quali gli insegnanti e nell'insieme numerosi gli ex combattenti.

Si verifica, infatti, anche a motivo di una legislazione frammentaria e priva di coordinamento, che, in un termine di tempo quasi imponderabile e teorico, a parità di condizioni e di presupposti obiettivi, i dipendenti statali pensionati nell'arco teorico di un trentennio, siano liquidati con sbalzi differenziali

macroscopici dell'ordine individuale di vari milioni.

Se è approssimativamente esatto il calcolo di seicentomila benemeriti titolari di pensione nel periodo suddetto, e se si deve tener conto dell'incidenza morale e materiale del fenomeno sulle rispettive collettività familiari, si evince la vastità del fenomeno stesso nelle sue conseguenze anche di natura psicologica e quindi politica.

L'amministrazione dello Stato e un ente di diritto pubblico come l'E.N.P.A.S. non possono non essere poste in grado di operare legalmente, secondo equità e giustizia, nella riliquidazione della buona-uscita ai dipendenti statali, riliquidazione che deve essere adeguata per tutti, in ispecie per i più anziani di età, ad un medesimo criterio minimo di corrispondenza alle condizioni economiche del Paese, così come è avvenuto e avviene saggiamente con la riliquidazione delle pensioni.

L'interrogante chiede inoltre per quale ragione non si possa e non si debba seguire per i due aspetti di uno stesso problema (pensione e buona-uscita che formano parte integrante del trattamento di riposo) la stessa disciplina giuridica e amministrativa. (14923)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere la loro opinione circa la definitiva sistemazione in Vigevano della mostra mercato delle calzature e dei servizi ad essa legati.

In particolare chiede:

a) se il Ministro dell'industria e commercio non ritenga opportuno — contrariamente a quanto affermato dall'attuale Presidente dell'A.N.C.I. — di confermare definitivamente e senza equivoci il riconoscimento alla Mostra Mercato di Vigevano — la cui produzione locale delle calzature è preponderante in rapporto a quella complessiva nazionale — il carattere ufficiale e definitivo di « Mostra mercato internazionale delle calzature »; inoltre se il Ministro non creda opportuno intervenire presso gli enti e le autorità provinciali competenti, perché a tale mostra venga data una sede permanente, tale da presentarsi agli operatori economici del settore, in essa convergenti da ogni parte del mondo, con la funzionalità che le è necessaria, anche per adibirla ad altre mostre e iniziative varie che, nel corso dell'anno, potrebbero svolgersi in detta sede;

b) se il Ministro del turismo e dello spettacolo non ritenga opportuno intervenire presso gli Enti e le Autorità competenti per territorio, affinché, in uno con la definitiva sistemazione della Mostra, la ricettività alberghie-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

ra di Vigevano venga posta nelle condizioni di soddisfare le esigenze del pubblico internazionale in visita di lavoro o a scopi turistici nella città Sforzesca. (14924)

ARMATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati siano stati adottati per la sollecita realizzazione dell'acquedotto di Gallo e frazione Vallelunga, Cirolano e Capriati a Volturmo, già finanziato nel 1960 e non ancora completato, con gravissimo disagio delle popolazioni locali, a causa della sopravvenuta richiesta di rescissione di contratto da parte della ditta appaltatrice. (14925)

ARMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, a seguito della legge n. 1859 e delle conseguenti sopravvenute riforme nella Scuola media che hanno determinato la esclusione dei farmacisti dall'insegnamento, siano allo studio adeguati provvedimenti affinché l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista venga considerata titolo abilitante ai fini dell'insegnamento di materie scientifiche o quanto meno i laureati in farmacia, in sede di esame per l'abilitazione, vengano esonerati dalla prova scritta, consentendo loro di conseguire l'abilitazione mediante una unica prova che ne accerti l'idoneità didattica. (14926)

CASSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, dei trasporti e aviazione civile, ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia diffusa da vari organi di stampa nazionali e locali secondo la quale l'amministrazione provinciale di Foggia sarebbe in trattative per « provincializzare » la vecchia ferrovia garganica che collega Foggia con Peschici, e se non ritengano opportuno intervenire onde evitare l'assunzione — che di per sé comporterebbe la spesa di parecchie centinaia di milioni — da parte della suddetta amministrazione della gestione di una azienda assolutamente improduttiva ed inutile e che verrebbe attuata in aperto contrasto con la politica di contenimento della spesa pubblica e per scopi esclusivamente clientelistici. (14927)

ROBERTI, MANCO, FRANCHI E CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza che il comune di Brindisi, con delibera del 20 novembre

1963, n. 778/B, concesse al personale stesso dipendente, in conformità ai provvedimenti disposti per il personale statale, un acconto mensile sui futuri miglioramenti tabellari a decorrere dal 1° gennaio 1963 e se gli risulta che a tale delibera, approvata sia pure con alcune riserve dalla Giunta provinciale amministrativa ed applicata dal comune, fecero seguito quelle del 31 luglio 1964, n. 648/B e 651/B con le quali si approvarono le nuove tabelle di stipendi da corrispondere con effetto dal 1° gennaio 1964 e l'inclusione, nella tredicesima mensilità del 1963, dell'importo dell'acconto già corrisposto. Poiché tali delibere non vennero ratificate dall'autorità tutoria con la motivazione che la situazione economica nazionale non consentiva l'aggravio del bilancio, le organizzazioni sindacali, comprese della delicata situazione del momento, concordarono col comune il ridimensionamento dei provvedimenti sopra citati, e l'accordo venne poi tradotto nella delibera del 9 giugno 1965, n. 260/B, con la quale fu approvato il differimento al 1° marzo 1966 dell'applicazione delle nuove tabelle di stipendio e la limitazione dell'erogazione dell'acconto, al solo periodo compreso tra il 1° gennaio 1963 ed il 28 febbraio 1966, ma neppure tale delibera è stata finora accolta dall'autorità tutoria.

Dato ciò, gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga opportuno intervenire presso gli organi tutori della provincia di Brindisi perché diano corso alla delibera del 9 giugno 1965, n. 260/B, tenendo nel debito conto la condizione economica del personale ed il fatto che la Commissione centrale per la finanza locale ha già approvato gli stanziamenti relativi alle spese del personale per gli anni 1963-1964 nei quali, fra l'altro, erano compresi gli oneri derivanti dall'applicazione del provvedimento in parola. (14928)

DELFINO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano di dover aderire tempestivamente alla richiesta dell'amministrazione comunale di San Vincenzo Valle Roveto (L'Aquila) per un sopraluogo, che rilevi la urgente necessità di provvedere all'abbattimento di abitazioni fatiscenti e pericolanti nella frazione di San Giovanni Vecchio. (14929)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il C.O.N.I. affinché gli incontri internazionali di calcio abbiano a svolgersi anche nella regione veneta che,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

nonostante sia all'avanguardia in detto sport, viene quasi sempre esclusa, pur avendone le possibilità, dagli stessi incontri internazionali. (14930)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda provvedere, mediante l'erogazione di un contributo straordinario, ad integrare il bilancio deficitario dell'Istituto veneto per il lavoro con sede in Venezia.

L'interrogante fa presente che detto istituto opera da anni con brillanti risultati nel campo dell'istruzione professionale e, pertanto, confida in un sollecito e congruo intervento ministeriale. (14931)

TROMBETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in ordine alla decisione pronunciata il 15 aprile 1959 dalla suprema Corte di cassazione (Sezione II - Civile), decisione secondo la quale l'indennità integrativa per malattia, corrisposta dal datore di lavoro, non è soggetta al pagamento di contributi previdenziali ed assicurativi, non ritenga di intervenire autorevolmente presso gli istituti di competenza affinché si attengano alla decisione medesima. (14932)

TROMBETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, anche in relazione alle vive e reiterate richieste avanzate dagli imprenditori, non ritenga opportuno, ai fini della necessaria chiarezza di rapporti fra datori di lavoro e I.N.A.I.L. e per evitare le continue numerose controversie dovute alla generica dizione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e alle conseguenti difformi e soggettive interpretazioni che se ne danno nelle varie province, precisare se l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro deve ritenersi obbligatoria per le seguenti categorie:

1) impiegati che hanno in dotazione vetture della ditta od autovetture di loro proprietà adoperate per visite a clienti o disbrigo di pratiche presso uffici amministrativi, scali ferroviari, porti, ecc.;

2) impiegati o commessi normalmente comandati presso scali ferroviari, porti, aeroporti, depositi, ecc., per il compimento di attività non manuali, ma d'ordine intellettuale (esempio, controllo delle merci depositate, compilazione bollette di vettura, ecc.);

3) impiegati o commessi che assistono alle operazioni di scarico, carico, marcatura,

pesatura di bestiame vivo compiute da personale specializzato e regolarmente assicurato. (14933)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'invalido Bozzoni Mario della classe 1913, nato ad Ascoli Piceno. (14934)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Bernardini Stefano della classe 1918 residente a Colle Risana di Spoleto (Perugia), posizione n. 1.435.742. (14935)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Buchigna Adolfo-Arturo fu Isidoro (posizione n. 1448131/D-C.N.P.G.). (14936)

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui le graduatorie relative all'assunzione in ruolo dei professori dei conservatori di musica, ai sensi dell'articolo 21 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e del decreto ministeriale 15 gennaio 1965, sono state compilate in aperta contraddizione al chiaro disposto del comma quarto dell'articolo suddetto, in cui il legislatore ha inteso di riferirsi esclusivamente ai partecipanti ai concorsi per le cattedre relative alle discipline, cui si riferisce la stabilità conseguita o il servizio prestato in ragione di 5 anni, ridotto a 3 per gli ex combattenti.

Si ritiene che l'ufficio competente abbia agito inconsapevolmente ai danni degli interessati, colpiti dalla ingiusta applicazione della legge. (14937)

PIGNI, RAIA E CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda avallare lo scioglimento arbitrario ed illegale del consiglio provinciale della Associazione mutilati e invalidi del lavoro di Roma, decretato per ragioni esclusivamente politiche dal comitato centrale della medesima associazione; e se non intenda, per contro, rigettare la proposta avanzata dal medesimo organo di nominare un commissario straordinario a Roma e compiere anzi passi opportuni per una maggiore democratizzazione della vita dell'ente, affinché questo possa, fra l'altro, uniformarsi a

quei principi contabili di legalità e correttezza amministrativa, a cui la Corte dei conti lo ha più volte inutilmente richiamato. (14938)

PEDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando la R.A.I.-TV installerà un ripetitore che consenta, alla Valle Sabbia, in provincia di Brescia, di ricevere normalmente le trasmissioni televisive. (14939)

SULOTTO, TODROS, SPAGNOLI E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative e provvedimenti intendano assumere in ordine ai seguenti fatti:

a) la società Talco & Grafite Val Chisone (Pinerolo) provincia di Torino, concessionaria per lo sfruttamento di giacimenti di talco e grafite, viola apertamente e da anni norme della legge del 23 ottobre 1962, n. 1544 e del contratto di lavoro sull'orario di lavoro per i minatori, e accordi sindacali aziendali sottoscritti con la mediazione del prefetto di Torino. Tale inammissibile comportamento della direzione, che data da anni, ha provocato un diffuso e giustificato stato di disagio e condizioni di anormalità in dette miniere, che contrastano con alcune norme della legge mineraria, in particolare per quanto riguarda le condizioni di sicurezza e di efficienza degli impianti;

b) il sottosegretario di Stato al lavoro, onorevole Calvi, dopo aver sentito le parti, ha invitato l'azienda a dar corso alla piena applicazione delle leggi, dei contratti e degli accordi sindacali;

c) l'azienda non ha, a tutt'oggi, aderito all'invito del Sottosegretario di Stato al lavoro, tanto che i lavoratori sono stati costretti ad intensificare la loro azione sindacale, per ottenere il rispetto dei loro diritti economici, di legge e contrattuali, da tempo acquisiti e sistematicamente calpestati dalla società Talco & Grafite.

Gli interroganti chiedono se non si ritenga:

1) di richiamare e di imporre alla società Talco & Grafite, nel rispetto della legislazione mineraria, la piena applicazione delle leggi, nonché delle norme contrattuali e degli accordi sindacali. Al riguardo si chiede quali direttive sono state date agli uffici ministeriali locali (Industria e Lavoro) preposti alla tutela ed al rispetto delle sopracitate norme;

2) di dichiarare, secondo la facoltà ammessa dalla legge mineraria, nel caso che l'azienda mantenga la sua posizione di aperta

violazione delle leggi e degli accordi sindacali, decaduta la concessione di sfruttamento dei giacimenti affidata alla società Talco & Grafite;

3) di considerare l'opportunità di affidare la concessione per lo sfruttamento delle miniere in oggetto ad una azienda mineraria di Stato, o ad una società di gestione pubblica, e ciò ai fini di garantire, nel rispetto delle leggi e degli accordi sindacali, la continuità e lo sviluppo dell'attività produttiva e di quella occupazionale, nell'interesse dei lavoratori, dell'economia della vallata e della provincia di Torino. (14940)

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per lenire il grave stato di disoccupazione esistente nella categoria dei mutilati ed invalidi per servizio, che subisce un fatale incremento di oltre diecimila unità all'anno (soprattutto per il sacrificio delle forze armate e delle forze dell'ordine pubblico, compiuto anche in tempo di pace) e per favorire il collocamento di detti invalidi, nelle amministrazioni dello Stato stesso, che essi hanno servito fino al sacrificio; ed essendo noto come recentemente il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia fatto presente all'Opera nazionale invalidi di guerra la disponibilità, nel ruolo della carriera del personale esecutivo postelegrafico, di oltre mille posti, da conferire agli invalidi ex militari di guerra, chiedendo l'invio di elenchi di invalidi aspiranti al collocamento, mentre nessun posto è stato segnalato come disponibile al Ministero del lavoro, per quanto riguarda la categoria dei mutilati per servizio, per sapere se non ritenga che la differenza di trattamento esistente tra le due categorie, equiparate a norma della legge 15 luglio 1950, n. 539 e dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, non dipenda dal fatto che, mentre l'Opera nazionale invalidi di guerra provvede all'avviamento degli invalidi di guerra, per gli invalidi per servizio dette funzioni sono esercitate dallo stesso Ministero del lavoro, il quale non ha gli strumenti giuridici necessari per procedere nei confronti di altre pubbliche amministrazioni eventualmente inadempienti; e, infine, per conoscere se, alla luce di quanto esposto, non convenga esaminare la possibilità di affidare all'Opera nazionale invalidi di guerra anche il collocamento obbligatorio degli invalidi per servizio, tanto più che detta Opera ha quasi esaurito le proprie funzioni per quanto riguarda la categoria primariamente assistita, della quale

pochissime unità sono ancora disoccupate, sicché potrebbe molto opportunamente utilizzare la propria attrezzatura e la propria esperienza di quasi 50 anni, al fine di procedere alla qualificazione professionale e all'avviamento al lavoro degli invalidi per servizio. (14941)

PELLICANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alla recente deliberazione dell'« Inail » con la quale si intende includere tra le imprese soggette all'obbligo contributivo per l'assicurazione industriale, anche le aziende agricole che operano per conto terzi o promiscuamente.

L'interrogante desidera conoscere, al riguardo, quale è il pensiero del Ministro competente e se la determinazione dell'« Inail » possa ritenersi conforme all'ordinamento legislativo vigente e appaia opportuna sotto il profilo economico e sociale, anche in rapporto alla discriminazione operata fra imprese della medesima natura e con le stesse sostanziali caratteristiche. (14942)

ABRUZZESE, ABENANTE, BRONZUTO E CAPRARA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire direttamente con rapidità e con estrema urgenza per dirimere la vertenza sorta all'A.T.A.N. di Napoli e le aziende dei pubblici trasporti ad essa collegate, per il rinnovo dell'accordo sulle competenze accessorie.

A seguito del fallito incontro presso il Ministero del lavoro con le organizzazioni sindacali di categoria, queste loro malgrado, forti della compattezza dei lavoratori convinti e decisi ad ottenere il riconoscimento delle loro giuste esigenze, riprendono le agitazioni con gravissime conseguenze ovviamente comprensibili nella zona della provincia di Napoli, per l'inevitabile disagio che si verificherà.

Per evitare il prolungarsi di una situazione difficile e suscettibile di qualsiasi e grave sviluppo, in questo delicato settore dei pubblici trasporti, gli interroganti chiedono ancora una iniziativa responsabile dei Ministri interrogati per la ripresa di una trattativa delle parti, disponendo proposte più accettabili dalle organizzazioni sindacali e per una soddisfacente composizione della vertenza da ambo le parti. (14943)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se abbia preso in considerazione il fatto che la regolare e continuativa coltivazione del-

le miniere in concessione alla Società « Talco & grafite val Chisone » è stata già più volte ed è attualmente da molto tempo interrotta ed impedita da ripetute inadempienze contrattuali da parte dei gestori della concessione nei confronti dei minatori e dei lavoratori che eseguono la parte più dura ed ingrata dell'attività estrattiva (si veda in proposito la frequenza e la gravità dei colpiti da silicosi).

In vista di ciò, e tenuto anche presente l'interesse nazionale, ricadente sotto particolare responsabilità del Ministro interrogato, di un razionale e continuato sfruttamento delle non elevate risorse minerarie del sottosuolo italiano, per sapere se non si ritenga di dover considerare l'opportunità di una revoca della concessione mineraria in questione, anche ai sensi delle vigenti leggi. (14944)

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ed a quali conclusioni sia pervenuta la commissione d'inchiesta nominata dal consiglio comunale di Montecatini Terme (Pistoia) per l'accertamento delle responsabilità relative alla esecuzione di lavori pubblici per l'importo di lire 33 milioni senza regolari deliberazioni.

In particolare l'interrogante chiede di sapere quali siano stati i lavori eseguiti, l'epoca della esecuzione, i frontisti beneficiari, i materiali impiegati.

Quali provvedimenti gli organi tutori abbiano adottati nei confronti di amministratori così poco rispettosi delle leggi che presiedono alla vita amministrativa degli enti locali. (14945)

BERLINGUER MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se abbiano diramato circolari a tutti i ministeri e agli enti pubblici, precisando che una recentissima decisione della Corte costituzionale, modificando l'articolo 28 del Codice penale integrato dall'articolo 29, ha disposto che devono restare intangibili i diritti degli stipendi e delle pensioni, anche se gli interessati siano stati condannati penalmente o colpiti da sanzioni disciplinari, sicché ad essi devono corrispondersi tali diritti con gli arretrati. (14946)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per consentire la ricezione del secondo programma televisivo agli abbonati dei comuni dell'alta val

Nure piacentina (Ferriere-Farini d'Olmo, Betola, Morfasso, Bardi, Borgotaro) e se non ritenga di interessare i servizi tecnici della R.A.I.-TV. alla necessità di installare un ripetitore sulla vetta del monte Ragola (metri 1.712) nel territorio di Pertuso (Ferriere), ripetitore che consentirebbe la ricezione del secondo programma televisivo a tutti i comuni limitrofi piacentini ed a quelli parmigiani delle valli Nure, Ceno e Taro. (14947)

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non credono di intervenire con la massima urgenza contro le intimidazioni di sfratto entro tre giorni degli abitanti della frazione dell'Argentiera (Sassari) da parte della società mineraria, che dovrebbe esaminare le possibilità di ulteriori sfruttamenti di materiali e che invece caccia crudelmente poveri cittadini con le loro famiglie, spesso privati così di casa e di lavoro. (14948)

BERLINGUER MARIO E ARMAROLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire per far cessare finalmente l'iniqua condotta dei proprietari della Tonnara delle saline (Sassari), che tali proprietari hanno chiuso e si apprestano a chiudere ancora nella prossima stagione, determinando così un grave danno ad una importante industria ed a centinaia di lavoratori del paese di Stintino, che ne traevano da moltissimi anni qualche sollievo per la loro vita e per le loro famiglie poverissime. (14949)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che nel 1965 il Ministero del turismo e dello spettacolo, per mezzo dell'Ente per il turismo di Ancona, ha concesso e versato un contributo di lire 800 mila al signor Quercetti Alvaro di Osimo, di professione polivendolo e venditore ambulante, nonché presidente di un presunto circolo turistico del partito socialista italiano, al fine di sviluppare il settore turistico della città di Osimo — in base a quali disposizioni di legge e per quali scopi precipui il contributo di cui sopra sia stato versato, quale sia stata la sua reale utilizzazione e quali risultati sono stati ottenuti per il turismo della città di Osimo e per l'interesse della sua cittadinanza, dopo circa un anno dall'avvenuto versamento della somma. (14950)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono al corrente del fatto che l'agitazione da molto tempo in corso presso i minatori delle miniere in concessione alla società « Talco & Grafite val Chisone » è originata non già da rivendicazioni salariali o contrattuali dei lavoratori, ma da inadempienze contrattuali e di legge da parte dei gestori della concessione mineraria, nei confronti dei quali sono in corso anche azioni giudiziarie.

In vista di ciò, per sapere se non si ritenga opportuno, per un verso, di accelerare per quanto più possibile e nel pieno rispetto della assoluta autonomia del potere giudiziario, la azione di tutela, prevista dalla legge, dei diritti dei lavoratori, e, per altro verso, tenere ben presente in ogni momento che ogni altro intervento dei pubblici poteri a tutela di asseriti diritti dei gestori della concessione mineraria e rivolti contro i lavoratori in agitazione (nei confronti dei quali, si ripete, detti gestori sono attualmente in stato di inadempienza contrattuale e legale) — intervento che preceda l'azione di tutela giuridica dei lavoratori — non può non offendere quel senso di equità e di giustizia la cui salvaguardia deve essere preminente e costante preoccupazione del potere esecutivo. (14951)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire contro la messa in circolazione del documentario *X pulcini al secondo* prodotto dalla Documento film, che falsando ogni valore tecnico crea stati d'animo assolutamente deleteri, perché provocano disgusto e ripugnanza nei confronti dei sistemi nell'allevamento e dell'intera produzione avicola.

Non è certo che questo sistema sia il più adatto per la collaborazione o per favorire la risoluzione tanto pesante per il mercato italiano per la produzione della carne e si aiuti il settore avicolo che attraversa un periodo di crisi. (14952)

CURTI IVANO, PIGNI, ALINI, NALDINI E RAIÀ. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della decisione della direzione centrale della società Bungo di procedere alla chiusura dello stabilimento di Ferrara che produce cellulosa da paglia e dà lavoro a 136 operai e a 20 impiegati.

Chiedono inoltre di conoscere quali passi i Ministri intendano compiere per impedire

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

che oltre 150 lavoratori rimangano privi di lavoro e vadano ad ingrossare la già larga schiera dei disoccupati della zona, di cui verrebbe colpito anche il settore agricolo, impossibilitato a collocare redditiziamente la paglia prodotta. (14953)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere, anche in relazione alle vivaci proteste del Consiglio comunale di Chioggia, i motivi per i quali il porto di detta città, che, specie negli ultimi tempi, è venuto acquistando importanza sempre maggiore, oltre che come porto peschereccio, anche come porto commerciale, sia stato escluso dai recenti finanziamenti straordinari disposti con il primo stralcio di 75 miliardi del piano quinquennale dei porti.

L'interrogante chiede che siano almeno fornite precise assicurazioni circa l'inclusione del porto di Chioggia — le cui esigenze fra l'altro non sono affatto eccezionali — nel prossimo programma di finanziamento straordinario. (14954)

RAIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della vertenza sindacale promossa dai dipendenti della ditta Tarantola esercente autoservizi in concessione in Castellammare del Golfo, relativamente alla applicazione del contratto collettivo di lavoro, e che la stessa, nel corso dell'azione sindacale ha disposto il licenziamento in tronco di tutti i dipendenti;

se siano a conoscenza altresì di una riunione avvenuta nella caserma dei carabinieri a Calatafimi alla presenza e su iniziativa del maresciallo comandante la stazione, nel corso della quale sono state esercitate forti pressioni sui lavoratori al dichiarato fine di farli allontanare dall'organizzazione sindacale come premessa per un eventuale benevolo riesame della questione;

per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con tempestività ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze nei confronti della ditta medesima al fine di farla recedere dall'assurdo e provocatorio atteggiamento assunto e nei confronti del maresciallo dei carabinieri di Calatafimi, a parte il fatto che sarebbe necessaria la revoca della concessione delle linee gestite dalla ditta Tarantola incapace di assicurare un efficiente servizio per le popolazioni interessate. (14955)

RAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario compiere opportuni passi al fine di eliminare le palesi sperequazioni dei canoni d'affitto delle case popolari del comune di Sciacca (Agrigento) che hanno causato profonda insoddisfazione ed uno stato d'agitazione tra i lavoratori e gli assegnatari della zona. (14956)

LEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le disposizioni che intende impartire per favorire l'incontro fra le rappresentanze sindacali e l'amministrazione della società I.L.C.A. di Lucera (Foggia), incontro già rifiutato da quest'ultima;

e ciò al fine di porre rimedio ad una grave situazione che colpisce 182 operai licenziati dalla fabbrica stessa e l'economia di Lucera gli uni e l'altra esposti ad una lunga azione di sciopero con la quale con il conforto della solidarietà popolare, dell'amministrazione comunale e delle autorità ecclesiastiche si tende ad impedire un atto arbitrario ed ingiustificato. (14957)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda venire incontro alle legittime richieste degli insegnanti e degli studenti dell'Istituto universitario di scienze sociali di Trento (sorto per primo in Italia con lo scopo di consentire il conseguimento della laurea in sociologia) in ordine al più volte richiesto riconoscimento.

L'interrogante fa presente che l'importanza degli studi di sociologia, divenuta di anno in anno sempre più evidente, in tutti i Paesi civili, legittima ampiamente la suindicata richiesta che non può più a lungo essere disattesa. (14958)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, a tutt'oggi, non siano state ancora pagate agli insegnanti delle scuole medie d'Italia le indennità per gli esami di maturità e di abilitazione.

L'interrogante fa presente il gravissimo malcontento che serpeggia nella categoria e chiede quindi, che a distanza di vari mesi, sia provveduto al detto pagamento con la migliore sollecitudine. (14959)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri con i quali sono stati conferiti incarichi

da parte dei presidi nella provincia di Salerno per coprire assenze degli insegnanti, spezzoni d'insegnamento non conferibili, cattedre non coperte da insegnanti compresi nelle graduatorie provinciali.

E per conoscere, altresì, se non si ritenga opportuno accertare il fondamento della diffusa convinzione nell'opinione pubblica della provincia secondo la quale sono da addebitare unicamente a deteriore favoritismo le frequenti assenze dalla scuola del personale insegnante e non insegnante; e che, in particolare, unicamente per servire questo o quell'altro personaggio politico attraverso il conferimento di incarichi temporanei a raccomandati e galoppini elettorali dei medesimi, alti funzionari del Provveditorato agli studi di Salerno sollecitino, e in alcuni casi forzino addirittura, non pochi presidi, a favorire continue assenze dalla scuola degli insegnanti titolari o incaricati annuali. (14960)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, stante l'ingente numero di ricorsi da parte di cittadini che si ritengono lesi nei propri diritti, disporre una accurata severa inchiesta allo scopo di accertare la regolarità o meno dei criteri che sono stati seguiti nell'assunzione dei bidelli e del personale non insegnante in tutte le scuole secondarie della provincia di Salerno. (14961)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Provveditorato agli studi di Salerno ha negato il trasporto gratuito degli studenti che frequentano la scuola media dell'obbligo in Montesano sulla Marcellana, paese con più frazioni assai distanti dal capoluogo. (14962)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali viene negata in Montesano sulla Marcellana l'assistenza dell'E.C.A. ai pensionati dell'I.N.P.S., notoriamente poverissimi. (14963)

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ritardano la liquidazione della pensione per invalidità contratta in servizio dell'ex appuntato Marri Giuseppe della classe 1911 residente a Terni, via delle Ginestre, 21. (14964)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali

direttive ha impartito il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato affidando in appalto lo studio ed il progetto esecutivo, riguardante le rettifiche di tracciato plano-altimetriche alla linea ferroviaria Roma-Firenze, nel tratto tra le stazioni di Chiusi e di Montevarchi, a cui dovranno far seguito le opere relative alle varianti di Ficulle e di Pontassieve, che permetteranno l'eliminazione dell'ansa di Arezzo, costruendo una nuova e più moderna ferrovia, che svilupperà una lunghezza di chilometri 68, contro i 95 attuali.

Per sapere come l'Umbria verrebbe riaccordata verso il Nord e se non ritenga di riproporre la Perugia-Chiusi — da tempo realizzata fino a Tavernelle — realizzando un rapido collegamento del capoluogo umbro con la direttissima Firenze-Roma. (14965)

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la realizzazione dell'ospedale di Assisi. (14966)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nel quadro del nuovo ordinamento degli istituti professionali non ritenga di dover migliorare l'attuale situazione giuridico-economica dei segretari, ragionieri ed economi degli anzidetti istituti.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che attualmente a detto personale non solo è attribuito un trattamento affatto inadeguato alle esigenze della vita, ma si diversifica notevolmente dal trattamento dell'analogo personale della stessa Amministrazione della pubblica istruzione e delle altre Amministrazioni dello Stato. (14967)

MALAGODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle giuste rivendicazioni degli studenti e dei laureati in lingue straniere, i quali stanno vivamente protestando in varie università, per il continuo inserimento nella scuola di laureati di altre facoltà, i quali, avendo seguito un corso di studi che apre la strada ad altre professioni, non posseggono la preparazione e la competenza specifiche per l'insegnamento delle discipline linguistiche. (14968)

SERVELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se, nell'imminente ripresa del grande traffico, non ravvisino l'urgenza di provvedere all'apertura del secondo tratto della superstrada per Fiumicino, per la quale, fin

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

dal 1955, con apposita legge, vennero stanziati i fondi occorrenti al suo completamento.

Mentre la sabbia e l'acqua — costituenti il fondo dell'aeroporto, tanto infelicemente situato — vengono combattute con continue iniezioni di cemento e di miliardi, l'interrogante chiede ai Ministri di tutelare i cospicui interessi nazionali legati al turismo, in particolare portando a compimento quelle opere stradali atte ad eliminare gli ostacoli frapposti al traffico da e verso Ostia, e le difficoltà, in aumento continuo, che si riscontrano per le comunicazioni dirette con l'aeroporto.

Con la presente interrogazione si richiama, anche, i precisi impegni assunti dal Governo nella seduta del 10 giugno 1959. (14969)

ROBERTI, CRUCIANI E GRILLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a salvaguardia del lavoro delle maestranze dipendenti dalla Società per azioni S.I.M.A. di Jesi, tenuto conto che l'azienda ha annunciato una massiccia riduzione di personale giustificandola con una fortissima contrazione delle commesse, ed in particolare considerando che l'annunciato provvedimento, colpendo quasi il 50 per cento delle maestranze, ha gettato anche vivo allarme nella cittadinanza dato che la zona non offre quasi alcuna possibilità di rioccupazione. (14970)

ROBERTI, GRILLI E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente prendere provvedimenti in ordine alla valorizzazione della laurea in lingue straniere assegnando valore preferenziale assoluto alla laurea medesima in sede di conferimento di incarichi e di supplenze e per conoscere quali decisioni intenda prendere al fine di evitare l'attuazione, già verificatasi in molti istituti universitari linguistici, del numero chiuso col pretesto della insufficienza dei locali e della limitatezza degli organici degli assistenti e dei lettori, con rischio di creare già carenza di docenti specializzati nell'immediato futuro quando l'aumento della popolazione scolastica, in seguito anche all'istituzione di scuole medie nei comuni con più di tremila abitanti sarà diventato notevole. (14971)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno, in accoglimento anche del voto largamente motivato espresso dall'amministrazione comunale di

Ispani, revocare la programmata soppressione della fermata di Capitello posta sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria fra le stazioni di Policastro e Vibonati; e ciò indipendentemente dalla soppressione del posto di blocco prossimo alla fermata e salva l'opportunità che i viaggiatori in partenza da Capitello si muniscano del biglietto in treno. (14972)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno smentire ufficialmente la voce corrente nell'abitato di Galdo Cilento secondo la quale sarebbe intendimento dell'amministrazione sopprimere la locale colletteria postale. (14973)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) per quali ragioni è stato assegnato quale capostazione titolare a Sapri il signor Greco Ernesto quando la medesima sede era stata regolarmente richiesta da altro capostazione titolare avente maggiore anzianità nel grado e maggiori titoli;

2) se si ritenga ammissibile che il predetto signor Greco abbia sottoposto ad interrogatorio, finanche verbalizzato, suoi dipendenti da lui imputati di avere fornito gli elementi per una interrogazione parlamentare concernente la sua attività;

3) se non si ritenga opportuno, stante anche la denuncia penale pendente a carico del predetto signor Greco nonché i ricorsi presentati contro di lui da suoi dipendenti al direttore generale delle ferrovie dello Stato, disporre perché provvisoriamente e a titolo cautelativo egli sia trasferito ad altra sede; e ciò allo scopo, soprattutto, di restaurare nel personale quel clima di serenità indispensabile perché possano attuarsi tutte le constatazioni, giudiziarie ed amministrative, necessarie per l'accertamento di ogni eventuale manchevolezza. (14974)

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non intenda impartire istruzioni sull'applicazione delle disposizioni dell'articolo 16 della legge 26 giugno 1965, n. 717, riguardante la riserva alle industrie meridionali del 30 per cento delle forniture a enti pubblici, nel senso che tale percentuale si deve riferire ai singoli componenti merceologici delle forniture complete, e non a settori assorbenti sul totale delle forniture una aliquota in numerario pari al 30 per cento.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

Succede infatti che, in base ai criteri seguiti dagli enti pubblici nella aggiudicazione delle forniture, si attribuisca spesso l'intero ammontare dei componenti di forniture complesse a industrie meridionali, lasciando senza lavoro le industrie già affermate dell'Italia del nord e del centro negli stessi settori.

Questa prassi induce a un irrazionale sviluppo dell'attività industriale in quei settori di forniture corrispondenti a sviluppi normali settoriali già coperti dagli impianti nazionali esistenti.

Un caso caratteristico, che può essere citato a titolo di esempio, è quello di conduttori nudi di rame e di alluminio che sono componenti degli impianti di trasporto e di distribuzione di energia elettrica e di trazione e che ne costituiscono una aliquota pari o di poco superiore al 30 per cento dell'ammontare complessivo degli impianti da fare e quindi da approvvisionare.

Ne consegue che, ad esempio, i numerosi trafiletoi della provincia di Brescia che occupano migliaia di operai vedono gradualmente ridursi il lavoro, con la conseguenza non lontana di dover provvedere a licenziamenti per insufficienza di commesse.

La situazione che si sta creando in questo particolare settore è così preoccupante che sembra all'interrogante indilazionabile il chiarimento interpretativo alla legge citata 26 giugno 1965, n. 717. (14975)

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui non ha ancora provveduto alla nomina del presidente dell'azienda di soggiorno e turismo di Desenzano del Garda, malgrado che sia scaduto da lungo tempo il limite massimo di nove mesi (6+3 di proroga) per la gestione commissariale, come fissato dall'articolo 16 della legge n. 1042 del 27 agosto 1960.

Data l'importanza di Desenzano del Garda come stazione di richiamo turistico, il prolungarsi di questo stato di cose irregolari, non può che nuocere al buon funzionamento dell'azienda di soggiorno e agli interessi di una importante zona del Lago di Garda. (14976)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente richiedere, nel quadro degli accordi comunitari, l'applicazione del supplemento sui prelievi a difesa del prezzo delle uova. Questo è sceso a quote antieconomiche facilmente soggette a concorrenze di mercati stranieri tali da mettere in crisi, dopo il set-

tore del pollo e della carne, anche quello delle galline ovaiole contro ogni programma di sviluppo economico ed interesse nazionale generale e non solo avicolo. (14977)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto di svolgimento sono le pratiche di indennizzo previste dal decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (14978)

ALESÌ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga necessario assegnare una seconda farmacia agli abitanti del villaggio San Marco, nel comune di Venezia.

Poiché il suddetto villaggio conta più di 10.000 abitanti, dal momento che la legge prescrive una farmacia ogni 5.000 persone, si rende urgente la necessità di provvedere all'assegnazione di un'altra farmacia che possa soddisfare compiutamente e celermente le esigenze della numerosa popolazione locale. (14979)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di disporre i provvedimenti opportuni per modificare il trattamento economico riservato ai docenti dei corsi televisivi, i quali, pur prestando servizio per 25 ore settimanali, ricevono una nomina a titolo di supplenza temporanea, con trattamento economico in diciottesimi, corrispondente al coefficiente di stipendio 260 (articolo 6 del decreto ministeriale 9 settembre 1964). (14980)

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se agli operai addetti a lavori da eseguirsi con mole di smeriglio senza aspiratore, compete un anno di abbuono per ogni 4 anni di servizio, così come avviene per altre categorie in analoghe condizioni disagiate di lavoro. (14981)

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi al personale impiegatizio, in servizio presso l'Accademia aeronautica di Pozzuoli, non vengano concesse medaglie commemorative così come è avvenuto lo scorso anno per il personale della Scuola specialisti di Caserta. (14982)

ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per sollecitare da parte della ragioneria centrale presso il Ministero della pubblica istruzione l'invio alla registrazione della Corte dei conti dei decreti del personale non insegnante delle Università inquadrato in base

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

alla legge 21 marzo 1958, n. 287, ed alla legge 3 novembre 1961, n. 1255.

I decreti del personale suddetto, diversamente da quelli interessanti il personale docente di ruolo, rimangono — infatti — giacenti presso la ragioneria centrale del Ministero per molti mesi, e, in qualche caso, per anni provocando risentimento legittimo e danni gravi al personale;

sulla opportunità di adottare i provvedimenti opportuni: aumento del personale preposto, incentivazione del lavoro mediante compenso a cottimo, elevazione del limite per le ore straordinarie agli impiegati della ragioneria centrale incaricati del controllo dei decreti ministeriali emanati dalla direzione generale dell'istruzione universitaria. (14983)

DE MARZI, COLASANTO, CASTELLI, BIASUTTI, MENGOLZI, SABATINI, TAMBRONI, MARCHIANI, PREARO, ARMANI, STELLA, RADI, LAFORGIA, ZUGNO, JOZZELLI, URSO, SGARLATA E DEL CASTILLO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano urgente e necessario, sotto il profilo produttivo, ma soprattutto sociale, dare istruzioni affinché i benefici previsti con circolare del Ministero delle finanze n. 15/65240 del 25 febbraio 1960, che non fa perdere la natura dell'ente privato trasportatore anche quando possiede autocarri e mezzi similari di portata non superiore agli 80 quintali, siano estesi anche alle « cooperative facchini ».

Non provvedendo a tale equa estensione le « cooperative facchini » nelle stazioni, nei magazzini, nei mercati sarebbero condannate a rimanere al lavoro solo umano antisociale e non conforme ai tempi e si vedrebbero accerchiare, come è già avvenuto, addebiti per evasioni all'I.G.E. in quanto essendosi queste cooperative attrezzate con mezzi di trasporto (modesti sollevatori, carrelli mobili, autocarri di modesta portata, ecc.) vengono considerate come imprese ed i salari non sono ritenuti tali, ma proventi tassabili all'atto della distribuzione tra i soci. (14984)

DE MARZI, PREARO, ARMANI, STELLA E FRANZO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano, in seguito alle storture nell'applicazione periferica della legge 4 luglio 1959, n. 489 e successive modificazioni, intervenire con urgenza, per chiarire che al coltivatore diretto non viene concessa una licenza di vendita dei prodotti da equi-

pararsi ad una licenza di commercio ambulante, ma una « autorizzazione » speciale che non ha certamente il fine di allontanare il titolare dal lavoro agricolo compromettendo, anzi capovolgendo, il fine che voleva raggiungere il legislatore. È antisociale ed antieconomica la pretesa di voler obbligare il coltivatore a stare dietro il banco invece di accudire ai lavori agricoli dell'azienda e non permettere che alla vendita provvedano i familiari. (14985)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le cause che hanno ritardato e ritardano tuttora — nonostante che l'inaugurazione sia stata effettuata e l'anno accademico sia già avviato — l'entrata in funzione dei collegi universitari costruiti a Camerino con il contributo dello Stato. (14986)

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere come si concili con la recente circolare ministeriale l'atteggiamento della direzione dell'Alfa Romeo di Pomigliano che senza consultare e concordare con i sindacati, ha unilateralmente deciso di abrogare la consuetudine in base alla quale i lavoratori prestavano la loro opera fino al compimento del 62° anno di età. In particolare l'interrogante chiede di sapere come il Ministro interverrà per far abrogare tale decisione e per assicurare il reimpiego nell'attività produttiva dei 160 sospesi che fra giorni non avranno più la possibilità di utilizzare la cassa integrazione guadagni. (14987)

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendono avviare studi per la utilizzazione delle forze endogene del Vesuvio nella produzione di energia elettrica e nello stesso tempo procedere, così come è già in atto in Sicilia, allo sfruttamento industriale dei fiocchi di lava.

L'interrogante sottolinea la necessità di tali iniziative in zona caratterizzata da una forte disoccupazione cronica.

In particolare l'interrogante chiede di sapere quali enti saranno interessati a questi studi e ricerche e se l'I.R.I. intenda nel più breve tempo possibile avviare l'iniziativa dello sfruttamento industriale della pietra lavica in considerazione del fatto che i prodotti possono essere utilizzati nello sviluppo della prefabbricazione, condizione indispensabile per la riduzione dei costi nel settore dell'edilizia.

(14988)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

ABENANTE E BRONZUTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti adotteranno nei confronti della direzione dell'esercizio distrettuale di Napoli e Campania all'E.N.El. ove è stato trattenuto fuori busta paga l'importo presunto delle giornate di sciopero effettuate il 12, 13 e 14 gennaio 1965 in aperto contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge n. 4 del 5 gennaio 1953.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali ammende e di che entità sono state comunicate alla direzione e se la stessa è stata diffidata a non ripetere nel futuro infrazioni alla suddetta legge. (14989)

ABENANTE, ABRUZZESE E BRONZUTO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali indagini intendono promuovere per ricercare le cause che hanno determinato la morte del piccolo Palma avvenuta alla clinica pediatrica dell'Università di Napoli nei primi giorni del febbraio scorso.

In particolare gli interroganti intendono sapere i motivi per i quali il piccolo, ricoverato nelle prime ore del mattino, ha avuto la trasfusione per la sostituzione del circolo sanguigno soltanto nella tarda serata e perché la clinica pediatrica era sprovvista di sangue necessario alla salvezza del piccolo.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se l'autorità giudiziaria ha svolto indagini e quali sono state le conclusioni. (14990)

PALAZZOLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali il ministero non ha ancora provveduto a potenziare la Cassa marinara, con sede in Roma, onde metterla in grado di adeguare gli assegni pensionistici agli iscritti in misura adeguata all'attuale costo della vita. (14991)

VESPIGNANI, LUSOLI E OGNIBENE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere — in relazione alle recenti riunioni svoltesi a Bruxelles, nell'ambito della C.E.E., nelle quali sono stati esaminati gli andamenti della produzione di uova, riguardo anche alle prospettive per il 1966, ed in cui è emerso che all'inizio della prossima primavera potrebbe verificarsi una eccessiva offerta di tale prodotto, con la prevedibile conseguenza di una crisi di mercato, in quanto, in tutti i Paesi della C.E.E., come anche nei Paesi terzi, le rimonte del 1966 sarebbero state intensificate

con un aumento della produzione stimato intorno al 20 per cento — se, alla luce di tali previsioni, non ritengano opportuno predisporre tempestivamente una adeguata riduzione dei quantitativi di importazione delle uova da consumo, sulla base delle rilevazioni statistiche di fabbisogno del consumo nazionale, onde scongiurare od attenuare al massimo la caduta dei prezzi dello stesso prodotto, evitando una nuova rovinosa crisi che pregiudicherebbe le piccole e medie aziende di avicoltori, già duramente provate dalle recenti crisi del pollame. (14992)

ALESSI CATALANO MARIA E PIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere le ragioni per cui l'amministrazione dell'Ospedale grande degli Infermi di Viterbo, nonostante che il termine per il concorso relativo alla nomina del primario del reparto pediatrico sia scaduto fin dal marzo 1965, e vi siano numerose domande di candidati, non abbia a tutt'oggi provveduto a costituire la commissione esaminatrice, a norma dell'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 97, in parte modificato dalla legge 23 giugno 1961, n. 532, e se a tale adempimento si intenda di far provvedere. (14993)

BATTISTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali sono le reali cause per le quali nella giornata del 3 febbraio 1966 circa 200 lavoratori, dipendenti del calzaturificio Itaca, di Caronno Pertusella (Varese), che consumano la colazione alla mensa aziendale, sono stati colpiti da forti dolori viscerali costringendoli ad un lungo riposo per rimettersi dall'intossicazione.

Un fatto analogo, anche se di minore entità, si era verificato in questa azienda anche nel recente passato.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure ed iniziative intenda prendere il Ministro della sanità per far esercitare alle autorità sanitarie preposte alla vigilanza con serietà e scrupolo il controllo sul funzionamento igienico e sanitario delle mense aziendali, ove i lavoratori consumano i pasti pagando regolarmente una retta e dove spesso si verificano casi di intossicazione. (14994)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la corrispondenza della maggior misura di pensione, in base alla Tabella A di cui all'articolo 35, lettera B, della legge 10 agosto 1950, n. 648,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

al mutilato di guerra Guaschino Gismondo, classe 1896, che la attende dal 1° gennaio 1962. (14995)

LOPERFIDO, RAFFAELLI E BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di un concorso per assistente di ruolo all'Università di Pisa (fissato per l'imminente data di giovedì 17 febbraio 1966; e al quale è unico concorrente il dottor Fabio Saggini), che sta per svolgersi in condizioni assurde e che privano il candidato dei suoi più elementari diritti: vale a dire mentre è pendente un ricorso al Consiglio di Stato inoltrato dal candidato stesso contro due componenti della commissione esaminatrice (gli stessi che lo hanno licenziato da assistente straordinario il 6 novembre 1965), e mentre si ha ragione di ritenere che sussistano motivi particolarmente gravi di manifesta ostilità preconcepita della commissione nei suoi riguardi;

per sapere se non ravvisi la necessità di sospendere immediatamente tale concorso disponendone subito il rinvio fino a che il Consiglio di Stato non abbia deciso in merito al ricorso (dal cui esito dipende per il candidato la possibilità di presentarsi al concorso reintegrato nei suoi diritti); e di promuovere una adeguata inchiesta, volta a far luce sulle cause del gravissimo provvedimento e sulle responsabilità ad esso connesse. (14996)

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'emanazione del decreto col quale si vieta ai turisti ed ai cittadini dell'isola d'Ischia il libero esercizio della caccia, così come è autorizzata nelle altre località della Repubblica. (14997)

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'emanazione del decreto col quale si vieta ai turisti dell'isola d'Ischia il libero esercizio della caccia, nei limiti consentiti dal movimento alberghiero che si verifica in alcuni periodi dell'anno. (14998)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non si è provveduto alla costruzione, in base alla legge n. 640, di case popolari nel comune di Roviano.

L'interrogante tiene a sottolineare che gli stanziamenti risalgono agli esercizi finanziari 1957-58 e 1958-59. (14999)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che l'autorità tutoria abbia deciso di negare l'approvazione alle delibere votate all'unanimità dal consiglio comunale di Roma nella seduta del 22 gennaio 1965 e riguardanti la regolamentazione dei ruoli, l'ordinamento delle carriere e la perequazione del trattamento economico del personale del comune.

L'interrogante chiede, in caso affermativo, se il Ministro non ritenga opportuno far recedere l'autorità tutoria dal suddetto atteggiamento, che lede gravemente le giuste rivendicazioni sociali di larga parte dei dipendenti capitolini. (15000)

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire alla direzione della R.A.I.-TV. precise disposizioni affinché provveda alle installazioni tecniche necessarie a rendere captabili le trasmissioni del secondo canale della TV. nella zona dei comuni di Subiaco-Roviano-Vicovaro-Arsoli, le cui popolazioni giustamente da tempo lamentano tale assurda discriminazione. (15001)

CACCIATORE, LAMI, PIGNI, ANGELINO, FRANCO PASQUALE E LUZZATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali passi abbia compiuto o intenda compiere al fine di rimuovere le cause, che, per l'inadeguato sistema di retribuzione, hanno determinato la perdurante vertenza sindacale che da tempo tiene in agitazione i dipendenti del comune di Genova e deriva dal replicato rifiuto della giunta provinciale amministrativa di approvare le ripetute delibere del consiglio comunale — ultima la 848 del 3 agosto 1965, approvata all'unanimità e confermata con successiva delibera, egualmente unanime — che accoglievano, sulla base di un compromesso accettato già con sacrificio dai dipendenti, le giuste richieste di miglioramento salariale, formulate da tutti i sindacati provinciali dei dipendenti comunali, e corrispondenti alle necessità minime e ai diritti della categoria. (15002)

ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga giustificata e utile l'esistenza di uffici, come gli ispettorati provinciali dell'alimentazione (ex S.E.P.R.A.L.), i quali hanno bensì svolto in passato un loro apprezzato compito, ma la cui funzione non sembrerebbe oggi trovare una chiara spiegazione.

A maggior ragione tale ipotesi si manifesta proprio per il fatto del passaggio di tali ispettorati alle dirette dipendenze del ministero dell'agricoltura (il quale ha già suoi attrezzati e preparati uffici periferici: gli ispettorati provinciali dell'agricoltura) e che non parrebbe conveniente i due uffici si ponessero talora in antitesi tra loro, con atteggiamenti e posizioni assolutamente difformi.

Si può verificare, infatti, che, mentre entrambi dovrebbero — data la dipendenza dal medesimo ministero — tutelare e difendere gli interessi dei produttori agricoli e quindi dell'agricoltura, su basi e con elementi logicamente obiettivi, l'uno coerentemente presenti e sostenga tesi e indirizzi in sintonia con le direttive ministeriali, e l'altro invece — legato ancora alle vecchie attribuzioni della S.E.P. R.A.L. — tali indirizzi combatta ed ostacoli; il che è avvenuto in qualche caso, in sede di Comitato provinciale prezzi.

Si desidererebbe comunque conoscere quali funzioni particolari sono attribuite — e possono efficacemente svolgere! — gli ispettorati provinciali dell'alimentazione, che non siano già di competenza degli ispettorati agrari. (15003)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponde al vero la voce circolante negli ambienti più qualificati di Livorno circa l'intenzione della società concessionaria dell'autostrada Sestri Levante-Livorno di costruire il casello terminale della stessa in provincia di Pisa, in base a non meglio precisati accordi intervenuti tra la società stessa e i responsabili degli enti locali livornesi.

Tale decisione — se vera — sarebbe in profondo contrasto con gli impegni presi e ripetuti più volte, contro tutte le assicurazioni date ed accettate, contro, soprattutto, i reali interessi della città e del porto di Livorno.

Tale decisione infine comprometterebbe le prospettive future del congiungimento di detta arteria a quella di Roma-Civitavecchia, dando all'« E 1 » — nel suo insieme — uno sviluppo obiettivamente pregiudizievole alla città di Livorno, al suo porto, al suo *Hinterland* turistico, soprattutto nella parte a sud della città stessa. (15004)

CAPUA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia al corrente dei fatti in appresso specificati:

1) su designazione del Collegio dei ragionieri e periti commerciali della provincia di Catanzaro, la Capitaneria di porto di Crotona

nominava presidente del Collegio dei revisori della locale compagnia portuale il ragioniere Francesco Liguori, dandone comunicazione all'interessato con lettera del 23 giugno 1965 (450/LP di protocollo);

2) con lettera del 25 giugno 1965, il ragioniere Liguori comunicava alla Capitaneria di porto di Crotona, ufficio del lavoro portuale, la sua accettazione della nomina;

3) con raccomandata del 9 agosto 1965, (544/LP di protocollo), la prefata capitaneria di porto notificava al ragioniere Liguori la revoca dell'incarico per incompatibilità.

Alla luce dei fatti sopra esposti e considerato che:

a) la presunta incompatibilità è così formulata: « a questa Capitaneria è risultato che la s.v. è titolare di un'officina meccanica che intrattiene rapporti di affari con società atenti di questo porto »;

b) il ragioniere Liguori non è titolare di alcuna officina meccanica;

c) il ministero della marina mercantile, interessato alla questione, ribadisce la incompatibilità alla luce della circolare ministeriale 24 novembre 1956, n. 624/LP;

d) a norma dell'articolo 180 del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328 (regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione marittima) non possono essere nominati revisori e, se nominati, decadono dall'ufficio, gli interdetti, gli inabilitati ed i falliti;

e) a norma dell'articolo 3 del decreto presidenziale 27 ottobre 1953, n. 1068 (Ordinamento della professione dei ragionieri e periti commerciali), « l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale è incompatibile con l'esercizio della professione di notaio, con l'esercizio del commercio in nome proprio o in nome altrui... »;

f) a norma dell'articolo 2400 del codice civile, « la deliberazione di revoca (dei sindaci) deve essere approvata con decreto del tribunale, sentito l'interessato ».

L'interrogante chiede altresì di sapere se ritenga legittimo il provvedimento di revoca, disposto ai danni del ragioniere Liguori, e la procedura seguita, e quali provvedimenti abbia già adottato o intenda adottare, qualora vi ravvisi un vizio di illegittimità, per richiamare l'attenzione dei responsabili sul fatto che, in uno stato di diritto, sia eccezionale che una circolare ministeriale annulli precise norme di legge. (15005)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per

conoscere i motivi per cui il suo Ministero non abbia esercitato, nei confronti degli invalidi per servizio, nello specifico campo delle assunzioni presso gli enti pubblici in genere previste dagli appositi provvedimenti di legge, le stesse funzioni esercitate dall'O.N.I.G. per gli invalidi di guerra; e se non ritenga opportuno, anche onde evitare di aggravare di ulteriori compiti gli uffici del Ministero del lavoro ed il bilancio dello Stato dei conseguenti oneri a carattere finanziario, affidare tali funzioni all'O.N.I.G. (15006)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per migliorare la ricezione dei programmi televisivi nella zona servita dal ripetitore di Bertinoro (Forlì).

In merito si fa presente che, nella zona servita dalla suddetta antenna da anni, la ricezione dei programmi della televisione è pessima con notevole malcontento degli utenti, nonché dei commercianti di apparecchi televisivi, i quali per colpa non loro si trovano esposti a continue proteste da parte degli acquirenti.

Risulta, inoltre all'interrogante che i lavori per l'installazione del nuovo ripetitore sono stati iniziati da oltre due anni e, nonostante le promesse di metterlo in uso nella Pasqua del 1965, fino ad oggi non è stato posto in funzione. (15007)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che in molte parti di Europa orientale sono stati accertati focolai di infezione da virus aftoso, che hanno distrutto numerosi capi di ruminanti e suini — tenuta presente la rapida diffusione di detta epizoozia — non si ritenga opportuno prendere urgenti, tempestivi provvedimenti per rendere obbligatoria, su tutto il territorio nazionale, la vaccinazione anti-aftosa, da praticare gratuitamente a tutti gli animali esposti al rischio. (15008)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che la stampa locale ha denunciato gravissime irregolarità amministrative che si sarebbero verificate nel Consorzio di bonifica montana del Gargano e che ultimamente il commissario governativo del consorzio stesso avrebbe affidato lavori per un importo di oltre due miliardi ad un ingegnere funzionario — se non ritenga opportuno intervenire per

appurare la fondatezza delle notizie e, al tempo stesso, sollecitare lo svolgimento di regolari elezioni per ridare organi amministrativi democratici a quell'importante ente. (15009)

SULOTTO, SPAGNOLI, TODROS E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intende assumere in relazione ai sottoriportati gravi atti lesivi della libertà sindacale, ed in particolare del diritto di sciopero, avvenuti alla F.I.A.T. di Torino a carico di lavoratori che hanno partecipato allo sciopero nazionale contrattuale del 1° febbraio scorso.

Sezione auto Mirafiori: a) 6 operai di prima categoria, dell'officina 30, sono stati trasferiti in officine di lavorazione ed adibiti a mansioni di terza categoria, con la minaccia di provvedimenti più gravi in caso di non accettazione del provvedimento; b) successivamente altri 50 operai specialisti dell'officina 30 sono stati trasferiti per motivi antisindacali in altre officine; c) circa 50 impiegati sono stati chiamati a rapporto in direzione dove sono stati minacciati di licenziamento a seguito della loro partecipazione allo sciopero.

Sezione fonderie: 4 lavoratori-studenti dell'officina 4 sono stati spostati al secondo turno di lavoro e quindi posti nella condizione di dover rinunciare a frequentare la scuola.

Gli interroganti, nel sottolineare la gravità delle rappresaglie denunciate, chiedono un intervento del Ministro volto a richiamare la direzione della F.I.A.T. al rispetto rigoroso delle libertà sindacali, del diritto di sciopero, di cui manifestazione doverosa dovrebbe essere il ritiro dei gravi provvedimenti antisindacali adottati e, cioè, il ritorno dei lavoratori interessati al loro posto originario di lavoro. (15010)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a carico della ditta Gambogi, appaltatrice del lotto autostrada Auletta-Polla (Salerno), e della « Somoter », che non hanno provveduto al pagamento di due mensilità di lavoro a 47 operai. (15011)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — poiché la pubblicazione degli elenchi dei candidati ammessi al concorso direttivo a 202 posti, in atto, avverrà solo verso la fine di febbraio e non come era stato previsto, nei primi del mese di gennaio — se non ritenga opportuno dispor-

re che la data d'inizio delle prove orali venga spostata in modo da lasciare almeno due mesi di margine ai candidati per la messa a punto della loro preparazione.

Lasciando immutata la data del 15 marzo, precedentemente fissata, i primi esaminandi verranno a trovarsi in una situazione di comprensibile disagio e di enorme svantaggio rispetto agli ultimi.

Si chiede questo anche ai fini di immettere nei ruoli direttivi elementi già preparati. (15012)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dell'Amministrazione comunale di Palamonte (Salerno) il cui sindaco, varie volte sollecitato, si rifiuta di effettuare il pagamento alla ditta Antonio Garrippo del servizio di trasporto degli scolari regolarmente effettuato dalla frazione Perrazze al capoluogo. (15013)

ROBERTI, CRUCIANI E SANTAGATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza che la Società S.I.T.A. di Firenze ha disposto di non corrispondere, al personale in sosta fuori sede e per il quale l'azienda non richieda la reperibilità, la maggiorazione del 12 per cento fissata dall'articolo 6 del decreto-legge 14 febbraio 1958, n. 138, e ribadita nel contratto di lavoro, provocando la giusta reazione delle maestranze che hanno dato corso a delle manifestazioni di sciopero;

e per sapere di conseguenza se e come intendano intervenire allo scopo di riportare la situazione alla normalità, nel pieno rispetto delle leggi nonché dei contratti liberamente sottoscritti. (15014)

PITZALIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di adottare in ordine alla programmazione in Roma e nel territorio nazionale del film *Una questione d'onore* e in base a quali valutazioni sia stata concessa la licenza di programmazione.

A parte il volgare turpiloquio in bocca a uomini e donne che operano nel film, esso rappresenta, nella sua impostazione e sequenza, una potente offesa alla morale, al costume e ai valori della tradizione dell'isola di Sardegna. Da una parte, invero, artatamente deformando la verità, i sardi sono rappresentati rozzi, incivili, sporchi, dall'altra

l'interpretazione della mentalità, del costume, dell'ambiente della società sarda è falsata tanto da offendere i sentimenti, la serietà, il carattere di un popolo che ha fornito sempre prove di compostezza, dignità e rettitudine, di spirito di sacrificio e di ansia di rinnovamento sociale.

A tutto ciò si aggiunga la mancanza di rispetto per la geografia e la topografia; gli accostamenti banali di ambienti di costume e di manifestazioni, che sono tipiche espressioni di zone sarde e in esse inquadrare assommo valore e significato; la evidente falsificazione dei caratteri delle persone e la tendenza caricaturale volta a destare ilarità mista a spregio e commiserazione tra gli spettatori non iniziati.

Tutto ciò è indice di una mistificazione che offende ed è negatrice della verità e dei valori morali, civili e sociali di una regione e di un popolo e che si tenta di umiliare e offendere al fine di bassa speculazione, rivelando ignoranza pari alla improntitudine in coloro che hanno ideato il film. (15015)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo pensiero sulla soluzione dei molteplici problemi posti dal collegamento fra il centro di San Pietro in Bagno (Forlì) e la strada provinciale di Alfero. Ciò in pendenza del tracciato della superstrada Europa-7 ed in presenza della inagibilità del vecchio ponte settecentesco e della necessità di dare all'innesto ed al collegamento un tracciato più adeguato e meno pericoloso.

Si tratta di problema urgente, stante oltretutto la provvisorietà e precarietà dell'attuale collegamento, operato da un ponte militare metallico. (15016)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere a seguito del cedimento di un pilone del ponte sul fiume Savio nel comune di Ravenna fra il lido di Classe e quello del Savio, che lo ha reso inagibile e pericolante.

L'interrogante fa presente che il fatto è da attribuire in misura rilevante all'abbassamento del letto del fiume a seguito delle notevoli escavazioni operate alla foce. Sul problema i richiami dell'interrogante, pure a seguito dei danni che da anni si arrecano alla spiaggia, sono stati molteplici sia sotto forma di interrogazioni parlamentari che di segnalazioni al Ministero dei lavori pubblici, ciò che pone oggi anche problemi di responsabilità e di danni e nei confronti di chi ha ecce-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

duto nel prelievo di materiali sabbiosi e di chi ha permesso che ciò avvenisse malgrado tutto consigliasse a porre fine al fatto. (15017)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intende intervenire nei confronti della società Arrigoni di Cesena ad evitare che attui i preannunciati licenziamenti di 180 dipendenti.

L'interrogante fa presente che l'iniziativa della società viene dopo la sospensione a zero ore per un mese di 320 operai e nel periodo nel quale, per effetto del trasferimento delle lavorazioni in un modernissimo stabilimento, le condizioni produttive aziendali sono destinate a migliorare notevolmente.

Nel provvedimento è chiara la volontà di far pesare sulle maestranze una politica aziendale della quale i dipendenti non portano responsabilità, nonché di trasformare i rapporti di lavoro da permanenti a stagionali contrariamente a quanto avvenuto sinora ed a quanto avviene in stabilimenti similari, ciò che pone pure problemi che la giurisprudenza e la dottrina del lavoro hanno definitivamente risolto a favore dei dipendenti.

La situazione è grave non soltanto per le ripercussioni che ha nelle famiglie dei licenziati o sottoccupati, ma per la stessa economia agricola del cesenate della quale lo stabilimento Arrigoni è tradizionalmente una componente. (15018)

DI PRIMIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il cosiddetto metodo o rapporto di Halphen, che per l'analisi dei vini si basa sul rapporto acidità fissa-alcool, rientra o non tra i metodi ufficiali di analisi prescritti dall'articolo 43 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033 e 21 della legge 30 aprile 1962, n. 283. (15019)

BATTISTELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali misure ed iniziative intendano prendere dopo che l'intervento del prefetto e dell'ufficio del lavoro di Varese e del sindaco della città, non sono riusciti a far modificare la decisione della direzione della ditta Carim di Saronno (Varese) di procedere alla chiusura totale della fabbrica licenziando tutti i dipendenti.

Si tenga conto che la direzione aziendale di questa fabbrica tende a chiudere i battenti, mentre sussistono tutte le condizioni per la sua continuità. L'azienda è considerata altamente qualificata nel settore della carto-

tecnica, ne è una conferma l'elevato fatturato mensile sin qui realizzato. Anche attualmente non mancano ordinazioni e commesse di lavoro, recentemente la direzione aziendale ha respinto numerose commesse di lavoro.

L'interrogante chiede quindi di sapere quali misure ed iniziative intendano prendere i Ministri competenti per evitare la chiusura di questa fabbrica che significherebbe l'aumento della disoccupazione ed un nuovo colpo all'economia della zona del saronnese, già duramente colpita in questo ultimo periodo di tempo da chiusure di altre fabbriche e da licenziamenti collettivi effettuati. (15020)

LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI E SULOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde a verità che il preside dell'istituto tecnico industriale statale « C. Olivetti » di Ivrea (Torino), dopo aver dato il suo parere favorevole agli articoli da pubblicarsi sul numero unico di gennaio-febbraio 1966 del giornale studentesco *Il telescopio*, abbia poi sospeso per due giorni dalle lezioni l'alunno direttore responsabile del giornale in seguito alla protesta di un insegnante per l'articolo sull'inchiesta « Noi e loro: dieci domande che mettono a fuoco l'atteggiamento dei giovani dell'I.T.I. nei confronti delle ragazze »;

e se non ritenga invece che il suddetto articolo sia molto positivo e lodevole e riveli quanto siano profonde negli studenti la coscienza morale, il senso di responsabilità di fronte ai fondamentali problemi della vita e la critica consapevole delle aspirazioni della gioventù moderna. (15021)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che gli studenti iscritti ai corsi diurni e serali per odontotecnici dell'istituto professionale statale « Plana » di Torino hanno di recente denunciato con una lettera pubblica ai quotidiani torinesi lo stato deplorabile delle attrezzature e degli impianti della scuola e il fatto che, pur versando annualmente lire 17.000, per i cosiddetti contributi alle spese di laboratorio, essi sono costretti persino ad acquistare di tasca propria materiale di consumo e talune attrezzature onde poter svolgere proficuamente le esercitazioni pratiche indispensabili al conseguimento di un'effettiva qualificazione professionale;

e per sapere quali provvedimenti intendano prendere per migliorare le attrezzature dell'istituto « Plana » e ridurre i contributi degli alunni. (15022)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

LEVI ARIAN GIORGINA E SULOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: 1) per quali motivi, nelle manifestazioni organizzate in molte province dalla Federazione nazionale cavalieri del lavoro per iniziativa dell'Ente palazzo della civiltà del lavoro per promuovere l'avvicinamento fra scuola e lavoro, siano stati esclusi i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori; 2) se non ritenga che la partecipazione a tali incontri dei soli imprenditori o dei loro rappresentanti abbia alterato o limitato gravemente la conoscenza che si intendeva offrire agli studenti del mondo vivo del lavoro; 3) e infine quale è stato il contributo finanziario del ministero della pubblica istruzione per lo svolgimento delle suddette manifestazioni nell'anno scolastico in corso. (15023)

D'ALESSIO, PIETROBONO E NANNUZZI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1) che il comune di Fondi ha deliberato con voto unanime del consiglio di recedere dal consorzio per l'acquedotto degli Aurunci e di assumere la gestione diretta del servizio idrico del civico acquedotto;

2) che questa decisione è maturata sia per la manifesta incapacità dell'Ente di adempiere ai suoi impegni, sia per i nuovi ingiustificati oneri imposti alla popolazione e al comune.

In particolare perché:

a) in base al regolamento per la concessione dell'acqua potabile che il comune di Fondi non ha potuto approvare, si riduce notevolmente la quantità minima di acqua a disposizione della popolazione, aumentando le tariffe di consumo e maggiorando notevolmente i diritti di attacco;

b) il comune di Fondi dispone di risorse idriche considerate più che sufficienti a soddisfare il bisogno della popolazione, considerato anche l'incremento demografico dei prossimi decenni, mentre il raffronto tra gli oneri fatti gravare dal consorzio sulla popolazione e sul municipio per l'erogazione dell'acqua e quelli inerenti alla gestione municipalizzata mostra l'assoluta economicità di quest'ultima;

c) il comune, per la negligenza del consorzio che non ha presentato tempestivamente i relativi progetti, non ha conseguito il finanziamento per l'ammodernamento e l'ampliamento della rete idrica interna e della rete fognaria con la conseguente revoca dell'im-

porto di lire 110.000.000 disposta dal Ministero dei lavori pubblici con nota del 23 ottobre 1962, n. 13445;

d) il consorzio non ha curato il normale funzionamento dei sifoni destinati al lavaggio delle fogne provocando un grave disagio per la popolazione e addossando al comune pesanti spese;

per sapere altresì se i Ministri interrogati ritengono che la necessaria decisione del comune di Fondi rappresenti una nuova conferma della esistenza al consorzio degli Aurunci, di una situazione intollerabile e quindi per conoscere quali provvedimenti al riguardo si intendono prendere. (15024)

D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA E CIANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se risulta:

a) che la società Good Year italiana pretende di imporre ai lavoratori, all'atto della loro assunzione presso lo stabilimento di Cisterna, di dichiarare se appartengono a partiti politici o a circoli sindacali;

b) che la suddetta società promuove delle indagini anche mediante l'arma dei carabinieri, sulle idee politiche e sindacali e sulla partecipazione alla attività politica da parte dei lavoratori che richiedono di essere assunti al lavoro presso il suddetto stabilimento;

c) che nella assunzione di mano d'opera la direzione aziendale ha sistematicamente violato la vigente disciplina sul collocamento al lavoro e selezionato i lavoratori sulla base delle informazioni di carattere politico fornite da fiduciari dell'azienda operanti in Cisterna;

e per conoscere se intendono adottare i provvedimenti necessari per far cessare questa inammissibile offesa ai diritti e alle libertà del cittadino, garantiti dalla Costituzione repubblicana riportando la società Good Year al pieno rispetto delle leggi del nostro paese. (15025)

ABELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che la circolare del 15 dicembre 1959, n. 51, emanata dalla Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari in materia di I.G.E. su contributi dei consorzi di bonifica, di miglioramento fondiario e di irrigazione non venga interpretata in senso restrittivo, cosa che non trova giustificazione alcuna se non in una male intesa fiscalità.

L'interrogante segnala in particolare che mentre la circolare citata stabilisce che non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

competono rimborsi per le controversie definite alla data del 15 dicembre 1959, ovviamente con relativo pagamento, alcune intendenze si sono rifiutate di effettuare i rimborsi anche nel caso in cui le controversie siano state definite con il relativo pagamento dopo la data di emanazione della circolare, il che è contrario alla lettera ed allo spirito della norma emanata. (15026)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) se è informato della richiesta avanzata all'Amministrazione ferroviaria da numerosi cittadini di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) e intesa ad ottenere in tale località, il ripristino della fermata del treno diretto n. 156 Bari-Milano in transito a Fiorenzuola alle ore 12,58;

2) se, tenendo conto delle ragioni addotte dai richiedenti (studenti che frequentano le scuole superiori di Fidenza e che debbono attendere un accelerato in partenza un'ora dopo per rientrare a Fiorenzuola; insegnanti, che da questa località sono costretti — dopo la fine delle lezioni — a sostare fin dopo le 14 in stazione per poter rientrare a Piacenza; operai, i quali non possono raggiungere il capoluogo di provincia per le mansioni lavorative pomeridiane per l'assenza di un treno che fermi a Fiorenzuola fra le 12 e le 14, in totale più di 150 persone), non ritiene opportuno impartire le necessarie disposizioni affinché la richiesta venga accolta e sia così ripristinata tale fermata, fra l'altro in vigore negli ultimi 15 anni e soppressa soltanto nella primavera del 1965.

A sostegno di quanto sopra, l'interrogante fa presente al Ministro che generalmente il convoglio in oggetto, viaggia con un certo anticipo sul suo orario di marcia, per cui la breve sosta a Fiorenzuola, se da un lato gioverebbe a tutte queste persone, dall'altro, non dovrebbe pregiudicare l'assetto dell'orario ferroviario. (15027)

SACCHI, RE GIUSEPPINA, ROSSINOVICH E LAJOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave sciagura avvenuta il giorno 10 febbraio 1966 nello stabilimento S.I.S.A.S. (Società italiana serie acetica sintetica) con sede a Pioltello-Limito (Milano) dove decine di operai mentre si trovavano nel locale della mensa per consumare il pasto sono stati gravemente ustionati da una micidiale nube di anidride acetica sfuggita a se-

guito della mancata tenuta di una valvola da un grosso serbatoio collocato proprio nelle vicinanze della mensa.

E se è a conoscenza che il 26 novembre 1965 altri tre operai rimasero intossicati seriamente e che in quella occasione i sindacati di categoria di fronte al ripetersi di incidenti gravi sul lavoro ed alla evidente violazione da parte della ditta delle più elementari norme sulla sicurezza del lavoro inviarono una documentata denuncia all'Ufficio regionale del lavoro ed all'ispettorato del lavoro, il quale ultimo con lettera datata 1° febbraio 1966 inviata ai sindacati dichiarava « In riferimento alla segnalazione sopra citata riguardante la ditta in oggetto, si comunica che questo ufficio ha provveduto ad effettuare gli opportuni accertamenti interessando allo scopo i servizi chimico, medico e tecnico.

Nel corso del sopralluogo sono stati adottati i provvedimenti del caso ».

Dato che la grave sciagura avvenuta ieri ha dimostrato che la ditta S.I.S.A.S. non ha adottato tutti quei provvedimenti atti a garantire l'integrità fisica dei lavoratori, come sosteneva la lettera dell'ispettorato del lavoro, tantoché il procuratore della repubblica ha deciso il fermo del consigliere delegato e di un capo reparto della S.I.S.A.S. essendo emerse gravi inadempienze, gli interroganti chiedono al Ministro se non ritiene necessario un suo tempestivo intervento per accertare:

la validità delle indagini e delle misure suggerite dai funzionari dell'ispettorato del lavoro e se la ditta S.I.S.A.S. le ha realmente adottate;

promuovere un'inchiesta particolareggiata sulla situazione esistente nella fabbrica S.I.S.A.S.;

la adozione di tutte le misure necessarie per mettere l'ispettorato del lavoro della provincia di Milano in condizioni di poter intervenire tempestivamente e con ispezioni accurate in tutte quelle fabbriche (che sono molte) dove le norme sulla sicurezza del lavoro non vengono rispettate. (15028)

MALFATTI FRANCESCO, MAZZONI E PALAZZESCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che la Camera di commercio, industria e agricoltura di Firenze, non ha ancora sottoposto all'autorità competente il bilancio preventivo per l'anno 1966 (legge 26 ottobre 1940, n. 1760);

2) se è a conoscenza che il presidente Bracco, della stessa camera di commercio.

non ha portato il bilancio preventivo per lo esercizio 1966 neppure all'esame ed approvazione della giunta camerale, cosicché, non esistendo alcuna autorizzazione all'esercizio provvisorio, non si riesce a capire quale fondamento legale possono avere operazioni contabili di cassa effettuate dal 1° gennaio 1966;

3) quali provvedimenti intenda prendere nel caso in cui tutto quanto detto ai punti che precedono risulti esatto. (15029)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se corrisponde a verità la notizia secondo la quale l'E.N.I.T. (Ente nazionale italiano turismo) ha elargito, a titolo di sovvenzione, 15.000 dollari al *Progresso italo-americano* e 300 dollari, per ciascuno, a vari altri giornali o pubblicazioni italo-americane;

2) quali criteri sono stati seguiti — sempre che quanto detto al punto che precede sia vero — nella elargizione delle anzidette sovvenzioni dal momento che risultano esclusi alcuni giornali italo-americani e dal momento che si danno 15.000 dollari ad un giornale (al quale non mancano certamente i mezzi finanziari) e 300 dollari, per ciascuno, a tutti gli altri periodici. (15030)

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che i funzionari addetti al servizio commerciale, preposti alla dirigenza dei reparti di esercizio, non sempre riescono ad intervenire con immediatezza, con gli altri capi riparto di esercizio degli altri servizi, allorché si verifica un incidente.

Questi ultimi, per essere prevalentemente tecnici e perché assorbiti da altri incarichi attinenti alla circolazione dei treni, non possono assumere tutti quegli accertamenti preliminari, le constatazioni, la raccolta di prove e testimonianze e quant'altro necessario per la tutela degli interessi dell'Azienda ferroviaria ai fini della più esatta impostazione delle questioni di responsabilità civile che ne conseguono, per cui la carenza di tali elementi o la frammentarietà ed incompletezza degli stessi mettono l'Amministrazione ferroviaria in difficoltà per l'insorgere di vertenze litigiose.

Se per la migliore tutela degli interessi dell'Azienda ferroviaria non si ritenga opportuno di fare obbligo ai circa cinquanta capi riparto traffico di intervenire sempre e con urgenza, al verificarsi di un sinistro, allo scopo di mettere l'azienda stessa in condizioni di migliorare la funzionalità della propria organizzazione, facendo così conseguire una

reale economia sulla spesa per indennizzi per danni alle persone e alla proprietà conseguenti agli incidenti stessi. (15031)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono gli ostacoli che si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra n. 670978 di posizione che interessa il signor Luigi Carrone. (15032)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'operato del sindaco di Martina Franca (Taranto) il quale, agendo esclusivamente di propria iniziativa ha fatto installare sul locale campo boario dei capannoni prefabbricati, per una spesa che supera i cento milioni, senza che vi sia stata alcuna deliberazione consiliare di approvazione del relativo progetto e, quindi, senza alcuna garanzia legale relativa all'ammontare della spesa e dei mezzi per farvi fronte.

Se tale arbitrario ed illegittimo operato di quel sindaco costituisca, come si ritiene, palese violazione degli articoli 284, 285 del testo unico del 1934 — articoli 15 e 16 della legge 9 giugno 1947 — sia perché il consiglio comunale non è stato mai convocato per deliberare in merito, sia perché l'approvazione del progetto era soggetta, nel caso, al parere favorevole dell'ingegnere capo del Genio civile e del Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici, previa trasmissione al Ministero tramite il prefetto di Taranto.

Se non ritengano di ravvisare nell'operato di detto sindaco anche la violazione di cui all'articolo 252 del testo unico del 1934 e circolare n. 15.100-89 del 15 dicembre 1954.

Se non ritengano, infine, che nell'operato di quel sindaco — che ha contrattato direttamente con la ditta « Baraclit » di Bibbiena; ha diretto personalmente i lavori, incurante di ogni modalità e formalità che la legge gli impone sia nella stipula dei contratti sia nella esecuzione delle opere; che ha scavalcato tutti gli organi competenti a deliberare e ad autorizzare, dal consiglio comunale, alla prefettura e al Ministero — non ravvisino, come si ritiene che sussista, responsabilità penale, anche perché, mentre si ignora con quali mezzi finanziari quel sindaco ha fronteggiato le spese di primo impianto per mano d'opera e materiali, è voce corrente in tutto il paese che egli abbia chiesto un contributo per le opere che andava ad eseguire ai locali costruttori edili.

Per conoscere, infine, dinanzi ad un caso così grave di violazione delle norme di legge

e di dispregio delle cautele nell'impiego del pubblico denaro se e quali provvedimenti di carattere amministrativo e di carattere giudiziario intendano adottare. (15033)

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ragioni si oppongono all'accoglimento delle richieste inoltrate dall'amministrazione comunale di Neviano (Lecce) tendenti ad ottenere:

a) il contributo di lire 25 milioni per completamento e sistemazione del cimitero comunale;

b) il contributo sulla spesa di lire 320 milioni per esecuzione di opere di acquedotto; sulla spesa di lire 180 milioni per la fognatura nera e sulla spesa di lire 60 milioni per la fognatura bianca;

c) il mutuo sulla spesa di lire 95 milioni per la sistemazione di alcune strade interne di quel paese. (15034)

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se può essere evasa favorevolmente la richiesta di contributo sulla spesa di lire 20 milioni, trasmessa dall'amministrazione del comune di Neviano tramite l'Ufficio del genio civile di Lecce sin dal 30 dicembre 1963. Su richiesta dello stesso Genio civile, la richiesta è stata rinnovata in data 27 marzo 1964 ed è stata ulteriormente sollecitata in conseguenza della pericolosità statica che presenta l'attuale sede municipale, alla cui rinnovanda costruzione il richiesto contributo sarebbe destinato. (15035)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se può trovare accoglimento — o, in difetto, quali sarebbero le ragioni per negarla — la richiesta di contributo sulla spesa di lire 170 milioni per costruzione e arredamento della scuola media statale in Neviano (Lecce), la cui pratica è stata inoltrata al Ministero, tramite il provveditorato agli studi di Lecce, sin dal 12 marzo 1965.

Chiede altresì di conoscere quali ragioni eventualmente si opporrebbero per la concessione della integrazione di contributo sulla spesa di lire 58 milioni per la costruzione e arredamento di un nuovo edificio scolastico, sempre nello stesso paese di Neviano. Pratica, anche questa, trasmessa sin dal 12 marzo 1965. (15036)

BOLOGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Ministero circa il destino dell'Azienda ta-

bacchi di Trieste che opera nell'ambito del Porto nuovo la quale attualmente sviluppa una mole di lavoro di gran lunga minore rispetto al passato ed occupa un numero notevolmente inferiore di lavoratori in confronto al numero iniziale che era di circa 700 unità. Sono corse voci di una probabile chiusura della azienda le quali, anche se localmente smentite, avrebbero necessità di una più autorevole presa di posizione che può venire soltanto dal Ministro delle finanze.

L'interrogante segnala inoltre al Ministro il ritmo lento con cui la Manifattura tabacchi di Zaule (Trieste) sta portandosi ai livelli di produzione e di occupazione preventivati e chiede quali provvedimenti intende prendere per ovviare alla lamentata situazione. (15037)

BOLOGNA. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere se, a conoscenza delle norme restrittive, introdotte recentemente dagli uffici doganali dipendenti, alle importazioni di prodotti alimentari dalla Jugoslavia e dalla zona B, amministrata dalla Jugoslavia, da parte di cittadini italiani muniti di passaporto le quali avvenivano nella misura consentita dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723, il Ministro delle finanze intende intervenire con urgenza per far prontamente revocare detto provvedimento che appare arbitrario e che ha destato vivissimo malumore nella cittadinanza triestina.

L'interrogante inoltre, di fronte alle voci di una modificazione dell'articolo 38 dell'Accordo di Udine per il traffico e il transito di frontiera tra Italia e Jugoslavia e tra Italia e zona B) del 20 agosto 1955 da concordarsi bilateralmente in sede internazionale, o di una sua unilaterale interpretazione restrittiva, chiede di conoscere quali siano le reali intenzioni tanto del Ministro delle finanze che del Ministro degli affari esteri per la parte della loro specifica competenza, ai quali desidera tuttavia far conoscere preventivamente la decisa contrarietà della cittadinanza triestina che attende, semmai, un provvedimento per l'acquisto del carburante a prezzo agevolato e non già il ritorno a restrizioni condannate come illegittime ed ingiustificate dalla magistratura ordinaria. (15038)

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che ritardano la costituzione della centrale del latte di Terni. (15039)

TROMBETTA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali criteri abbiano ispirato, da un lato, la recente revoca in massa di numerosi presidenti delle aziende di soggiorno, particolarmente in Liguria, e, dall'altro, le nuove nomine fatte in sostituzione, anch'esse in massa e con decreti simultanei.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se è vero:

1) che tanto le revoche dei presidenti in carica, quanto le parallele nuove nomine, tutte effettuate, a quanto risulterebbe, durante questo periodo di crisi governativa, siano state ispirate esclusivamente a scelte politiche;

2) che, mentre le improvvisate ed imprevedute sostituzioni avrebbero privato, senza apparenti fondate ragioni e necessità, talune aziende di soggiorno di uomini dimostratisi concretamente capaci e veramente meritevoli di guidarle, le nuove nomine non corrisponderebbero, invece, alle necessità, realisticamente considerate, di tali aziende, che vogliono alla loro guida persone esperte di turismo, economicamente indipendenti e quindi capaci anche di aiutarle sia coll'opera gratuitamente prestata, sia, ove necessario, con mezzi personali;

3) che verrebbe stabilita dal Ministero del turismo una particolare indennità mensile, fissa, di carica, a favore dei presidenti delle aziende di soggiorno e, in caso affermativo, in base a quali criteri, con quale decorrenza e con quali mezzi tali indennità dovrebbero essere corrisposte. (15040)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'emissione dei decreti di promozione inerenti alle qualifiche del personale civile del Corpo forestale dello Stato, secondo le determinazioni del consiglio di amministrazione, giuste le disposizioni del testo unico dello statuto degli impiegati civili dello Stato. (15041)

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di semplificare l'iter di approvazione dei progetti per gli impianti sportivi ed elevare intanto l'importo dei progetti attualmente riservati alla competenza ministeriale.

Infatti, per la legge 2 febbraio 1939, n. 302, i progetti per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento, il restauro e le modifiche degli im-

pianti sportivi e loro accessori, se di importo superiore a lire 500.000, devono essere approvati con decreto del Ministero dei lavori pubblici di concerto con il Ministero dell'interno e con il Ministero del turismo e spettacolo, previo parere, in linea tecnica, della Commissione impianti sportivi del Comitato olimpico nazionale. (15042)

AMATUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che il Ministero sta predisponendo un provvedimento in virtù del quale gli unici titoli validi per l'insegnamento della educazione artistica nelle scuole medie dovrebbero essere la laurea in architettura e il diploma di accademia delle belle arti, con esclusione del diploma di maturità artistica e della licenza di istituto d'arte.

Per sapere, qualora la notizia fosse esatta, se non ritenga opportuno soprassedere da ogni provvedimento in materia prima dell'esame del nuovo ordinamento dei licei artistici e degli istituti d'arte.

Infine, per conoscere se il suddetto provvedimento, una volta adottato, non venga a creare una vasta categoria di disoccupati e una assoluta carenza di insegnanti di disegno nelle scuole medie, in quanto non si potrebbero coprire tutte le cattedre con coloro che provengono dalla facoltà di architettura e dalla accademia. (15043)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in relazione alla risposta ad analoga interrogazione circa il trattamento dei segretari comunali in quiescenza, se non ritenga meritevoli di positiva valutazione le richieste dei predetti funzionari, tendenti ad ottenere: l'estensione dell'assistenza sanitaria da parte dell'I.N.A.D.E.L., in maniera da riconoscerla integralmente anche quando, per accertata necessità, si richiedono contemporaneamente più prestazioni; la concessione di qualche biglietto a riduzione sulle ferrovie dello Stato, in considerazione che di tale beneficio fruiscono sia i segretari comunali in servizio, sia gli statali in pensione ed appare conseguentemente iniqua l'esclusione della categoria succitata. (15044)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non intenda generalizzare ai vigili del fuoco i benefici riconosciuti ai Carabinieri, alle Guardie di pubblica sicurezza, di Finanza, ecc. nelle assegnazioni di nuovi alloggi popolari.

L'interrogante fa presente che esistono tutte le condizioni funzionali ed economiche per tale assimilazione, con la quale si toglierebbero tanti benemeriti Vigili dalle attuali situazioni di difficoltà, e si renderebbero più facili sul piano umano i pur necessari trasferimenti. (15045)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la protezione e la custodia dei ruderi del celebre tempio dedicato a Castore e Polluce — che costituiscono l'unica testimonianza dell'esistenza della famosa città ellenica Lacconia — esistenti in località « Ellene » di Acconia di Curinga (Catanzaro).

L'interrogante fa presente come dette vestigia, meta di studiosi di archeologia di tutto il mondo, abbiano subito di recente enormi danni a causa di gesta vandaliche. (15046)

DEMARCHI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Onde conoscere se ritengono conforme all'indirizzo di liberalizzazione del commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, sancito dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, la disposizione inserita nel regolamento del Mercato ingrosso ortofrutticolo di Torino, all'articolo 10, che vieta ai commercianti ed ai commissari, ammessi ad operare sul mercato, di vendere o comunque cedere derrate in loro possesso ad altri commercianti all'ingrosso o commissari del mercato.

Tale norma costituisce una innovazione arbitraria che non trova alcun fondamento nel regolamento tipo, di cui al decreto ministeriale 10 giugno 1959, ed una violazione del principio della libertà del commercio all'ingrosso.

Le operazioni di compravendita anche tra grossisti, nell'ambito del mercato, che da qualche parte possono venire considerate come un ulteriore ed oneroso passaggio, costituiscono invece un indispensabile mezzo di rapido ed economico smistamento delle derrate, soprattutto nei momenti di rilevante afflusso di prodotti.

Liberalizzazione significa maggior campo di azione alla libera concorrenza, ed ogni divieto ed ogni intralcio frapposto alle operazioni sul mercato costituisce un evidente attentato alla libertà del commercio ingrosso.

Basandosi su questi indirizzi contrastanti colla liberalizzazione sancita dalla legge n. 125, il comune di Torino, ente gestore del mercato ingrosso ortofrutticoli, intende, in

sede di rinnovo delle concessioni dei posteggi, limitare gli stessi, estromettendo circa 90 grossisti.

Tale progetto costituisce un danno rilevante per la efficienza del mercato la cui sfera di influenza trascende quella del capoluogo e della provincia, in quanto il mercato di Torino rifornisce parte delle regioni Piemonte e Valle D'Aosta, e molte zone delle regioni limitrofe.

L'interrogante chiede se i Ministri non ritengano opportuno un loro intervento, onde scongiurare provvedimenti che oltre a ledere il principio della libertà di mercato, privino del lavoro 90 aziende che tra titolari, familiari e dipendenti interessano circa 1.000 famiglie, con pericolose ripercussioni politico-sociali. (15047)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) per quale motivo le indennità di missione dovute a numerosi professori per aver partecipato ai lavori delle commissioni per gli esami di Stato dell'anno scolastico 1964-65 non sono state ancora corrisposte;

2) se risponde al vero che sono tenuti a produrre la documentazione delle spese sostenute per i mezzi di trasporto solo i commissari d'esame il cui stipendio ha un coefficiente inferiore a 580, restandone dispensati quindi coloro che tale coefficiente abbiano superato: tale discriminazione appare infatti oltre che inutile, offensiva per la dignità di chi è chiamato a partecipare ad incarichi di tanta delicatezza e responsabilità. (15048)

CRUCIANI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere la situazione del Policlinico di Perugia e particolarmente:

1) Per la convenzione Università-Ospedale:

a) se non ritenga superate le vecchie disposizioni generali che risalgono anche a parecchie decine di anni fa, e, semmai, se non ritenga opportuno proporre, entro breve termine, nella sede competente, delle nuove adeguandole allo spirito dei moderni ordinamenti ospedalieri;

b) se nel frattempo non ritenga di dover far applicare concretamente le norme tutt'ora esistenti. Tra queste il regio decreto-legge 10 febbraio 1924, n. 549, articolo 8, che dice: « Nei Consigli di amministrazione di tutte le pubbliche istituzioni di cui all'articolo 28 saranno ammessi due rappresentanti dell'università,

designati dal Senato accademico con tutte le facoltà degli altri consiglieri, per tutti gli affari attinenti ai rapporti tra le dette istituzioni e le cliniche». Al contrario nello statuto dell'ospedale di Perugia, modificato nel 1949 (decreto di approvazione in data 3 agosto 1949, registrato alla Corte dei conti il 6 settembre 1949, reg. 27 fg. 24), al capo IV articolo 15 si legge che: « gli ospedali sono retti da un consiglio di amministrazione composto di nove membri, compreso il presidente. I consiglieri sono nominati: tre dall'amministrazione comunale, uno dall'amministrazione provinciale, due dall'università degli studi di Perugia, uno dal comitato direttivo provinciale dell'Istituto nazionale assicurazioni contro le malattie, uno concordemente scelto dai consigli di amministrazione dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro e dell'Istituto nazionale previdenza sociale; uno, con funzioni di presidente, dal prefetto ».

Con tale dizione si afferma che i due consiglieri di amministrazione rappresentanti l'Ateneo sono equiparati in tutto agli altri consiglieri, in contrasto con la su citata legge (10 febbraio 1924, n. 549, articolo 8) che limita la loro funzione ai soli « affari attinenti ai rapporti tra le dette istituzioni e le cliniche ». Corre l'obbligo notare, a questo punto, anche se il fatto non riguarda direttamente la convenzione Università-Ospedale, che sia l'estensione delle facoltà dei consiglieri di amministrazione in rappresentanza dell'Ateneo, sia la sostituzione di due rappresentanti degli enti locali con due rappresentanti degli enti mutualistici, indebolirono — ed era questo forse lo scopo — la rappresentanza degli enti locali allora esistente.

È obbligo altresì sottolineare collateralmente che, come molte sentenze dell'ultimo decennio hanno confermato, la presenza di rappresentanti degli enti mutualistici è del tutto illogica ed illegale;

2) Per la clinicizzazione: come può il ministro considerare l'ospedale di Perugia completamente clinicizzato. Infatti in esso esistono due reparti (il sanatoriale e il Centro recupero poliomielitici) e due servizi (il pronto soccorso ed il Centro trasfusionale) che sono ospedalieri puri.

L'interrogante chiede comunque per questo punto di precisargli quali disposizioni vietino all'ospedale di Perugia di creare reparti ospedalieri. Oltre tutto il regio decreto-legge 10 febbraio 1949, n. 549, articolo 1, dice: « Nelle città che sono sedi di facoltà di medicina e chirurgia, gli ospedali aventi una complessiva media giornaliera di ricoverati non superiore

a 600, saranno trasformati in ospedali clinici a seconda dei bisogni dell'insegnamento ».

L'ospedale di Perugia, superandosi oggi la quota prevista dalla legge, non dovrebbe avere ulteriori obblighi nei confronti della facoltà medica. Anche perché nell'interno del Policlinico, su terreno del Policlinico, l'Università sta attualmente costruendo la nuova clinica chirurgica che sarà completamente universitaria.

Come intende affrontare il ministro il problema della scarsità dei posti letto che va sempre più aggravandosi;

3) Per l'edificio della clinica chirurgica: come può il ministro considerare definito il futuro dell'edificio dell'attuale clinica chirurgica, problema non affrontato né dal passato né dall'attuale consiglio di amministrazione dell'ospedale.

Una soluzione fu preventivata, di propria iniziativa, dall'ex direttore amministrativo dell'ente che non aveva poteri in tal senso; lo stesso che pensò pure a redigere un progetto per l'uso dei fondi ministeriali annunciati dai telegrammi dei politici, come redasse — senza sentire il consiglio — il rapporto per il medico provinciale, da questi, evidentemente, fornito al ministro per rispondere in modo inesatto alle precedenti interpellanze.

L'ex direttore amministrativo amava dirigere l'ospedale di Perugia in maniera paternalistica, mentre è necessario che sia il consiglio di amministrazione a stabilire quali provvedimenti vadano presi nell'interesse dell'ospedale. Fino a quando non si pronuncerà, perciò, il consiglio di amministrazione, non si può quindi parlare di « assegnazione » di locali ad alcun servizio ed ogni soluzione è possibile;

4) Per i laboratori: sapere se i laboratori delle varie cliniche siano adeguati ai loro compiti, se per comuni indagini batteriologiche (il cui valore in una medicina moderna il Ministro della sanità non può negare) è logico che le stesse cliniche debbano ricorrere al laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. A tale proposito si chiede di conoscere:

a) quali obblighi abbia il laboratorio provinciale di igiene e profilassi, al di fuori di quelli di legge;

b) se non sia opportuno che l'ospedale provveda ad organizzarsi per suo conto, anche per evitare un inutile sperpero di denaro, e non essendovi disposizioni che lo vietino;

5) Per il reparto isolamento: se il reparto isolamento pediatria avrà in avvenire la possibilità di accogliere gli « infetti adulti » che attualmente rimangono nei reparti comu-

ni. E se gli affetti da tifo e da epatite virale, che sono la quasi totalità degli infettivi adulti, non debbano essere assolutamente ospitati in reparti isolati;

6) Per la stazione di disinfezione: se esistono prospettive di soluzioni positive dopo la decisione contraria adottata dal passato consiglio di amministrazione dell'ospedale relativamente alla « stazione consorziale » di disinfezione.

Per sapere infine quali provvedimenti intendano prendere in favore dell'ospedale di Perugia anche in considerazione del contributo recentemente elargito e del dovere del Ministro della sanità di provvedere ad organizzare e coordinare l'assistenza pubblica. Si chiede inoltre al Ministro della sanità se non voglia disporre una ispezione amministrativa e tecnica:

sia per avere elementi più esatti di quelli forniti nella risposta alla precedente interpellanza;

sia per evitare — per favoritismi politici (come la ventilata clinica per il professor Giunchi) — che sia snaturata la funzione del Policlinico di Perugia. (15049)

ZUGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire con opportune istruzioni al fine di evitare che siano elevate contravvenzioni a cooperative lattiero-casearie che, per il solo fatto di non tenere il registro di cui alla ricchezza mobile 82308 del 19 febbraio 1954, non applicano l'I.G.E. (a mente dell'articolo 1 della legge 19 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni) sul latte acquistato da agricoltori non soci rivendendolo allo stato naturale per l'alimentazione umana.

Rileva l'interrogante che il caso interessa comuni dove cooperative agricole assumono la fornitura del latte alimentare impegnandosi per contratto a ritirare dagli agricoltori del luogo — non soci della cooperativa — la loro produzione sempre in quantità inferiore alla fornitura. Si avverte facilmente la convenienza della cooperativa a fornire il latte alimentare (meglio remunerato), il vantaggio del comune ad assicurarsi una fornitura completa e continua (in luogo di quella parziale originariamente effettuata dai produttori locali) e lo stesso interesse dei coltivatori a non diventare, almeno temporaneamente, soci della cooperativa fornitrice che assicura loro un premio rispetto ai soci.

Il caso riguarda quindi una situazione in cui sempre tutto il latte fornito dai non soci è venduto direttamente al consumo alimen-

tare ed esclude la necessità della tenuta di un registro per l'eventuale accertamento di una parte di latte lavorata industrialmente o comunque non passata allo stato naturale a diretto consumo. (15050)

VIZZINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in considerazione che i professori di musica e canto, forniti di abilitazione e idoneità per gli Istituti magistrali conseguita nel concorso a cattedre bandito con decreto ministeriale 20 ottobre 1938, e nominati nel ruolo speciale transitorio in data 1° ottobre 1951, che hanno prestato servizio nelle soppresse scuole di avviamento professionale, non sono stati assorbiti nei ruoli ordinari, ai sensi della legge 7 maggio 1948, n. 1127, perché non esisteva cattedra di ruolo per detta materia presso le su citate scuole — quale sia la posizione effettiva dei suddetti ora che sono utilizzati come insegnanti nella nuova scuola media; e per sapere che cosa osti al loro assorbimento nel ruolo ordinario dal momento che è stata istituita la cattedra di insegnamento della educazione musicale e quale sia lo sviluppo di carriera che ad essi compete, tenuto presente che, trovandosi in servizio alla data del 23 marzo 1939, essi attendono la retrodatazione della nomina in ruolo in virtù della legge 27 febbraio 1963. (15051)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover nuovamente sottoporre all'attenzione dell'A.N.A.S. la richiesta del comune di Castagneto Carducci (Livorno) intesa a classificare « traversa interna » il tratto della statale Aurelia nell'abitato di Donoratico.

È ben vero che tale abitato è consistente e continuo e solo in un lato della statale per un tratto di 500 metri, ma è altrettanto giusto affermare che sull'altro lato, oltre ad alcune case, vi sono la stazione delle ferrovie dello Stato, la posta, la Chiesa, gli uffici staccati del comune, la caserma dei carabinieri, ecc.

È anche opportuno rilevare che la via Aurelia in quel tratto, è intensamente frequentata per ragioni commerciali, soprattutto nei giorni di mercato. (15052)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si ha intenzione di attuare nella sfera delle rispettive competenze, al fine di dirimere il dissidio insorto tra il comune di Bibbona e l'Amministrazione del Demanio forestale circa l'uso pubblico di al-

cune strade demaniali, uso consentito da tanto tempo ed improvvisamente vietato.

Tale divieto ha portato e porta grandissimo disagio alla popolazione della comunità di Bibbona ed appare del tutto ingiustificato, anche per i rapporti che debbono esistere tra le pubbliche amministrazioni, statali o locali che siano. (15053)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia allo studio e si ha in animo di realizzare lo spostamento del Deposito munizioni « C. Ederle » dal territorio ad ovest della via Aurelia in comune di Bibbona (Livorno) in altra zona dello stesso comune, indicata da quella civica amministrazione.

Lo spostamento di cui trattasi — conveniente ad ogni fine, compreso quello economico, per lo Stato — consentirebbe la completa valorizzazione agricolo-turistica dell'area attualmente occupata.

Tale spostamento è stato, ancora una volta, unanimemente richiesto dalla Civica amministrazione di Bibbona ed ha la completa approvazione di tutti gli Enti della Provincia di Livorno interessati allo sviluppo sociale ed economico di quella fascia del litorale tirrenico. (15054)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non ritengano veramente necessario prendere in esame e accogliere le numerose e ripetute istanze degli enti locali interessati, delle categorie produttrici, degli operatori economici e turistici, delle popolazioni, intese ad ottenere un servizio più adeguato da realizzarsi con fermate idonee dei treni rapidi e direttissimi nelle stazioni di Viareggio (Versilia), Massa (tutta la provincia), Campiglia (Piombino e Isola d'Elba), soprattutto nel periodo estivo.

Ciò non solo per gli obiettivi interessi delle località indicate, ma anche nei confronti di altre zone lungo la linea Roma-Genova, evidentemente meglio servite. (15055)

ZUGNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire urgentemente a favore del settore tessile che anche nelle zone di maggiore tradizione e sviluppo si trova in particolare difficoltà e migliaia di lavoratori sono minacciati di restare senza lavoro.

Rileva l'interrogante che il problema è particolarmente grave nella provincia di Brescia dove si ritiene urgente un intervento al fine di aiutare l'ammodernamento delle relative attrezzature evitando anche temporanee sospensioni di lavoro o comunque riduzioni di paghe. (15056)

COVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di far cessare il grave malcontento che da tempo serpeggia tra il personale (3.000 unità circa) dell'Amministrazione centrale di detto ministero a causa dello sfavorevole trattamento economico che ad esso viene fatto rispetto a quello ben più elevato di cui gode il restante personale (50.000 unità circa) suddivisi in numerosi ruoli e carriere dipendenti dalle varie Direzioni generali del ministero stesso.

Il malcontento si è acuito ancor più per il fatto che i dipendenti della Amministrazione centrale, affiancati nei servizi ministeriali da numerosi impiegati delle carriere periferiche, pur lavorando a stretto contatto con quest'ultimi e svolgendo funzioni di premiente responsabilità, percepiscono un complesso di retribuzioni sensibilmente inferiori a quelle attribuite all'anzidetto personale distaccato presso le Direzioni generali.

Evidente è lo stato di disagio, divenuto ormai insopportabile in quanto neppure fra i 3.000 dipendenti dell'Amministrazione centrale esiste uniformità di trattamento economico, che, infatti, si differenzia non poco a secondo che essi prestino servizio in una od altra Direzione generale; basti dire che per il decorso anno 1965 i compensi corrisposti a detti dipendenti hanno oscillato tra le 180 mila lire a trimestre per un archivista in servizio presso la Direzione generale per i servizi della finanza locale e 9.000 lire a semestre per un impiegato di pari qualifica in servizio presso altre Direzioni generali, come quelle delle dogane, imposte dirette, tasse e imposte dirette sugli affari, degli affari generali e del personale, ecc.

Altra ingiustizia è costituita dal fatto che ai dipendenti (2.000 unità circa) dell'Amministrazione centrale del Ministero delle finanze, impiegati presso queste ultime Direzioni generali, non vengono corrisposti quei compensi speciali che, sotto forma di premi o di straordinario eccedente i limiti massimi consentiti, ricevono tutti gli impiegati delle Amministrazioni centrali degli altri Ministeri (tesoro, bilancio, agricoltura, trasporti, la-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

vori pubblici, poste e telecomunicazioni, partecipazioni statali, Ministero del commercio con l'estero). (15057)

BIGNARDI, GIOMO E LEOPARDI DITTAIUTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere, di fronte all'annunziata importazione dal Venezuela di 20 mila tonnellate di riso grezzo, come intendano tutelare la produzione nazionale.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se è stato tenuto conto delle risultanze dell'ultimo nostro raccolto risicolo; se si sia tenuto conto altresì degli interessi economici dei produttori nazionali e della necessità di attenersi strettamente a quanto è sancito dal regolamento in atto. (15058)

DE MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto, nello scegliere i rappresentanti dei datori di lavoro al personale domestico, a discriminare l'Associazione nazionale dei datori di lavoro ai domestici, in occasione della costituzione della Commissione centrale prevista dall'articolo 11 della legge 2 aprile 1958, n. 339: mentre sono stati scelti elementi designati da Associazioni rappresentative delle famiglie (Fronte della famiglia; Federazione delle associazioni famiglie numerose), organismi benemeriti questi, perché sorti con scopi culturali, ricreativi e assistenziali, ma non sindacali come, viceversa, si è da anni costituita l'Associazione nazionale dei datori di lavoro al personale domestico (A.D.L.A.D.), a mente dell'articolo 39 della Costituzione, a tutela degli interessi della categoria; quando è evidente la volontà del legislatore nel non discriminare le organizzazioni sindacali dei lavoratori domestici, tanto che si è identificata, in modo esplicito, la fisionomia puramente sindacale e non ricreativa o culturale, così come si è voluto distinguere in diverso modo l'attività della rappresentanza padronale. Ciò disattendendo un equo criterio di giustizia e di parità fra le categorie interessate al problema domestico, soprattutto quando si consideri che anche l'A.D.L.A.D. è compresa nell'arco delle « associazioni rappresentative delle famiglie », formula questa usata dal legislatore all'articolo 11 della citata legge del 1958, n. 339.

Ciò premesso, si chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno impartire precise disposizioni, affinché la lacuna in parola possa essere prontamente colmata, inserendo

fra i rappresentanti dei datori di lavoro al personale domestico anche elementi designati dall'A.D.L.A.D. (15059)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Società italiana trasporti automobilistici (S.I.T.A.) esercente autolinee in concessione, nella sede di Firenze, applica, nei confronti dei lavoratori in sciopero per respingere una decurtazione del salario contrattuale, il provvedimento disciplinare della multa di 1.000 lire per ogni azione di sciopero anche di breve durata, in violazione della legge e degli accordi sindacali;

per sapere se non ritengono doveroso da parte dei pubblici poteri un intervento immediato per far cessare l'inammissibile prepotenza di tale società contro il diritto di sciopero e per accertare e perseguire eventuali più gravi responsabilità. (15060)

PUCCI EMILIO, CASSANDRO, PIERANGELI, TAVERNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'applicazione di una normativa per i medici ambulatoriali dell'E.N.P.A.S. imposta dallo stesso Ministro del lavoro e da lui sottoscritta assieme ai rappresentanti dell'E.N.P.A.S. e della Federazione dell'ordine dei medici, venga oggi impedita ed osteggiata senza remissione.

Gli interroganti fanno presente che il disappunto conseguente a questo inspiegabile modo di procedere sta ingenerando un'attenta e dolorosa sfiducia nel metodo democratico e suscita giustificate perplessità in tutti i cittadini nella possibilità del partito di maggioranza relativa, nell'attuale situazione politica, di tutelare i diritti garantiti dalla Costituzione in tema di vertenza di lavoro. (15061)

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non reputi di dover opportunamente richiamare la Direzione generale di danni di guerra sulla necessità che decisioni giurisdizionali (come per esempio quelle recenti del Consiglio di Stato sui criteri di applicazione dell'articolo 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968), non vengano ostentatamente disattese colla giustificazione che il disegno di legge, concordato in dipendenza di detta decisione dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 dicembre 1965, non è stato ancora approvato dal Parlamento a causa delle attuali sopravvenienze. (15062)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

SPINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario che le assunzioni al lavoro dei mutilati ed invalidi per cause di servizio vengano effettuate tramite lo stesso ente che già assiste gli invalidi anzidetti, a parità di trattamento con gli invalidi di guerra;

e per conoscere quale concreto provvedimento il Ministro del lavoro intenda adottare, tenendo conto che la legge 24 febbraio 1953, n. 142, attribuisce l'anzidetta competenza agli uffici del Ministero del lavoro, che, per il particolare settore dei mutilati ed invalidi per cause di servizio, non dispongono delle notizie dettagliate relative all'invalidità dei singoli richiedenti e soprattutto non possono procedere all'impugnativa in caso di mancato adempimento da parte di pubbliche amministrazioni. (15063)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'attuale ministro è informato che sulla scelta del tracciato mediano dell'autostrada Salerno-Reggio, la provincia di Catanzaro, attraverso i suoi organi amministrativi, ebbe a suo tempo ad esprimere le sue riserve:

che a seguito di dette riserve fu concordato, fra detti rappresentanti amministrativi ed il ministro *pro-tempore*, che Catanzaro sarebbe stato collegato all'autostrada con un raccordo avente caratteristiche di autostrada a quattro corsie a pedaggio libero;

che a seguito di tali accordi, il consiglio di amministrazione dell'« Anas », nella seduta del maggio 1962, nell'approvare il programma generale dei raccordi autostradali aveva compreso la costruzione del raccordo Catanzaro-Sant'Eufemia, per un importo approssimativo calcolato in sei miliardi, da realizzare con impegno sugli esercizi finanziari 1961-1965.

Tutto ciò premesso, l'interrogante, anche in relazione alla risposta all'interrogazione n. 9868, con cui si assicurava l'attuazione del raccordo in questione, desidera in particolare conoscere:

1) quali motivi hanno ritardato di anni la progettazione di detto raccordo che avrebbe dovuto (come da delibera su citata del 1962 del consiglio di amministrazione dell'« Anas ») avere graduale esecuzione con impegno sugli esercizi finanziari 1961-65;

2) quali motivi hanno indotto il consiglio dell'« Anas » a stornare altrove i sei miliardi destinati a detto raccordo;

3) quali somme sono state stanziare sugli esercizi 1964 e 1965 per i raccordi con l'autostrada del sole sul tratto Salerno-Reggio. e

quale somma è stata spesa o preventivata su detti stanziamenti per i raccordi che riguardano la Calabria, ed a che punto trovasi la progettazione o l'esecuzione dei medesimi.

In particolare l'interrogante desidera conoscere:

1) quando avranno materialmente inizio i lavori per il raccordo del primo tronco Santa Eufemia-fiume Amato;

2) per quali motivi l'« Anas » non ha ancora iniziato il progetto per il collegamento tra il ponte dell'Amato e la città di Catanzaro; e se i motivi di tale ritardo sono dovuti alla mancanza di fondi che ha indotto i dirigenti dell'« Anas » ad accantonare un progetto non realizzabile almeno per ora;

3) quali provvedimenti intende il ministro assumere in ottemperanza alla delibera del consiglio dell'« Anas » del 1962, sopra ricordata, perché venga progettata e finanziata la costruzione del secondo tronco Amato-Catanzaro, il tratto più importante di tutto il collegamento, la realizzazione del quale avrebbe dovuto avere la priorità su ogni altro collegamento autostradale, in considerazione dei danni subiti da Catanzaro per la scelta del tracciato mediano. (15064)

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malcontento esistente fra i dipendenti del Ministero della difesa che, in applicazione dell'articolo 64 della legge 5 marzo, n. 90, sono stati nominati impiegati.

A seguito della qualifica assunta in virtù di tale legge, i predetti impiegati, già operai con mansioni impiegate, hanno avuto annullato, a tutti gli effetti, l'intero servizio prestato antecedentemente alla nomina ad impiegato, sono stati privati degli aumenti biennali di stipendio (assorbiti dall'assegno personale in godimento) ed hanno subito una considerevole decurtazione della tredicesima mensilità.

L'interrogante chiede di conoscere se, per riparare ad una così palese ingiustizia, non si ritenga opportuna la predisposizione di un provvedimento che sani, almeno per la parte strettamente economica, la situazione denunciata ed elimini l'assurda sperequazione esistente fra il trattamento degli impiegati nominati in applicazione della predetta legge e il trattamento di quelli, pure provenienti dalla categoria dei salariati, nominati con precedenti provvedimenti legislativi. (15065)

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

ritenga opportuno utilizzare l'esperienza e l'attrezzatura dell'O.N.I.G. sul piano dell'avviamento al lavoro e della qualificazione professionale, anche per la categoria degli invalidi per servizio, ad integrale applicazione della legge 5 maggio 1961, n. 423, che affida appunto tutte le forme di assistenza degli invalidi per servizio alla citata Opera, che potrebbe assumere tali funzioni senza aggravare minimamente il proprio bilancio, vista la diminuzione degli invalidi di guerra disoccupati che chiedono di essere avviati al lavoro. (15066)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se nel programma della Cassa per il mezzogiorno per il corrente anno 1966 è inclusa la costruzione, per l'importo di 75 milioni di lire, dell'acquedotto nella frazione Salitto del comune di Olevano sul Tusciano (Salerno). (15067)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi siano stati disposti a seguito dell'esposto firmato dagli assegnatari delle case per i braccianti agricoli in Angri (Salerno) i quali lamentano l'esistenza di gravi deficienze di costruzione nei loro alloggi. (15068)

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del comportamento, non certo obiettivo e corretto, dell'ingegnere superiore del Genio civile di Ragusa, ingegner Di Grano Salvatore, addetto al servizio della legge 25 novembre 1962, n. 1884, il quale, non dimentico della sua qualità di vecchio gerarca fascista di cui si vanta, si compiace di dare interpretazioni diverse della stessa legge a seconda che essa debba essere osservata da cittadini la cui voce non sa giungere sino a lui o da cittadini la cui voce trova l'accento giusto per farsi ascoltare.

Infatti il suddetto funzionario ha autorizzato la ditta Lavoro ad eseguire in Modica la costruzione di un edificio di sei piani lungo la via Nazionale, sotto la montagna di Monserrato, la quale presenta crepacci e più volte dei massi staccatisi dalla montagna soprastante sono andati a finire sopra le case sottostanti.

Non ha denunciato i signori Puccia Carmelo e Zocco Rosario i quali, nello stesso comune di Modica, hanno eseguito la costruzione di due edifici in sopraelevazione nella via Santa Venera. zona anch'essa dichiarata

soggetta a continue cadute di massi. Né può opporsi che il fatto non sia venuto a conoscenza dell'ingegner Di Grano perché durante i lavori di costruzione il detto funzionario è stato visto passare spesso per la via Santa Venera per recarsi ai lavori che egli dirigeva e che l'impresa edile Concetto Calabrese eseguiva da quelle parti per conto del Genio civile.

Ha denunciato il signor Blanco Giuseppe in quanto ha eseguito una costruzione in via Fontana, sempre nel comune di Modica, per la quale era stata negata l'autorizzazione. Il Blanco però, pur avendo avuta ordinata la demolizione non l'ha eseguita perché pare che anche lui, come già le due ditte sopra ricordate, abbia saputo trovare l'accento giusto per trovare comprensione presso il funzionario in questione.

Poiché i fatti denunciati testimoniano una non equanime applicazione della legge che in effetti resta inoperante con grave pregiudizio della incolumità pubblica, né il comportamento dell'ingegnere Di Grano può essere imputato ad insipienza, dato che egli pare abbia avuto recentissimamente una promozione, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritiene di intervenire per accertare i fatti e porre fine a un inqualificabile comportamento che getta il discredito sulla pubblica amministrazione. (15069)

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio creata dal decreto di chiusura dell'agenzia coltivazione tabacchi di Comiso (Ragusa), chiusura che ha tolto il lavoro ai sessanta operai che nell'opificio prestavano la loro opera.

Il provvedimento di chiusura di cui sopra ha suscitato molta perplessità nelle popolazioni interessate che non riescono a comprendere come un funzionario abbia potuto prospettare utile un provvedimento la cui attuazione ha tolto il pane a ben sessanta famiglie, e per ciò stesso, inflitto un grave colpo alla già depressa economia della zona, risultato questo in stridente contrasto con il piano di sviluppo regionale, nel momento in cui la locale produzione di tabacco è in continuo aumento.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro, tenuto conto che trattasi di zona depressa, non ritiene di ripristinare l'agenzia coltivazione tabacchi di Comiso tanto più che il complesso edilizio che ospitava l'opificio è ancora di proprietà dell'Azienda monopoli di Stato. (15070)

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti ha preso o intende prendere, in merito alla gravissima situazione determinatasi nel comprensorio del Consorzio di bonifica di Ispica (Ragusa), dove è bastata un'abbondante pioggia verificatasi nell'ottobre del 1965, perché 1500 ettari di terreno, fra i più produttivi della zona, tenuti da circa mille piccoli proprietari, restassero allagati trasformandosi in una palude che a tutt'oggi è, e lo sarà per alcuni mesi ancora, meta di cacciatori che a bordo di piccole imbarcazioni vi vanno a caccia di selvaggina acquatica.

Per sapere quale impiego ha avuto una cospicua parte del miliardo di lire stanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'elettrificazione, la canalizzazione e la viabilità della zona suddetta, dato che la elettrificazione non è stata attuata, i canali costruiti sono stati così bene realizzati da convogliare, durante l'alta marea, le acque del mare verso l'entroterra, le strade sono rimaste impraticabili e l'ammontare complessivo delle opere eseguite pare non superi i 350 milioni.

E, poiché la Magistratura di Modica ha rinviato a giudizio il direttore e il contabile del Consorzio, se non crede di disporre una inchiesta per accertare i rapporti intercorrenti fra progettisti, appaltatori, direttori dei lavori e la Stazione appaltante. (15071)

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità che si sono verificate presso la Federconsorzi di Palermo in occasione della gara di appalto per il grano duro di qualità cappelli e timilli. Tali irregolarità hanno fatto sì che alla gara, indetta per il 17 gennaio 1966, potessero partecipare solo sei ditte esercenti l'attività molitoria delle trecento esistenti in Sicilia, perché gli inviti sono pervenuti alle altre ditte interessate a gara avvenuta, come era logico, essendo stati spediti in data 17 gennaio 1966, il giorno stesso cioè in cui la gara aveva luogo.

L'interrogante, data la gravità del caso, chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende prendere per porre fine a un così aperto sistema di favoritismo che non è certo ammissibile in un paese democratico. (15072)

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non reputi necessario impartire urgenti disposizioni affinché la liquidazione dei danni di guerra in base alla legge

27 dicembre 1953, n. 968, abbia luogo con la maggior comprensione, tenuto conto che gli attuali interessati solo a distanza di un ventennio vengono a percepire un indennizzo che, anche in relazione alla svalutazione della moneta e al sistema rateale di pagamento (perdipiù soggetto a molteplici ritenute di legge), rappresenta una percentuale modestissima dell'effettivo danno iniziale.

Appare in verità inspiegabile l'attuale maggior rigore adottato per le istruttorie dalla competente Direzione generale, la quale dovrebbe viceversa liquidare con maggiore sollecitudine, larghezza e comprensione se non altro per facilitare — specie nel settore dell'industria — i necessari reimpianti e opportuni ampliamenti. (15073)

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per urgenti circostanziate notizie in ordine all'accresciuta diffusione di casi di epatite virale, anche in relazione alle misure all'uopo predisposte. (15074)

BARTOLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non reputi doveroso dare seguito alla circolare n. 899 del 7 agosto 1965 con ulteriore disposizione intesa a stabilire che i vini prodotti in provincia di Bolzano debbono, per essere ammessi allo smercio nelle altre province della Repubblica, venire confezionati in contenitori le cui etichette, accanto alle usuali indicazioni in tedesco, rechino anche la opportuna traduzione in lingua italiana, precisando del pari che in caso di esportazione dovrà comunque indicarsi, sia pure in lingua tedesca, che il vino è stato prodotto in Italia. (15075)

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE, LIZZERO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda disporre, in analogia a quanto già stato disposto per la popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano, l'attuazione di un programma televisivo dedicato alla popolazione di lingua slovena della regione Friuli-Venezia Giulia. (15076)

DI GIANNANTONIO E D'AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se non ritengano necessario, per evidenti motivi umani e sociali, ormai largamente considerati, anche in settori di più delicato interesse distributivo, di promuovere opportuni prov-

vedimenti di carattere legislativo o amministrativo per stabilire l'obbligo del riposo festivo, ai sensi dello stesso articolo 33 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, e dell'articolo 71 del relativo regolamento di esecuzione del 14 ottobre 1958, n. 1074, delle rivendite generi di monopolio, ordinarie e speciali, patentini compresi, attesa la possibilità del pubblico di potersi tempestivamente approvvigionare di tali prodotti, senza particolari difficoltà, rinviando a democratica decisione della categoria speciali norme in merito al riposo settimanale per quei comuni di campagna con popolazione inferiore a 10 mila abitanti, in ordine alle particolari consuetudini dei mercati e del consumo;

per chiedere se non ritengano giunto il momento, per ragioni di vario ordine, di dare carattere vincolante alla disposizione amministrativa con la quale è stata da tempo concessa la facoltà alle rivendite di distribuire sciolte soltanto le sigarette di tipo popolare, al prezzo inferiore a lire 10 il pezzo, nell'intento di prevedere possibilmente la inibizione della vendita delle sigarette sfuse (anche per motivi igienici), per tutte le qualità indistintamente, lasciando, se del caso, alla categoria dei rivenditori di poter proporre carattere vincolante a tale norma attraverso decisioni a maggioranza, con l'assistenza, eventualmente, dei rappresentanti degli Ispettorati compartimentali dei monopoli;

per chiedere se non ritengano di dover promuovere con sollecitudine, data l'urgenza della materia, opportuni provvedimenti per la sistemazione delle rivendite tuttora in gerenza provvisoria, in modo da assicurare la definitiva stabilità dei servizi della distribuzione dei generi di monopolio, prevedendo che in caso di premorienza del gerente provvisorio, nella fase del perfezionamento dell'assegnazione definitiva, possa subentrargli nella concessione, quale nuovo titolare, il coadiutore, qualunque sia il periodo di attività prestata;

per sollecitare, infine, i necessari interventi allo scopo di ridurre congruamente le percentuali sui redditi a titolo di canone, elevando ad almeno un milione l'attuale limite di reddito per l'esenzione dal canone stesso, allo scopo di venire incontro alle rivendite di minori risorse, abolendo i sopra-canoni, che sono incompatibili con il carattere della concessione, aggiornando alle maggiori spese del servizio l'attuale irrisoria indennità sul trasporto del sale, stabilendo un compenso per il trasporto del tabacco, ovvero disponendo la consegna gratuita a domicilio dei generi come avviene nel Monopolio francese. (15077)

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali motivi lo scalo ferroviario delle ferrovie calabro lucane del comune di San Pietro Apostolo è privo di luce elettrica, sia nel piazzale antistante o vicinanze, sia nei locali dell'edificio, costringendo i funzionari a svolgere il loro lavoro a lume di candela.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il ministro intende assumere per evitare questo grave inconveniente.

(15078)

BOVA. — *Al Ministro del bilancio.* — Per conoscere se il Ministro ha già provveduto alla nomina del segretario generale del Comitato di programmazione regionale della Calabria.

In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere con quali criteri si è provveduto a detta nomina. Se da parte del presidente di detto organo sono stati indicati uno o più nominativi, e di quali particolari esperienze di studio e di lavoro attinente alla programmazione economica è dotato, come espressamente previsto dall'articolo 5 del decreto 15 novembre 1965, la persona prescelta a detto delicato incarico.

(15079)

ALESSANDRINI E GALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia al corrente che nelle carceri di Lambèse (Batna - Algeria) è detenuto per motivi politici il missionario italiano padre Falco.

Gli interroganti chiedono di essere informati in merito alle accuse formulate nei confronti della persona in questione e agli eventuali interventi che si intendono promuovere per ottenerne la liberazione.

(15080)

GIOIA, DEL CASTILLO E RUFFINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che alle ore 6,30 del 2 febbraio 1966 in Termini Imerese (Palermo) sono state eseguite perquisizioni delle forze di polizia nei domicili del notaio Francesco Candioto, sindaco di quella città, del dottor Giuseppe Ciresi, vice sindaco e di altri cittadini, nonché nei locali della Chiesa del Monte e negli uffici dell'Ufficiale sanitario del comune. Per sapere, considerata la dolorosa sorpresa e la generale indignazione della cittadinanza nel vedere che tali atti hanno colpito probi cittadini ed in particolare il sindaco della città, circondato da larghissima stima per onestà, rettitudine professionale ed elevate doti morali al di sopra di ogni sospetto, se il Ministro abbia in animo di procedere all'accertamento di tali fatti al fine di individuare eventuali

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

precise responsabilità nella incomprensibile ed ingiustificabile adozione dei provvedimenti in questione. (15081)

MONASTERIO, CALASSO E VILLANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere perché siano evitate le autentiche spoliazioni del frutto del lavoro e dei sacrifici dei contadini in cui molto frequentemente si traducono le consegne del tabacco ai concessionari speciali e se, fra le altre misure, non ritenga di dover assicurare che il rappresentante del Monopolio nei casi di patente iniquità informi i contadini della prevista procedura di ricorso alla Commissione compartimentale.

Risulta, tra l'altro, agli interroganti, che al colono Martina Cosimo di Sandonaci (Brindisi), i quintali 11,45 di tabacco consegnati al concessionario Luigi Seracca il 3 dicembre 1965 sono stati valutati come segue: quintali 4,19 a lire 60 mila (con il 16 per cento fuori classe e calo) per un importo di lire 211.200; quintali 7,26 a lire 8 mila e 200 (con il 90 per cento fuori classe e calo) per un importo di lire 5.986. È da rilevare che il colono Martina conduce un fondo di proprietà del signor Francesco Guerrieri da Treppuzzi (Lecce), zia del predetto concessionario, alla cui concessione sembra sia cointeressato. (15082)

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intende assumere allo scopo di eliminare il grave disagio derivante alla categoria dei coltivatori diretti a seguito della decisione dei medici ospedalieri di sospendere le prestazioni non urgenti in relazione al mancato pagamento da parte della Federmutue delle rette e dei compensi fissi. (15083)

CRUCIANI, ALMIRANTE, ROMUALDI, GUARRA, GRILLI E CALABRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ai lavoratori iscritti all'Assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia, venga computato ai fini del trattamento pensionistico previdenziale, il servizio militare prestato dopo l'8 settembre 1943 nelle Forze armate della Repubblica Sociale Italiana e, in caso negativo, conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché, nei confronti dei predetti lavoratori, il servizio militare in questione sia riconosciuto utile ai fini contributivi, analogamente a quanto avviene per il personale militare in servizio perma-

nente al quale il servizio militare a suo tempo prestato nelle formazioni della R.S.I. è riconosciuto valido oltre che ai fini di carriera anche agli effetti del trattamento di quiescenza. (15084)

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia pubblicata da vari quotidiani secondo la quale l'intero territorio della provincia di Pistoia sarebbe stato escluso dall'area d'intervento dell'Ente per lo sviluppo agricolo che opererà nella regione toscana.

In caso affermativo, per sapere i motivi che avrebbero causato tale decisione e per sapere infine se non ritiene opportuno rivedere la decisione medesima tenendo presenti le caratteristiche e le condizioni dell'economia agricola della suddetta provincia che, secondo gli interroganti, impongono l'inclusione del suo territorio nell'area d'intervento dell'Ente di sviluppo agricolo toscano. (15085)

AMBROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in data 4 settembre 1963, l'Ispettorato del lavoro di Verona ebbe ad inviare al Laboratorio centrale del Ministero del lavoro presso l'Ispettorato medico, le perizie concernenti l'intossicazione collettiva da benzolo di origine lavorativa verificatosi nell'aprile 1963 tra i componenti il nucleo familiare Bagnasco Pietro di Busso-lengo veronese.

L'interrogante chiede:

1) per quale motivo, fino ad oggi, nessuna risposta in merito è ancora pervenuta agli interessati;

2) che cosa intende fare il ministro per l'urgente disbrigo della pratica in oggetto e — più in generale — a quali provvedimenti pensa di ricorrere per consentire al personale del laboratorio centrale di far fronte ai suoi compiti in modo efficiente, considerate le gravi conseguenze che gli inammissibili ritardi comportano per i ricorrenti. (15086)

QUARANTA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno dare la possibilità agli assistiti dell'I.N.A.M. di poter esercitare il diritto di scelta del medico generico fra i residenti del mandamento e non, come avviene attualmente, nel solo paese di residenza.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

Tanto perché, spesso, nei piccoli comuni, tale diritto di scelta del medico di fiducia non può esercitarsi essendovi *in loco* un solo medico. (15087)

ROBERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare di fronte alla situazione creatasi nello stabilimento « Protexa Italia » di Chieti Scalo, ove dal 23 gennaio tutte le maestranze sono state sospese e poste sotto cassa integrazione guadagni in attesa del definitivo licenziamento, avendo l'azienda deciso la chiusura della fabbrica per la mancata vendita di tutta la produzione — materiale per l'edilizia come lana di vetro, fibra isolante, rivestimenti per tubi idraulici, ecc. — giacente da tempo nei magazzini a causa della crisi del settore edilizio, tenendo infine presente che le maestranze non possono trovare assorbimento in alcuna altra azienda della provincia, il che provoca grandissimo allarme per le numerose famiglie colpite dai conseguenti gravi disagi. (15088)

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza delle condizioni generali di detenzione nel carcere militare di Forte Boccea, con particolare riferimento agli obiettori di coscienza, recentemente riferite da organi di stampa.

L'interrogante chiede ancora al ministro quali provvedimenti intenda prendere per porre immediatamente fine allo stato di cose denunciato considerando che le garanzie sancite dalla Costituzione repubblicana a tutela della dignità della persona valgono per tutti i cittadini in ogni circostanza, ed in ossequio al principio comune ad ogni paese moderno e democratico, che il periodo di detenzione ha funzioni di recupero e di educazione e non di abbruttimento. (15089)

NALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali concreti e solleciti interventi intenda predisporre per risolvere la grave condizione dei lavoratori dell'azienda elettromeccanica « Meli Roberto » di Bergamo costretti alla occupazione dello stabilimento in seguito al tentativo della direzione di licenziare circa due terzi della maestranza, senza, fra l'altro, assicurare ai licenziati la corresponsione delle indennità contrattuali maturate. (15090)

NALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali concreti e solleciti interventi intenda predisporre

per risolvere la vertenza in corso all'azienda « C.A.B. » di Seriate (Bergamo) i cui lavoratori hanno occupato lo stabilimento in seguito alla mancata corresponsione di retribuzioni da tempo maturate.

La situazione delle maestranze è resa più drammatica dal fatto che la condizione di precarietà del loro rapporto di lavoro è in atto ormai da parecchi mesi. (15091)

TOGNONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui versano le popolazioni e soprattutto i numerosi disoccupati di San Giovanni delle Contee (Grosseto) a causa della depressione economica di quella zona;

e per sapere se non intendono intervenire per assicurare l'apertura, da parte dell'Azienda forestale di un cantiere di rimboschimento e da parte dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di altri cantieri scuola che assorbono la totalità dei disoccupati. (15092)

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del malcontento dei lavoratori dipendenti dalla Società Antimonifera, concessionaria della miniera di Pietrarotonda (Paganico) Provincia di Grosseto, a seguito della decisione adottata dalla predetta società di ridurre l'orario di lavoro a 32 ore settimanali;

e per sapere se non intendono intervenire — anche in considerazione che le periodiche riduzioni di orario di lavoro non sembra abbiano giustificazione in difficoltà tecniche, produttive e di mercato — perché venga ripristinato il normale orario di lavoro. (15093)

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del malcontento degli assegnatari di terre della zona di « Terzuolo », sita in comune di Scanzano (Grosseto) le terre dei quali sono minacciate di inondazione dalle acque del torrente La caduta;

e per sapere se non intendono intervenire affinché i lavori di arginamento del torrente predetto — lavori per altro già progettati e finanziati — vengano al più presto eseguiti. (15094)

BECCASTRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere sulla base di quali valutazioni si intende realizzare l'annunciata rettifica, sulla linea

ferroviaria Firenze-Roma, del tratto Montevarchi-Chiusi;

se non ritiene necessario, oltretutto corretto, la partecipazione degli Enti locali del comprensorio interessato e del Comitato Regionale toscano per la programmazione economica alla valutazione delle scelte sulle rettifiche da apportare nella predetta linea ferroviaria, affinché queste tengano conto del complesso dei fattori che ne vengono investiti: sociali, economici, tecnici e finanziari.

« L'interrogante chiede pertanto se non ritenga opportuno far soprassedere ad ogni atto esecutivo, come richiesto unanimemente anche dai Consigli Comunale e Provinciale di Arezzo, per poter valutare proposte e soluzioni che questi stessi consessi e gli altri Enti e organizzazioni delle zone interessate sono in grado di presentare (15095)

BECCASTRINI, BARDINI, GUERRINI RODOLFO e TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, diffusa dalla stampa, dell'esclusione dell'intero territorio della provincia di Arezzo e dei comuni contermini della provincia di Siena dall'area di intervento dell'Ente di sviluppo che opera nella regione toscana;

per conoscere i motivi che avrebbero portato a questa esclusione e se questi sono in rapporto all'esistenza dell'Ente Irrigazione Valdichiana;

se non ritiene opportuno, ai fini di una impostazione ordinata dell'azione necessaria allo sviluppo dell'agricoltura, che l'Ente di sviluppo sia chiamato ad operare anche in queste zone escluse, attraverso un rapporto organico con esso dell'Ente irrigazione che può divenire una sua sezione specializzata. (15096)

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere - in riferimento anche a specifico esposto presentato il 5 gennaio 1966 con 106 firme di cittadini del comune di Santa Agata (Reggio Calabria) alle autorità competenti - se non ritenga opportuno intervenire per ripristinare la corsa automobilistica già in partenza alle ore 5 di ciascun giorno da Santa Agata e utile per consentire ai cittadini di prendere alla stazione delle ferrovie dello Stato di Bianconuovo il treno in partenza alle ore 5,50 per il capoluogo di Reggio Calabria, così come avveniva prima del cambiamento di orario.

Lo spostamento dell'orario se può tornare utile alla ditta privata che gestisce la linea

(in quanto il nuovo orario costringe i viaggiatori ad utilizzare il mezzo automobilistico fino a Reggio Calabria), non riesce invece comodo ai cittadini di Santa Agata, Caraffa e Casignana e torna di danno all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sottoposta ad illecita concorrenza, in quanto non è prevista e non è possibile la coincidenza col suddetto treno.

L'interrogante è dell'opinione che in sede ministeriale non possa prevalere l'interesse del concessionario privato contro quello della pubblica azienda e della collettività, tanto più che le amministrazioni comunali competenti appoggiano la richiesta dei viaggiatori.

(15097)

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per avere notizie in merito alla risibile, ma sconcertante ed intollerabile, vicenda censoria relativa al film *Un mondo nuovo*.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se corrisponde a verità quanto riportato dalla stampa, secondo cui:

1) gli organi di censura dello Stato italiano avrebbero approvato, a causa di alcuni « disguidi », una versione del film in questione, nella quale abbondanti erano le scene di nudità (che il nostro codice penale condanna con un preciso articolo) in quanto destinata ai mercati « esteri »;

2) per l'interno del nostro Paese sarebbe stata presentata invece dai produttori « una versione opportunamente purgata ».

L'interrogante gradirebbe poi conoscere come possa conciliarsi, nel giudizio della ridicola ed « apertissima » censura italiana, la dichiarazione secondo la quale il film in questione sarebbe « un film molto personale, al di fuori degli schemi di commercialità », che descrive « una storia di giovani alle prese con le prime difficoltà psicologiche della vita », quando poi il film è invece caratterizzato da « abbondanti scene di nudità », che hanno indubbiamente una stretta e volgare « finalità commerciale », e che difficilmente possono essere definite come difficoltà « psicologiche » della vita.

In definitiva l'interrogante chiede di sapere se si deve pensare che gli organi statali di censura possono prestarsi a queste risibili vicende; a questi ipocriti « disguidi » (che hanno l'unica finalità di favorire gli interessi commerciali di produzioni immorali); ed alla divulgazione all'estero di film che in Italia sa-

rebbero penalmente perseguiti, facendo assumere così al nostro Paese la funzione e la fisionomia di paese « esportatore di pornografia » (15098)

GREGGI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per avere notizie in merito alla sconcertante vicenda della denuncia e del sequestro del film *Una questione d'onore*, nella quale — in base alle numerose e contraddittorie notizie di stampa — sembra di avvertire quasi l'inizio in Italia di una sorte di « regionalizzazione » dello stesso diritto penale sostanziale e procedurale, in quanto il film sequestrato per intervento dell'autorità giudiziaria a Cagliari e successivamente anche a Torino, sarebbe invece, molti giorni dopo, ancora in libera circolazione in altre città di Italia.

L'interrogante, inoltre, considerato il carattere del film qualificato dalla stampa come « una farsa oscura, ritorta, sconclusionata », che procede a « stento fra una congerie di fatti e fattarelli di nessun conto », risolti in « modo piatto, volgare e qua e là persino scurrile », chiede di sapere in base a quali assurdi criteri di pedagogia e di rispetto della sensibilità dei minori, il film non sia stato vietato ai minori fra i 18 e 14 anni. (15099)

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che la legge 28 luglio 1961, n. 835, ha assoggettato alla imposta fissa di bollo (lire 400) « i certificati attestanti la presentazione di denunce imposte da leggi tributarie »; e che — sorta la questione se anche le semplici ricevute di quelle denunce siano soggette al bollo di lire 400 — la Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette, con nota n. 141.669 in data 12 luglio 1965, ha affermato che agli effetti della applicazione della imposta di bollo non assume rilievo la denominazione che viene data all'atto (ricevuta o certificato) « ma la forma dell'atto e l'organo che lo emette », e che sono soggetti ad imposta di bollo fin dall'origine i certificati, attestazioni, ecc. rilasciati da uffici governativi, regionali, provinciali e comunali — quale sia, agli effetti della imposizione del bollo di lire 400 sulle ricevute delle denunce tributarie obbligatorie, il criterio che in base alla forma dell'atto i pubblici uffici devono seguire per differenziare quelle ricevute dai certificati e rilasciarle in esenzione dal bollo. Se infatti il carattere pubblico dell'organo che le emette è determinante e prevale sull'elemento formale del documento, i

contribuenti che entro il prossimo mese di marzo presenteranno la dichiarazione dei redditi (modulo Vanoni) dovrebbero pagare 400 lire di imposta di bollo per ottenere la ricevuta modello 8 imposte dirette. (15100)

DARIDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per venire incontro ai numerosi pensionati dell'I.N.P.S., ai quali, mediante una lettera circolare, è stata improvvisamente negata la pensione anche dopo molti anni di versamenti, in quanto solo ora l'Istituto si è reso conto che i medesimi non avevano diritto a versare i contributi e a ricevere la pensione.

La situazione che si è creata, più volte denunciata dalla stampa, non può essere ignorata e si vuole richiamare l'attenzione del Ministro in quanto molte persone sono rimaste non solo senza pensione ma anche senza assistenza sanitaria dell'I.N.A.M. (15101)

GUERRINI RODOLFO E BARDINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'esteso movimento franoso, tutt'ora in corso ed accentuantesi minacciosamente, che investe e pone in imminente grave pericolo il centro abitato di Chianciano Terme, le persone che vi risiedono e gli impianti termali e ricettivi, che sta dissestando strade e vie nonché sconvolgendo numerosi ettari di terreno seminativo, e che si rivela ogni giorno di più un fenomeno tale da determinare una situazione di estrema e legittima preoccupazione potendo esso travolgere ed annullare quella fonte di salute rappresentata dalle acque minerali, le quali hanno fatto e fanno di Chianciano Terme una delle più importanti stazioni di cura e soggiorno di interesse nazionale ed internazionale e dove trovano possibilità di occupazione e di vita migliaia tra lavoratori, albergatori, commercianti, esercenti ed artigiani, ecc. non solo del luogo ma anche di vaste zone circrovicine e di altre parti d'Italia.

Tale movimento franoso, causato dalle continue e progressive erosioni delle acque di fossi e torrentizie a monte e specialmente a valle di quel centro urbano, fu rilevato e ripetutamente segnalato dalla locale amministrazione comunale fin dal lontano 1946 alle varie autorità di governo, tanto che, fatti anche adeguati accertamenti tecnici, con decreto del Presidente della Repubblica del 14 no-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

vembre 1962, n. 1914, l'abitato di Chianciano Terme veniva incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Nel frattempo, però, la predetta legge è rimasta inapplicata e, quindi, non essendo state compiute quelle indispensabili opere di regolamentazione del regime delle acque e di consolidamento dei terreni, i franamenti e gli smottamenti sono continuati producendo sempre maggiori danni al complesso edilizio. Il movimento franoso, già resosi assai pericoloso nel settembre 1965, si è poi gravemente accentuato ed esteso dall'ultima decade del gennaio 1966, provocando lesioni ad un edificio di cinque piani dove trovavano alloggio 14 famiglie che hanno dovuto sgomberare, al fabbricato in cui ha sede la succursale del Consorzio agrario, ad un impianto di distribuzione di carburanti ed a circa 200 metri di strada non più transitabile con mezzi pesanti, mentre tutto il terreno interessato pre-

senta numerose fenditure ed ha perduto completamente la naturale coesione.

Tenuto conto anche della dichiarata impossibilità del Genio civile di Siena ad intervenire con mezzi adeguati, in considerazione della importanza di quella stazione termale e della prossima ripresa della stagione di cura, nonché del vivo interessamento e dei voti espressi dai vari enti, associazioni, rappresentanze politiche qualificate locali e provinciali, dai lavoratori e dalla cittadinanza, gli interroganti chiedono se si intenda o no rendere operante la suspecificata legge e quali urgenti e concreti provvedimenti si vogliono comunque adottare non solamente per scongiurare i pericoli in atto e salvaguardare la incolumità delle persone e l'ingente patrimonio pubblico e privato, ma per porre fine radicalmente al fenomeno che minaccia di sovvertire l'attuale stato delle cose, alle cui sorti è legata la stessa vita e lo sviluppo dell'importante centro termale. (15102)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se corrisponda a verità quanto affermato in alcuni organi di stampa secondo cui lo stesso Ministro sarebbe intervenuto direttamente per bloccare un ordine di trasferimento cautelare emanato, in seguito a numerose e gravi irregolarità riscontrate, dal presidente dell'I.N.P.S. contro il maggiore dirigente dell'ospedale " Principe di Piemonte " di Napoli, precisamente il professore Babolini.

(3492)

« MENCHINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se si ritenga conforme all'obiettività e alla serietà dell'insegnamento la dichiarazione fatta dal preside del liceo scientifico « Fermi » di Bologna, professor Cazzani, che la sua scuola è una scuola di sinistra. Dichiarazione che ha provocato la giusta reazione di molti giovani di parere diverso, o meglio che pensano che una scuola debba essere semplicemente una scuola, né di destra né di sinistra, una scuola bensì dello Stato italiano, i cui valori e i cui principi morali evidentemente il preside Cazzani ignora.

(3493)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano di dovere immediatamente smentire le inaudite notizie di stampa secondo le quali il Governo italiano si appresterebbe, di concerto con quello della Repubblica federale tedesca, a inviare carabinieri in divisa nella Germania federale dove, agli ordini della polizia tedesca, dovrebbero " collaborare " con essa nella sua vessatoria opera di " controllo " dei lavoratori italiani costretti a emigrare in quel Paese, e ciò analogamente a quanto starebbe per fare il governo franchista il quale invierebbe elementi della tristemente nota " Guardia civil " per rendere aperto e ufficiale lo spionaggio già clandestinamente esercitato dai servizi segreti franchisti contro i lavoratori spagnoli emigrati.

« Al di là della questione di legittimità di misure del genere di quelle ventilate sulla stampa sia dal punto di vista costituzionale italiano sia da quello del diritto internazionale, gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, che dovrebbero ben co-

noscere lo stato d'animo di profonda amarezza in cui vivono nella Germania occidentale gli emigrati italiani, privi come sono delle più elementari libertà democratiche, non si rendano conto del carattere profondamente odioso della misura preannunciata e del fatto che l'Italia ha il dovere:

1) di inviare nei Paesi di emigrazione non carabinieri ma personale consolare sempre più numeroso e qualificato per i delicati compiti di tutela e di assistenza cui è chiamato;

2) di porre con fermezza ai Paesi che si avvantaggiano del lavoro degli emigrati italiani e su di esso fondano tanta parte della loro prosperità, la questione della garanzia dei diritti di libertà che spettano a ogni onesto cittadino ospite di un paese civile.

(3494) « PEZZINO, MICELI, MAGNO, CORGHI, PELLEGRINO, MANENTI, DI VITTORIO BERTI BALDINA, CALASSO, BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se — prima di presentare in spettacoli alla TV. cantanti più o meno capelluti e urlatrici dalla smorfia facile ad avvilitare la tradizione del bel canto italico con mugolii e boccacce e con canzoni per lo più scadenti — non ritenga opportuno renderli civilmente presentabili, essendo la TV. il più diffuso mezzo di educazione sociale e potendo comunicare agli spettatori sensazioni di malcostume e sudiciume.

(3495)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se corrisponda al vero che — mentre ancora perdura la crisi di Governo — si stia procedendo nel settore dello spettacolo da parte dei Ministri competenti alle nomine dei dirigenti degli enti cinematografici di Stato e delle aziende a partecipazione statale; qualora ciò fosse vero, se non intenda intervenire, trattandosi di atto lesivo in questo momento alla dignità stessa del Consiglio dei ministri dimissionario ed alla libertà del Parlamento d'essere informato su nomine che riguardano l'attività di un settore che tanta influenza ha nell'economia nazionale.

(3496)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali misure intenda prendere per risolvere la drammatica situazione venu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

tasi a creare a Biella e nel rimanente della provincia vercellese per il dissesto che ha colpito l'A.T.A.;

e per conoscere se non si ritenga opportuno un diretto intervento degli enti pubblici interessati, i soli in grado ormai di dare una nuova gestione alla società e di garantire il ripristino delle comunicazioni, come lo esigono le necessità di quelle popolazioni e la situazione incresciosa e incerta in cui sono venute a trovarsi le maestranze della società dissestata.

(3497)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se sono a conoscenza delle inammissibili azioni persecutorie e di intimidazione poste in atto dalla direzione dello stabilimento Palmolive di Anzio-Nettuno nei confronti dei lavoratori dipendenti, sfociate nei giorni scorsi nel licenziamento di un membro della commissione interna; per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per ristabilire in questa fabbrica il pieno esercizio dei diritti e delle libertà sindacali dei lavoratori così gravemente violati dalla direzione aziendale.

(3498)

« CIANCA, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda di interpretare l'articolo 10 della legge 21 luglio 1965, n. 903, nel senso che l'*una tantum* sugli eventuali avanzi al fondo adeguamento delle pensioni nell'anno 1965 debbono corrispondersi in coincidenza con la tredicesima mensilità e non in sede del nuovo bilancio.

(3499)

« BERLINGUER MARIO, ARMAROLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione al decreto ministeriale 10 novembre 1965 relativo al programma di interventi per le costruzioni ospedaliere, i criteri in base ai quali si è proceduto al riparto dei fondi di cui alla legge 30 maggio 1965, n. 574 e in particolare per sapere per quali ragioni sia stato escluso da ogni stanziamento l'Ospedale civile di Mondovì per il quale l'amministrazione ha inoltrato da tempo richiesta di contributo per la costruzione di un nuovo ospedale; infatti l'ospedale stesso svolge attualmente la propria attività in modo molto precario in un vetusto edificio del 1700 non suscettibile di miglioramenti e di amplia-

menti e da tempo riconosciuto assolutamente inadeguato ad una moderna assistenza sanitaria ed insufficiente alle esigenze della popolazione di Mondovì e degli altri comuni serviti da tale ospedale.

(3500)

« GASCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza che a Venezia e Mestre l'E.N.El. sta ritardando il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti, compiendo un atto che inasprisce ulteriormente la situazione già tesa per la intransigenza posta dall'azienda di Stato al rinnovo del contratto di lavoro, tanto più quando l'unica motivazione del ritardo è da individuarsi nell'anticipata ritenuta "fuori ruolo" delle giornate di sciopero, mentre altre spettanze come: cassa mutua, assegni familiari, trasferte, rimborsi e note spese, non trovano analoga sensibilità amministrativa;

se siano a conoscenza che il ritardato pagamento degli stipendi va ad aggiungersi, oltre alla mancata convocazione delle commissioni preposte alla "assistenza e cultura" e alla "cassa mutua malattia" a tutta una lunga serie di intimidazioni e di discriminazioni nei confronti dei lavoratori che coscientemente hanno aderito agli scioperi nazionali per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da oltre quindici mesi, e ciò in aperta violazione anche delle norme contrattuali;

e nella affermativa per conoscere quali interventi intendono svolgere perché sia posto fine a uno stato di fatto che lede fortemente le libertà dei lavoratori e i loro diritti, particolarmente grave ed inammissibile in una azienda di Stato.

(3501)

« GOLINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza che in occasione dello sciopero nazionale unitario del 1° febbraio dei lavoratori metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro, presso la centrale elettrica dell'azienda S.A.V.A. di Fusina-Porto Marghera, la direzione ha requisito nei reparti, impedendone l'uscita con la chiusura a chiave delle porte e dei cancelli, i lavoratori turnisti alla fine dell'orario di lavoro, ore 6 del mattino, nonostante che le organizzazioni sindacali e la commissione interna di fabbrica avessero provveduto ad assicurare la presenza in fabbrica dei lavoratori indispensabili; e nella affermativa per conoscere le iniziative che intendono prendere per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

colpire atti illegali e per assicurare la libertà di sciopero nell'azienda S.A.V.A. di Fusina-Porto Marghera come in tutte le altre aziende dove i lavoratori uniti conducono avanti le loro battaglie per conquistare nuovi contratti e migliori condizioni di vita.

(3502)

« GOLINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il commissario prefettizio al comune di Genova ha provveduto a ridurre le pensioni ad una parte notevole di funzionari in istato di quiescenza, e quali provvedimenti intende adottare per ovviare al grave ed ingiusto danno di cui sono vittime i predetti funzionari, che hanno consumato le energie di un'intera vita al servizio della collettività e del comune.

« A prescindere — per un momento — dalla vertenza in corso per la indennità integrativa a favore dei dirigenti in servizio, dal signor commissario soppressa, malgrado fosse ormai consolidata da oltre 20 anni, pare all'interrogante che comunque a favore dei pensionati, i quali fra l'altro sono inermi senza possibilità di efficienti azioni sindacali, si sia formato un diritto quesito che non consente né sul piano legale né su quello normale la decurtazione della pensione nella massiccia misura del 50 per cento circa.

(3503)

« MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che la Mutua comunale dei coltivatori diretti di Tarquinia (Viterbo), ha sospeso l'assistenza medica diretta. In conseguenza i mutuatati di quel comune — oltre ad essere privati dell'assistenza ospedaliera per la nota vicenda nazionale di questi giorni — quando hanno necessità di prestazioni mediche sono costretti a corrispondere ai sanitari gli onorari del Consiglio dell'Ordine dei medici, a presentare domanda di rimborso alla Cassa mutua per ottenere, dopo settimane di attesa, il rimborso del 25 per cento circa della somma da loro anticipata;

« Se ad esso ministro, risulta che tale situazione è originata dal mancato rinnovo della convenzione con i medici, i quali vantano, nei confronti della predetta mutua, crediti di alcuni milioni di lire per prestazioni effettuate sin dal 1964, debito che la mutua rifiuta di riconoscere adducendo la cancellazione dagli elenchi degli assicurati di circa 900 soggetti, cancellazione che si omise

di segnalare ai medici interessati e che comunque per la stragrande maggioranza (trattandosi di una manovra elettorale essendo in quel periodo indette le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive della mutua in questione) fu revocata l'anno successivo con contemporaneo esborso da parte dei riscritti — che avevano continuato a beneficiare delle prestazioni dei medici — dei contributi arretrati;

se il ministro è a conoscenza che la Mutua comunale in discorso intende corrispondere ai medici, per il 1965 e 1966, compensi *pro-capite*, per ogni assicurato, inferiori di lire 400 a quelli concordati nazionalmente provocando, così, il rifiuto dei medici a rinnovare la convenzione;

ed, infine, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare onde siano eliminati gli inconvenienti denunciati e ristabilito il pieno diritto dei contadini assicurati e paganti alle prestazioni mediche dirette senza essere costretti ad anticipare alcunché né a chiedere la elemosina di un rimborso parziale.

(3504)

« LA BELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

a) come sia stato eseguito, a due anni dall'entrata in funzione della centrale elettro-nucleare di Latina, il contratto « E.N.El.-U.K.A.E.A. per il trattamento da parte di quest'ultima del combustibile esaurito proveniente dalla suddetta centrale e per il recupero del plutonio in esso contenuto.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere.

1) elementi di valutazione acquisiti con l'esperienza di questi due anni circa l'economicità del contratto suaccennato;

2) se si è avverata la previsione — e in quale misura — che attraverso l'attuazione di quel contratto l'E.N.El. potesse disporre di plutonio a costi e in quantità tali da poter affrontare il problema della utilizzazione del plutonio stesso quale fissile di riciclo nei reattori termici;

b) per conoscere altresì — posto che la ommissione C.N.E.N.-E.N.El. aveva previsto che la produzione di plutonio delle centrali elettronucleari italiane sarebbe stata dell'ordine di 300 chilogrammi-anno e che per l'utilizzazione di detto materiale aveva sottolineato l'esigenza di uno specifico programma di ricerca; posto che un gruppo di lavoro sulla

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

utilizzo del plutonio, comprendente rappresentanti dell'E.N.El., ha già avuto l'incarico di studiare l'impostazione di tale programma; posto che la stessa commissione C.N.E.N.-E.N.El. aveva indicato la necessità dell'adattamento dell'impianto già in costruzione nel centro di Rotondella (per il quale era stata stanziata una spesa di 7 miliardi circa), per lo studio del programma sulla tecnologia del plutonio — quale sia lo stato di attuazione dei suddetti studi e programmi;

c) per sapere infine se, in relazione alla adozione delle misure di sicurezza previste dalla legge per il deposito del combustibile e dei sottoprodotti, inerenti al funzionamento della centrale elettronucleare di Latina, sia stato tenuto adeguato conto della vicinanza di importanti centri abitati e di popolose zone turistiche.

(3505)

« NATOLI, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri *ad interim* e il Ministro della difesa, per conoscere se ritengano compatibili con i principi della Repubblica e del suo esercito, nato dalla Resistenza, le opinioni espresse dal colonnello Augusto Menzio — addetto militare dell'ambasciata d'Italia a Lisbona — al termine di una sua visita alla colonia portoghese della Guinea.

« Il sopracitato colonnello a Bissau ha rilasciato una dichiarazione diffusa dalla radio e dalla stampa portoghese nella quale, tra l'altro, egli afferma che... » le Forze armate portoghesi possono essere orgogliose di queste truppe i cui reparti hanno acquisito addestramento, preparazione ed esperienza al difficile tipo di guerra anti sovversiva, che qualsiasi esercito di altri paesi può solo invidiare... ».

« È universalmente noto e documentato che tali reparti hanno incendiato villaggi, massacrato popolazioni colpevoli di rivendicare la propria indipendenza dal dominio del regime colonialista e fascista di Lisbona.

« L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha ripetutamente accusato il colonialismo portoghese di genocidio, ha condannato le sue guerre di sterminio, chiedendo a tutti i paesi facenti parte dell'O.N.U. l'adozione di un atteggiamento e di misure conseguenti.

« Ciò premesso, gli interroganti chiedono se le dichiarazioni del colonnello Menzio esprimano il punto di vista del Governo — come la mancata associazione dell'Italia alla condanna espressa dall'O.N.U. potrebbe anche lasciare intendere — o, in caso contrario, quali siano i provvedimenti che il Governo intende

assumere nei confronti del suo addetto militare in Portogallo, onde rendere chiaro ed inequivocabile che nessun apprezzamento tecnico, nessuna solidarietà politica, nessuna legittimazione morale possono venire da rappresentanti della Repubblica italiana alle gesta nefande del colonialismo portoghese.

(3506) « PAJETTA, ALICATA, BOLDRINI, SANDRI, SERBANDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno accogliere la richiesta del sindaco del comune di San Vincenzo Valle Roveto (provincia di Aquila), di disporre quindi una inchiesta con sopralluogo di tecnici dei rispettivi Ministeri al fine di accertare l'estrema urgenza della redazione e realizzazione di un piano organico di risanamento dell'abitato della frazione di San Giovanni Vecchio di quel comune, i cui residenti sono costretti " a vivere in condizioni di continuo sacrificio ed a superare difficoltà di ogni genere che, purtroppo, ne minano l'integrità fisica " e abitano in ricoveri che " sono meno che fatiscenti " non essendo l'Amministrazione riuscita " ad eliminare, con l'abbattimento d'ufficio delle case più pericolanti, il continuo e incombente pericolo di crollo che minaccia l'incolumità pubblica " ».

(3507)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per sapere se non ritenga opportuno disporre che l'ex albergo " Miramare " di Genova, di proprietà delle ferrovie dello Stato, venga trasferito dal Ministero dei trasporti al Ministero della pubblica istruzione, e per esso alla facoltà di lettere e filosofia della università di Genova, la quale è alla ricerca di locali idonei per poter assolvere alle proprie funzioni, non essendo in grado, oggi, nemmeno di ospitare una parte dei suoi 1.300 studenti.

« Secondo l'interrogante non avrebbe alcun senso la vendita di tale edificio ad aziende private, specie dopo che l'asta pubblica è andata in questi giorni deserta, quando l'università di Genova lo ha richiesto ritenendolo confacente alle proprie indilazionabili necessità

(3508)

« MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e del tesoro, per sapere se siano a conoscenza:

della grave situazione determinatasi alle Fonderie di Modena (ex Riunite) dove le mae-

stranze dal 28 gennaio 1966, per unanime decisione dei sindacati, stanno presidiando la fabbrica allo scopo di impedire il tentativo di liquidazione, messo in atto dagli attuali proprietari;

del fatto che questa minaccia, da cui sono colpiti 400 lavoratori, avviene ad alcuni giorni di distanza dalla firma di un accordo fra le parti con il quale si stabiliva — con senso di responsabilità e di sacrificio dei lavoratori — i modi e le condizioni per la normalizzazione produttiva dell'azienda e la salvaguardia dei livelli di occupazione;

della vicenda che oltre le Fonderie di Modena (ex Riunite) ha interessato altre aziende facenti capo al Gruppo Orsi, quali la Maserati C.A.T., le Acciaierie Ferriere che hanno denunciato clamorose condizioni deficitarie producendo gravi conseguenze a danno della economia modenese ed in particolare delle maestranze interessate.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

in quali date e in che misura sono stati concessi finanziamenti o prestiti agevolati dai competenti istituti statali alle Fonderie (ex Riunite), così alle altre aziende di detto Gruppo;

per quali riconosciute necessità e per quali finalità produttive e sociali sono stati disposti detti interventi;

quali misure si sono adottate o si intendano adottare per la immediata ripresa della attività produttiva alle Fonderie di Modena (ex Riunite) garantendo la piena occupazione e la salvaguardia di tutti i diritti dei lavoratori;

quali iniziative sono state prese o si intende prendere perché siano sollecitamente attuati i lavori di ammodernamento degli impianti delle Acciaierie ferriere ed avviata la necessaria procedura per la ripresa produttiva della Maserati C.A.T.

(3509) « BORSARI, GELMINI, OGNIBENE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere il loro pensiero in merito al " caso " relativo all'acquisto di aerei Douglas da parte dell'Alitalia: caso sul quale la stampa nazionale ed estera — tecnica e politica — continua clamorosamente a discutere.

« In particolare chiede:

a) se i Ministri condividono l'interpretazione di " affare politico e non tecnico " data alle precedenti trattative col governo laburista inglese da esponenti della maggioranza gover-

nativa e ciò al fine — secondo commenti semi ufficiali, anche di parte britannica — di fornire un appoggio a determinate operazioni economico-politiche, nelle quali i laburisti sono attualmente impegnati;

b) se non ritengono utile — anche nei confronti dei nostri associati al M.E.C., particolarmente dopo le recentissime dichiarazioni fatte all'Aia da un membro del governo inglese — attenuare l'incoerente interpretazione europeistica data da una parte della stampa alle trattative svolte con l'Inghilterra;

c) se non considerano opportuno — una volta perfezionato l'accordo con la casa Douglas, fornitrice dei 28 apparecchi all'Alitalia — di favorire con precedenza assoluta le industrie del meridione, affidando loro la costruzione di parti staccate e delle parti di ricambio del DC-9, nonché dell'eventuale montaggio dell'apparecchio stesso;

d) se i Ministri, infine, sulla scorta delle polemiche in corso che screditano tutto un settore di attività al quale l'Italia ha sempre dato, in passato, un contributo di uomini e di realizzazioni di notevole valore, non ritengano giunto il momento di dare all'aviazione civile la possibilità di concentrare il complesso delle proprie attività e infrastrutture in un organismo autonomo, con un proprio bilancio.

L'interrogante fa presente che tale soluzione venne già prospettata dal senatore Gasparotto il 30 gennaio 1950 e dagli onorevoli Coppi e Guerrieri il 14 giugno 1950.

« Successivamente la Commissione parlamentare e tecnica presieduta dall'onorevole Caron, giunse, nel 1952, alle medesime conclusioni che vennero fatte proprie dal senatore Cadorna, relatore della Difesa, il 13 ottobre 1953.

« In prosieguo di tempo, il senatore Messe (28 settembre 1957), l'onorevole Taviani (1957) e l'onorevole Segni, Ministro della difesa (1958) espressero solidale accettazione delle conclusioni della relazione del senatore Caron, senza per altro, fino ad oggi, che sia stato fatto nulla per adeguare l'aviazione civile alle necessità sempre più immanenti che il progresso, la serrata competitività, l'interesse economico e una politica di prestigio internazionale dell'Italia, dovrebbero riconoscerle.

« Pertanto, l'interrogante — ricordando il proprio intervento alla Camera del 10 giugno 1959, proprio su questo argomento — chiede ai Ministri se non ritengano urgente — anche alla luce dell'esperienza conseguente all'agganciamento dell'aviazione civile al Ministero dei trasporti, già operato da innumeri e complessi compiti — dare all'aviazione civile quel-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

l'ordinamento autonomo che improrogabili motivi di natura tecnica, economica e politica, invocano a suo favore.

(3510)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, anche in relazione ad un importante " Convegno di lavoratori edili " svoltosi recentemente in Roma, in occasione della " Prima giornata dell'edile ", per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per sollecitare particolarmente in Roma, ove la disoccupazione ha raggiunto cifre altissime intorno alle 30.000 unità, la ripresa dello sviluppo e della produzione edilizia, intanto almeno da parte degli enti pubblici.

(3511)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere — in relazione alla circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 1098 del 2 dicembre 1965 (nella quale si dà facoltà ai provveditori alle opere pubbliche di " autorizzare enti e cooperative a costruire anche su aree non comprese nei vincoli della legge n. 167, sentito il parere del sindaco competente ") — se il Governo non intenda intervenire anche più attivamente presso le Amministrazioni comunali al fine di garantire almeno — in presenza della nota crisi edilizia — la possibilità di iniziare la costruzione degli edifici delle cooperative, che hanno già avuto il finanziamento e la promessa di mutuo e che, per migliaia di casi (corrispondenti ad investimenti di qualche centinaio di miliardi) si trovano oggi nella impossibilità di realizzare i loro piani, a causa da un lato dei ritardi nelle opere di urbanizzazione dei terreni vincolati dalla n. 167, e dall'altro dalla tendenza di molte amministrazioni comunali di non voler rilasciare i pareri favorevoli, non soltanto necessari, ma anche evidentemente molto opportuni.

« L'interrogante osserva che la questione è di estremo interesse e di grande urgenza, quando si pensi che, ad esempio, nel solo comune di Roma esistono oggi circa 300 cooperative (già finanziate e con promessa di mutuo) moltissime delle quali hanno fatto richiesta per poter costruire su terreni non vincolati dalla n. 167, mentre questi terreni potranno essere urbanizzati e quindi resi disponibili per l'edificazione soltanto tra parecchi mesi, e per le superfici minime (considerando che sempre nel caso della città di Roma dei 72 insediamenti previsti nel piano

generale della n. 167, soltanto tre sono stati già definiti con i piani particolareggiati e soltanto per uno di questi, (la cui area del resto era da alcuni anni di proprietà del comune e quindi in un certo senso non rappresenta attuazione della legge n. 167, è stata reperita e stanziata la somma necessaria per la realizzazione delle infrastrutture e si sta procedendo ai primi appalti per l'opera di realizzazione).

(3512)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali difficoltà impediscano di corrispondere ai mutilati per servizio il trattamento di incollocabilità previsto dall'articolo 1 della legge 23 aprile 1966, n. 448.

(3513)

« GITTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro alle richieste delle aziende bresciane del settore armiero in ordine alle agevolazioni richieste con l'esposto del 17 gennaio 1966 per la esportazione della loro produzione, che si va sempre più affermando sui mercati mondiali e che rappresenta sul piano produttivo ed economico provinciale uno dei settori di primaria importanza per l'occupazione della mano d'opera.

(3514) « GITTI, PEDINI, FADA, DE ZAN, SALVI, ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere con urgenza i motivi per i quali l'illustre scrittore Salvator Gotta è stato improvvisamente sostituito alla presidenza dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Portofino da altra persona che non sembra avere alcuno dei titoli abilitanti a tale importante carica. Si ricorda che Salvator Gotta non solo è uno scrittore illustre, ma che ha fondato 17 anni fa l'azienda di turismo del luogo e con innumerevoli articoli e libri ha illustrato le bellezze del paese contribuendo efficacemente a difenderlo sinora dalle brutture.

(3515)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere, in relazione allo sciopero unitario indetto dalle maestranze del Sabino di Rieti, come si sia potuto consentire da parte degli organi competenti del Ministero la disdetta della linea Carsoli-Rieti e la concessione ad altra ditta, da parte del sequestratario della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

Società autolinee Sabino, aprendo così la via allo smembramento dell'azienda ed al pericolo di licenziamento del personale, malgrado le assicurazioni a suo tempo fornite ai sindacati, da parte ministeriale.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere se il Ministero intende adottare con tempestività misure volte a favorire l'intervento pubblico a difesa del complesso aziendale e delle esigenze di tutela della regolare funzionalità dei collegamenti dei 21 comuni interessati, favorendo il rilevamento del Sabino da parte di aziende pubbliche, stante lo stato di dissesto della azienda, o da parte dell'Istituto nazionale trasporti, salvaguardando l'unità del complesso e delle sue concessioni, secondo le proposte più volte avanzate dalle maestranze e prese in esame dal Ministero.

(3516)

« COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se la risposta di rifiuto data dalla direzione provinciale del Tesoro di Bologna ad una richiesta di vestiario invernale per personale ausiliario avanzata a loro favore dalla scuola stessa, sia conforme agli obblighi e agli impegni formali assunti dalla pubblica amministrazione nei confronti dei bidelli della scuola media statale "Valsalva" di Imola (Bologna);

e inoltre se "le limitate disponibilità di fondi" e la distinzione fra bidelli che esplicano servizio all'aperto e al chiuso fatte nella suddetta negativa risposta, sembrano valide giustificazioni al rifiuto.

« A questo proposito l'interrogante si permette infine di chiedere che gli venga precisato se in provincia di Bologna esistono in inverno scuole all'aperto e quali.

(3517)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per avere notizie precise ed esaurienti, sulle modifiche apportate dal consiglio federale della F.I.G.C. alla strutturazione del campionato italiano di calcio.

« Dalle notizie riportate dalla stampa risulta:

1) il campionato italiano di serie A viene ridotto da 18 a 16 squadre;

2) il campionato italiano di serie B viene di conseguenza aumentato da 20 a 22 squadre.

« L'interrogante ritiene non vi siano validi motivi per la riduzione della serie A, in quanto

tale riduzione andrebbe a totale ed esclusivo vantaggio delle maggiori società (che hanno interesse a coppe, tornei e gare amichevoli) ed a tutto danno delle squadre minori.

« Il campionato di serie B, aumentato di conseguenza a 22 squadre, diventa praticamente impossibile se si pensa che nell'annata le squadre dovranno disputare ben 42 gare di campionato oltre alla coppa Italia ed alle necessarie gare di preparazione.

« Fa inoltre presente il pericolo di una riduzione degli introiti del Totocalcio, in quanto, considerate le statistiche, i minori incassi risultano nel caso di schede completamente formate da serie B e C.

« L'interrogante chiede inoltre:

1) se le società di serie A, B e C sono state interpellate circa queste modifiche;

2) se le modifiche stesse non siano state operate nell'interesse esclusivo di alcune società e non nell'interesse della totalità di tutte le squadre;

3) se il C.O.N.I., alla luce di quanto sopra esposto, ravvisi e ritenga necessarie queste modifiche.

(3518)

« CENGARLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni in base alle quali il finanziamento di 30 milioni, disposto nella primavera del 1963 per il proseguimento dei lavori di costruzione della strada di accesso alla frazione di Corsagna in comune di Borgo a Mozzano (Lucca), sarebbe stato accantonato per fare fronte agli oneri imprevisi per revisione dei prezzi delle opere già attuate.

« Di tale finanziamento l'interrogante ed altri colleghi ebbero formale assicurazione nel mese di marzo del 1963 dal ministro dell'epoca e la notizia fu portata a conoscenza del comune e della popolazione interessata.

« La decisione di cui sopra — se realmente adottata — crea disorientamento e malumore, purtroppo giustificati.

(3519)

« LUCCHESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se corrisponde a verità quanto affermato ne *l'Espresso* del 30 giugno 1965, n. 22, sotto il titolo « La terna miracolosa » a firma di Paolo Glorioso e riguardante alcuni concorsi universitari, e per sapere, qualora non avesse fondati elementi di giudizio, se non ritiene opportuno promuovere un'indagine accurata e nel caso in cui i fatti denunciati

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

risultassero esatti, sospendere subito detti concorsi e prendere altri eventuali provvedimenti.

(3520) « Malfatti Francesco, Raffaelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali insegnamenti e conseguenze il Governo intenda trarre circa l'alto numero di richieste formulate dai cittadini interessati ed aventi diritto, per l'accesso ai mutui di cui alla recente legge per l'edilizia.

« In particolare l'interrogante, osservando che le costruzioni garantite dai mutui non possono superare la cifra di cinquecento miliardi, mentre complessivamente le richieste sollecitano mutui e quindi investimenti per oltre 4.000 miliardi, considerato anche, da un lato, la difficoltà di una equa distinzione e selezione fra tutti i richiedenti (che comporterebbe in ogni caso l'esclusione di oltre l'80 per cento dei richiedenti stessi), e considerato dall'altro la favorevole circostanza di vedere che in Italia, alle condizioni previste dalla legge, esiste la possibilità di mobilitare nella edilizia risparmi privati per 4.000 miliardi, chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno per una effettiva ripresa del settore, venire incontro alle esigenze prospettate da un ordine del giorno dell'interrogante, accolto dal Governo, possibilmente per la completa copertura dei 4.000 miliardi di mutui richiesti.

(3521)

« Greggi ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere che cosa intendano fare per ottenere piena luce, accertando tutte le eventuali responsabilità, sulla tragedia che ancora una volta si è abbattuta nella notte tra il 15 e il 16 febbraio sugli emigranti italiani in Svizzera (Canton Ticino) dove numerosi nostri connazionali sono morti sul lavoro.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

a) che cosa il Governo italiano abbia fatto, particolarmente dopo la catastrofe di Mattmark dove 56 lavoratori persero la vita, per ottenere, per i nostri emigranti in Svizzera, un trattamento più umano e il massimo di sicurezza per la loro integrità fisica sui posti di lavoro;

b) se il Governo non intenda di fronte a questa nuova terribile sciagura che ripropone drammaticamente alla coscienza nazionale la dura sorte di milioni di lavoratori italiani all'estero, accogliere la richiesta, ripetutamente

avanzata, di costituire con urgenza una commissione d'inchiesta parlamentare per accertare le condizioni di vita e di lavoro degli emigranti italiani in Svizzera ed altrove;

c) che cosa si intenda predisporre per soccorrere immediatamente i familiari delle vittime;

d) che cosa sia stato deciso per il recupero ed il rimpatrio in forma solenne delle salme dei lavoratori caduti.

(3522) « Corghi, Miceli, Busetto, Pezzino, Baldini, Brighenti, Nicoletto, Ambrosini, Poerio, Maulini, Battistella, Giorgi, Marchesi ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

— premesso che l'articolo 67 della Regione Friuli-Venezia Giulia stabiliva che la Regione provvedesse alla prima costituzione dei propri uffici, di norma, con personale comandato dai comuni, dalle province e dagli uffici dello Stato e che l'articolo 68 dello stesso statuto stabiliva che le norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico del personale del ruolo regionale devono uniformarsi alle norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale statale — quali interventi intenda operare in ordine alla recente legge promulgata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e relativa ai "contingenti numerici provvisori del personale regionale" dal cui esame si evince che quella Regione ha già coperto, come chiaramente appare dalla relazione, l'intero prevedibile organico del personale e ciò senza tenere conto del personale degli uffici statali che verranno trasferiti alla Regione ai sensi dell'articolo 65 dello statuto.

« Per sapere se sia a conoscenza del Governo:

1) che non sono stati rispettati né lo spirito né la lettera dell'articolo 67 dello statuto, in quanto le assunzioni che, solo eccezionalmente potevano essere fatte all'infuori degli enti locali o statali, sono state rigorosamente determinate da scelte di carattere politico;

2) che la Regione Friuli-Venezia Giulia inizia la sua attività con un organico pleorico che, senza i dipendenti statali, assomma già a 803 unità;

3) che i coefficienti attribuiti, senza concorsi di sorta, fanno apparire il nuovo ente come un esercito senza soldati e con tanti generali;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

4) che esiste un profondo senso di disagio presso i dipendenti statali che dovranno passare alla Regione in quanto le disposizioni recentemente emanate faranno sì che funzionari dello Stato con notevole anzianità di servizio si vedranno posposti a giovani funzionari della Regione, assunti, come è stato detto, senza concorsi di sorta e assegnati già ai gradi più elevati;

5) che quanto si è verificato per il personale alle dirette dipendenze della Regione si stà intanto verificando presso il neo costituito Ente per lo sviluppo dell'artigianato per il cui funzionamento la Regione ha già stanziato 300 milioni e dove le prime assunzioni sono avvenute per merito di tessera di partito.

« Gli interroganti chiedono di conoscere dal Governo quali provvedimenti esso intenda prendere perché siano ovunque rispettate le norme dello statuto della Regione e per la difesa dei propri dipendenti destinati al trasferimento alla Regione.

(3523)

« FRANCHI, ABELLI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali passi intenda compiere, affinché siano finalmente accolte le richieste dei lavoratori postelegrafonici di Roma-ferrovia, i quali da ben quindici giorni sono scesi in sciopero per ottenere una completa e razionale riorganizzazione dei servizi, più umani e democratici rapporti di lavoro, il ripristino dei cottimi, nonché l'estensione a tutto il personale in servizio a Roma-ferrovia di due ore giornaliere supplementari di salario, a causa delle disagiate condizioni in cui il servizio stesso deve essere svolto. Nello stesso tempo gli interpellanti chiedono di sapere se risponde a verità la notizia di una concessione — fatta ai dirigenti delle poste con circolare n. 4 della Direzione generale — di ben settanta ore mensili di stipendio a titolo di straordinario, indipendentemente dalla loro effettuazione.

« Gli interpellanti chiedono infine di conoscere se il Ministro ritenga compatibili con i diritti di libertà sindacale e di sciopero, garantiti dalla Costituzione, i trasferimenti di personale, effettuati, con evidenti scopi punitivi, durante lo svolgimento dello sciopero e, più in generale, il clima di intimidazione verso i lavoratori e verso i sindacalisti (cui si contesta il diritto di restare sul luogo dell'agitazione) messo in atto dalla Direzione delle poste e il vero e proprio stato di assedio in

cui sono stati posti gli uffici di Roma-ferrovia per la massiccia presenza di poliziotti sia in divisa che in borghese e di ispettori e di funzionari dell'Export.

(722) « ALINI, NALDINI, GATTO, RAIA, CACCIATORE, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della decisione del prefetto di Latina che dichiara l'incompetenza del municipio di Aprilia a redigere il piano regolatore generale del comune, in quanto la inclusione del suo territorio nell'area di sviluppo industriale Roma-Latina e la sua adesione al Consorzio tra enti locali in via di costituzione avrebbe automaticamente prodotto l'effetto di privare il comune del diritto di disciplinare l'assetto urbanistico della città:

per conoscere altresì, tenuto presente:

a) che la deliberazione del prefetto è gravemente lesiva dei diritti di autonomia e dei poteri delle assemblee elettive locali e in contrasto anche con recenti pronunciamenti del Consiglio di Stato;

b) che nel caso concreto tale decisione, ancorché pretestuosamente motivata con l'assunto di tutelare i superiori interessi di una pianificazione territoriale dell'area, in realtà consegue l'opposto risultato di favorire, impedendo l'attuazione di una idonea disciplina urbanistica a livello comunale, le manovre già in atto da parte dei gruppi privati con le quali tutto il territorio dell'area è stato gravemente compromesso;

c) che in particolare nessuna norma prescrive che i piani regolatori delle aree industriali debbano precedere nel tempo i piani regolatori dei singoli comuni, potendosi raggiungere il fine cui tendono i suddetti piani regolatori del territorio sia nel caso che i singoli comuni siano forniti di un proprio piano regolatore, sia nel caso che ne siano sprovvisti;

se intendono intervenire per far cessare tale inammissibile abuso, restituendo il municipio di Aprilia nel pieno esercizio dei suoi diritti e dei suoi poteri.

(723) « D'ALESSIO, NATOLI, CINCIARI RODANG MARIA LISA, CIANCA, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano al corrente della crescente tensione in atto nei bacini minerari dell'Amiata e della Maremma grossetana a causa della ristagnazione e degrada-

zione economica e del conseguente acutizzarsi del già grave fenomeno della disoccupazione permanente di massa. Manifestazioni di protesta ed agitazioni si susseguono ormai da tempo e tendono ad estendersi ed intensificarsi, specie nei comuni e località del monte Amiata, con la partecipazione unitaria di migliaia di disoccupati, minatori e cittadini e con il sostegno delle organizzazioni sindacali e di massa, degli enti locali e delle forze politiche democratiche.

« Tale situazione, oltre che dalla crisi agricola e dalle difficoltà in cui sono costrette a dibattersi le piccole imprese, è determinata soprattutto dalla esiziale politica perseguita dalle aziende, private e pubbliche, titolari di permessi di ricerche e di concessioni minerarie e dallo stesso « Enel », nonché dalla rinuncia da parte dello Stato ad una risoluta e propulsiva iniziativa antimonopolistica, tesa a valorizzare e sfruttare estesamente e razionalmente le notevoli risorse del sottosuolo, in stretto collegamento con i vari settori produttivi, quali quello agricolo e chimico, quello siderurgico, ecc.

« Gli interpellanti sottolineano come principale e comune caratteristica nelle aziende minerarie dei due bacini continui ad essere, infatti, la politica di costante ridimensionamento degli organici, di accentuazione dei ritmi di lavoro e dello sfruttamento della restante manodopera — la cui produttività viene spinta ai massimi livelli ed in senso inversamente proporzionale al monte salari —, di accaparramento delle concessioni, specie da parte della società « Montecatini », di scarsi investimenti e di rifiuto alla verticalizzazione dei processi produttivi, segnatamente nel settore mercurifero, di pratico abbandono delle ricerche e di coltivazione, invece, dei banchi più ricchi, di cristallizzazione dei livelli della produzione complessiva, di speculazione di mercato, quindi dei più alti profitti. Siffatta politica — per altro favorita da una arretrata ed incongruente legislazione mineraria, ma non giustificata ed anzi in contrasto con l'attuale floridezza del mercato internazionale del mercurio e con le maggiori possibilità di utilizzazione delle pirite — si concretizza anche nel preoccupante avvio alla chiusura di miniere come quella dell'« Abetina » (Piancastagnaio), ed è accompagnata da un atteggiamento di noncuranza della sicurezza e della salute dei minatori, da una ostinata resistenza ad ogni loro pur legittima rivendicazione contrattuale, sindacale e sociale, dall'autoritarismo e spesso da inammissibili azioni di intimidazione e di discriminazione, di ricatto

e di rappresaglia, di violazione delle vigenti norme sul collocamento e delle prerogative delle commissioni interne, di attacco alle libertà ed ai diritti sindacali e democratici dei lavoratori. D'altronde, le aziende pubbliche ed a partecipazione statale persistono in una posizione di rinuncia e di subordinazione ai gruppi privati: è il caso della « Ferromin », che, dopo avervi sostenuto ingenti spese per ricerche, ha abbandonato poi le concessioni nel bacino piritifero del monte Argentario, dove ora sta subentrando la società « Montecatini »; è il caso della società « Monte Amiata », la quale mira a restringere ulteriormente la propria azione produttiva, disattende le istanze di riapertura delle miniere di Banditella e Cortevicchia, ritarda la rimessa in produzione delle miniere di Bagni San Filippo ed elude le esigenze di assunzione di manodopera, organizzando corsi con chiaro intento dilazionatorio e discriminatorio. Dal canto suo l'« Enel » insiste sull'Amiata in una condotta di estrema lentezza, di dubbio impegno e di scarsa chiarezza programmatica, sia nella ricerca che nella utilizzazione delle energie geotermiche.

« Gli interpellanti chiedono pertanto quali urgenti e concreti provvedimenti ed interventi si intendono adottare per far fronte a tale grave situazione e, in particolare, per impedire la chiusura della miniera dell'« Abetina », per la riapertura delle miniere mercurifere di Bagni San Filippo, Cortevicchia e Banditella, per lo sfruttamento del bacino piritifero del monte Argentario, quindi per la ripresa dell'industria estrattiva e la sua verticalizzazione con adeguata iniziativa pubblica, per l'aggiornamento della legislazione mineraria e per stimolare l'attività dell'« Enel », per il potenziamento dell'economia delle due zone, allo scopo di assorbire la disoccupazione ivi esistente e promuoverne lo sviluppo sociale.

(724) « GUERRINI RODOLFO, TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere a quali criteri si attiene l'amministrazione finanziaria nella applicazione della ritenuta d'acconto a carico dei pubblici dipendenti;

per sapere se è vero che fino al 1950 non ha esentato ai fini della tassazione su l'imposta complementare gli emolumenti corrisposti ai dipendenti statali fino alla concorrenza delle prime 600 mila lire sulle quali ai detti dipendenti era già stata trattenuta a titolo definitivo l'imposta nella misura del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1966

l'1,50 per cento (articolo 31 della legge 8 aprile 1952, n. 212, e sentenza della suprema Corte di Cassazione a sezioni riunite n. 204 del 1° febbraio 1961);

per conoscere se, con l'entrata in vigore del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 (1° gennaio 1960) ed ai sensi dell'articolo 143 di detto testo unico il quale dispone che le ritenute effettuate sulla parte di reddito eccedente le 720.000 lire sono computate in pagamento della imposta dovuta sul reddito complessivo netto alla cui formazione concorrono le somme sulle quali sono operate, l'amministrazione non ritenga trattarsi di una particolare esenzione prevista in favore dei prestatori di lavoro che opera anche dopo l'entrata in vigore della legge suddetta;

per sapere infine se non ritenga di dover disporre la esclusione del reddito complessivo netto delle prime 720.000 lire e di conseguenza decretare lo sgravio delle somme indebitamente percepite.

(725) « PIETROBONO, D'ALESSIO, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, in ordine alla grave situazione che si va creando fra i lavoratori italiani emigrati in Svizzera e fra i "frontalieri" a seguito della richiesta dell'I.N.A.M. di aumentare del 30 per cento i contributi per l'assicurazione medica, ospedaliera e farmaceutica sia dei familiari degli immigrati che di quella dei frontalieri, secondo la convenzione firmata tra l'I.N.A.M. medesima ed alcuni sindacati svizzeri.

« Tale aumento, oltre che superare, in sé, il limite di sopportabilità contributiva per quelle particolari categorie di lavoratori, incrementerebbe ulteriormente il già sensibile divario esistente, a danno dei lavoratori immigrati e frontalieri, rispetto ai lavoratori svizzeri e

italiani aventi domicilio e soggiorno. Da ciò uno stato di profondo e giustificato malcontento.

« Un intervento dello Stato italiano a favore di questi suoi cittadini che, oltre ad essere costretti, con sacrificio, a cercare all'estero un lavoro, procurano un introito di valuta calcolato a 220 miliardi annui, appare, a giudizio degli interpellanti, pienamente giustificato ed anzi doveroso.

(726) « GALLI, ALESSANDRINI, BOSISIO, CALVETTI, BORGHI, BONAITI ».

Mozione.

« La Camera,

fedele ai principi di libertà che sono alla base della Costituzione della Repubblica e della dichiarazione dei diritti dell'uomo approvata dalle Nazioni Unite,

impegna il Governo

ad esprimere nelle forme appropriate l'emozione del libero popolo italiano dinnanzi alla incredibile condanna degli scrittori russi Sinjavskij e Daniel, portandola in particolare all'attenzione dell'O.N.U. affinché essa intervenga presso il Governo sovietico per un riparatore provvedimento di grazia.

(58) « MARTINO GAETANO, MALAGODI, BOZZI, CANNIZZO, DE LORENZO, COTTONI, MARZOTTO, GIOMO, PIERANGELI, TAVERNA, BONEA, FERIOLI, COCCO ORTU, FERRARI RICCARDO, CASSANDRO, VALITUTTI, BIAGGI FRANCAANTONIO, CARIOTA FERRARA, PUCCI EMILIO, CANTALUPO, ALESI, ALPINO, LEOPARDI DITTAIUTI, ZINCONE, TROMBETTA, GOEHRING, BARZINI, CAPELLA ».